

SEDUTA N. 4 DEL 30 SETTEMBRE 1999



RESOCONTO INTEGRALE della seduta consiliare

DI MARTEDI' 30 SETTEMBRE 1999

4.

PRESIEDE IL PRESIDENTE
MARIA CLARA MUCI

INDICE

Approvazione verbali della seduta precedente	p. 3	Servizio raccolta differenziata dei rifiuti urbani — Riconoscimento legittimità debito fuori bilancio	p. 31
Nomina difensore civico	p. 3	Comunicazione dell'Assessore al Bilancio in ordine all'avvio del progetto GIS	p. 32
Ratifica delibera G. M. n. 184 del 4.9.1999 con oggetto "Variazione di bilancio 1999"	p. 12	Mozione del consigliere Rossi: "Interventi in Viale Gramsci, Viale don Minzoni e Piazza Roma	p. 38
Art. 36 D. Lgs 77/1995: Ricognizione sullo stato di attuazione dei programmi — Provvedimenti per la salvaguardia degli equilibri di bilancio — Variazione di bilancio	p. 14	Calendario dei lavori	p. 51
Lavori di ampliamento e completamento Istituto statale d'arte — Impresa Larossi — Riconoscimento legittimità debito fuori bilancio	p. 31	Interrogazioni e interpellanze	p. 51
		PIP Canavaccio — Revoca assegnazione lotto terreno alla Ditta Profilglas s.r.l. di Fano	p. 59

SEDUTA N. 4 DEL 30 SETTEMBRE 1999

La seduta inizia alle 17,35

Il Presidente Maria Clara Muci con l'assistenza del Segretario Generale dott. Ennio Braccioni, procede alla verifica del numero dei consiglieri intervenuti, e l'appello nominale dà il seguente risultato:

GALUZZI Massimo — Sindaco	presente
BALDUCCI Giuseppe	presente
BARTOLUCCI Raniero	presente
BASTIANELLI Valentino	presente
BRAVI Adriana	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
CECCARINI Lorenzo	presente
CIAMPI Lucia	presente
COLOCCI Francesco	presente
EDERA Guido	presente
FATTORI Gabriele	presente
FOSCHI Elisabetta	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
GAMBINI Maurizio	presente
MAROLDA Gerardo	presente
MECHELLI Lino	presente
MUCI Maria Clara	presente
MUNARI Marco	presente
PANDOLFI Claudia	presente
ROSSI Lorenzo	presente
SERAFINI Alceo	presente
TORELLI Luigi	presente
VIOLINI OPERONI Leonardo	presente

Accertato che sono presenti n. 19 coonosiglieri e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta e nomina scrutatori i consiglieri Balducci, Ciampi e Colocci.

Prendono altresì parte alla seduta gli Assessori Guidi, Stefanini, Ubaldi, De Crescentini, Spalacci e Demeli.

Approvazione verbali della seduta precedente

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 1): Approvazione verbali della seduta precedente.

Se non vi sono interventi, lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva all'unanimità

*(Entrano i consiglieri Foschi e Bravi:
presenti n. 21)*

Nomina difensore civico

SINDACO. L'ordine del giorno reca, al punto 2): Nomina difensore civico.

La nomina del difensore civico va fatta entro 90 giorni dall'insediamento del Consiglio. Alla riunione dei capigruppo tutti erano d'accordo a porre questo punto all'ordine del giorno.

Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Credo che questo punto sia molto importante, perché dà l'idea della necessaria apertura di una ammini-

strazione pubblica e cerca di stabilire i diversi rapporti fra amministrazione pubblica, cittadini e loro diritti. Tanto è vero che la figura del difensore civico è preposta proprio ad essere garante del rapporto corretto fra cittadini e pubblica amministrazione.

La legge 142 che ha previsto l'istituzione del difensore civico dava la facoltà ai Comuni di prevedere tale figura. L'Amministrazione comunale di Urbino allora scelse di avvalersi di tale facoltà e nello Statuto scrisse: "L'Amministrazione si impegna a nominare il difensore civico", quindi prevede tale figura. Sapete, altrettanto, che non è una figura che esista dappertutto, perché nella nostra figura c'è a Pesaro, Fano, Marotta. A maggior ragione questa è stata una scelta positiva da parte dell'Amministrazione comunale.

Due anni fa il precedente Consiglio comunale decise di andare alla nomina del difensore civico. Lo Statuto e il regolamento comunali prevedevano la proposta delle associazioni e della Consulta dei giovani. Al di là di queste proposte il Consiglio comunale nominava il difensore civico. Introducemmo una variante rispetto a questa norma, nel senso che si disse: per avere una maggiore trasparenza, una maggiore apertura facciamo un bando pubblico, da rendere noto alla cittadinanza, per cui chiunque può fare domanda per ricoprire l'incarico di

difensore civico. Si fece quindi il bando, arrivarono alcune domande, le associazioni esprimevano delle indicazioni e il Consiglio comunale andò alla nomina del dott. Roberti, che ha lavorato per due anni in questa ultima fase della legislatura, svolgendo un'attività molto importante e positiva. Si è trattato di un lavoro nuovo perché si trattava di una figura nuova, quindi occorreva trovare i giusti meccanismi di rapporto tra cittadini, difensore civico, ufficio, Amministrazione ecc. Credo che in questo senso ci sono alcune cose buone e alcune cose che bisognerà migliorare. In questo senso la stessa Amministrazione comunale intende impegnarsi.

Il difensore civico ogni quattro mesi fa una relazione al Consiglio della propria attività.

Ci sono state le elezioni, si è insediato il Consiglio comunale e il regolamento dice che entro 90 giorni si deve nominare il difensore civico, quindi va fatto il bando e le domande dei cittadini vanno verificati dalla Commissione istituzionale dal punto di vista formale, burocratico per vedere se vi sono incompatibilità e non una verifica di merito.

Qui c'è un'incongruenza, perché il regolamento dice che entro 90 giorni si deve nominare il difensore civico, poi dice che deve essere esaminata la proposta dalla Commissione. Ebbene, i 90 giorni scadono nei prossimi giorni e la Commissione non è ancora istituita perché abbiamo sei mesi di tempo.

Due mesi fa annunciavi in Consiglio comunale la pubblicazione del bando il giorno dopo. Dico questo, anche perché alcuni Comuni hanno prorogato i difensori civici che erano già in funzione. Noi, invece, abbiamo fatto la scelta di rifare il bando. Abbiamo quindi rifatto il bando, l'abbiamo pubblicato all'albo pretorio, nei muri, ne è stata data informazione al Consiglio comunale e i cittadini ne erano perfettamente a conoscenza. E' passato il periodo durante il quale si potevano fare le domande, è arrivata una sola domanda che è quella del difensore civico attuale, il dott. Aroldo Roberti. La domanda è stata consegnata a tutti i consiglieri comunali. Quindi, necessariamente la Giunta ha inteso portare al Consiglio comunale l'approvazione della proposta di nomina del

difensore civico rispetto alla domanda presentata in relazione al bando.

Per quanto mi riguarda come Sindaco dico soltanto che a me pare che la procedura seguita sia del tutto corretta, che, come scritto nella relazione del dirigente dei servizi generali che ha presieduto alla procedura della nomina del difensore civico, si ritiene che la questione dell'esame da parte della Commissione affari istituzionali sia superabile nel senso che la domanda l'abbiamo resa nota a tutti i consiglieri e quindi in questa sede il Consiglio, che è un organo superiore rispetto alla Commissione consiliare, può prendere atto della domanda e quindi può nominare il difensore civico. Credo che la procedura, da questo punto di vista sia estremamente corretta, anche perché abbiamo fatto un bando che è stato pubblicato, rispetto a quel bando c'è stata una domanda e a quella domanda in qualche modo va risposto.

Potremmo dire, per questioni di merito, che su quella domanda non siamo d'accordo, e quindi si potrebbero riaprire i termini. Ma questa è una valutazione che deve fare il Consiglio.

Ho voluto fare la cronistoria per dire che l'Amministrazione è impegnata in questa direzione proprio per favorire una maggiore apertura, una maggiore trasparenza e mettere in piedi tutti i meccanismi che possono portare a una maggiore relazione tra Amministrazione e cittadini, compreso il difensore civico. Abbiamo adottato procedure ancora più aperte nel senso che vi ho detto. Mi pare corretta la procedura che abbiamo seguito. Siccome sono Sindaco e anche consigliere comunale, nel senso che devo votare, esprimo anche una valutazione di merito, nel senso che ritengo molto adeguata la possibilità di rinnovare l'incarico del dott. Roberti, perché ne ho conosciuto l'impegno, la puntualità, la disponibilità verso i cittadini, la forza con la quale ha posto, anche al Comune, agli amministratori, al Sindaco, le questioni. Quindi, un lavoro senz'altro positivo, portato avanti con grande impegno di serietà e di onestà morale e intellettuale.

Per queste ragioni, avendo nel curriculum il dott. Roberti tutta una serie di caratteristiche che sono estremamente appropriate al ruolo che è chiamato a ricoprire, personalmente mi sembra una cosa molto positiva che il Consi-

SEDUTA N. 4 DEL 30 SETTEMBRE 1999

glio possa approvare il rinnovo della carica al dott. Roberti a difensore civico.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Colocci.

FRANCESCO COLOCCHI. Vista la delicatezza dell'argomento e per rimanere nei termini dei dieci minuti ho preparato una riflessione scritta, che vi leggo.

Considerando assolutamente legittima e ragionevole la procedura che è stata messa in atto per la rielezione del difensore civico Aroldo Roberti, è pretestuoso, tardivo, improprio ogni tentativo di individuare presunte lacune.

Mi pare che questo Consiglio possa e debba procedere all'elezione dell'unico partecipante al bando concorsuale che poi, nella pratica, è una riconferma. Se c'è un elemento di crisi è solo istituzionale: il difensore civico non dovrebbe essere - come osserva lo stesso Roberti in una sua puntuale relazione - "organo fiduciario del Consiglio" e il suo intervento a favore dei cittadini non dovrebbe essere limitato, come stabilisce l'attuale Statuto comunale all'art. 28 comma 1, a segnalare al Sindaco abusi, disfunzioni, carenze, ritardi ma dovrebbe avere strumenti legali di ispezione e poteri propri coercitivi, sia pure temperati da istituti di garanzia.

Almeno si dovrebbe giungere, con il necessario aggiornamento dello Statuto comunale, in base alla recente legge 265 che detta disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, a fissare un termine entro il quale il funzionario cui si rivolge il difensore civico, debba dare risposta scritta e documentata. Sarebbe un piccolo passo avanti.

Non vale affatto ricordare che la stessa istituzione del difensore civico resta facoltà dell'ente amministrativo perché la logica intera delle riforme e di ammodernamento amministrativo, dalla legge 142 dell'8 giugno 1990 alla recentissima 265, presuppone organismi sempre più concreti di partecipazione popolare e configura il Comune stesso come organo di tutela dei diritti legati al concetto stesso di cittadinanza intesa come comunità.

Non per nulla, dall'alto medioevo, questo presidio si chiama Comune benché sia

evidente la sua evoluzione ed estensione dal riconoscimento dei soli interessi del popolo grasso a quelli della totalità dei residenti. Eppure ancora oggi, nonostante più di cinquant'anni di governo della sinistra, il Comune è visto non come istituzione amica e di protezione ma come luogo ostile e talvolta d'intralcio.

Da cosa dipende il "grave stato di sfiducia (dei cittadini) verso l'Amministrazione comunale"? E cito testualmente la prima relazione semestrale del difensore civico (16 giugno-31 dicembre 1998). E' ben evidente che l'Amministrazione, anche in quei settori più facilmente contesi come l'urbanistica, deve far valere lo spirito delle leggi vigenti e dei regolamenti a garanzia e tutela degli interessi generali e dei singoli, ma esiste un criterio di persuasione che poggia su di un investimento mai preso in considerazione da tutte le Amministrazioni che si sono susseguite in questi 53 anni che ci separano dalle tragiche e lontane vicende dell'ultima guerra, compresa l'Amministrazione "ulivista" del 1995 che sembrava dovesse aprire una stagione completamente diversa nelle logiche democratiche.

Si tratta dell'investimento sulla comunicazione e sull'informazione. Ripropongo questo problema non solo per la sua oggettiva urgenza ma anche perché il difensore civico che stiamo per rieleggere non manca di sostenere che "la comunicazione è una funzione aziendale" ma aggiunge con altrettanta chiarezza che "non risulta che il Comune abbia condotto corsi di formazione o di aggiornamento o convegni per discutere di comunicazione e professionalità" Di conseguenza ricorda con amarezza per tutti che le indicazioni della legge 241/1990 tesa alla riforma democratica dei procedimenti amministrativi "non sono nemmeno nelle intenzioni di alcuni dirigenti. La trasparenza - continua Roberti - assomiglia più ad una utopia ed i termini fissati entro i quali si deve ottenere una risposta una pura aspirazione"

Ma il cahier de doléance continua perché si domanda: "Quale professionalità hanno i dipendenti comunali?" Solo quella - risponde - preesistente all'entrata in vigore delle leggi di riforma ma sono passati ben 10 anni ed anzi le riforme del 1990 sono già state a loro volta riaggornate.

I settori che hanno più frequentemente interessato l'ufficio del difensore civico sono stati immancabilmente quelli dei lavori pubblici, della viabilità e dell'urbanistica. A questo proposito il difensore civico richiede o suggerisce che si instauri un codice di comportamento da parte degli assessori presso i cui uffici più frequenti sono i problemi di contestazione che, sempre a giudizio del dott. Roberti, "determinano nel cittadino un grave stato di sfiducia verso l'Amministrazione".

Le conseguenze dunque ricadono sull'intera Amministrazione ed in particolare sul potere politico incapace di risolvere problemi annosi e, pare, da lungo tempo segnalati.

Se mi posso permettere un commento al suggerimento del dott. Roberti, direi che il codice di comportamento può anche essere uno strumento di aiuto ma si è anche vista l'assoluta inefficienza delle cosiddette Carte dei servizi approntate passivamente da tante amministrazioni centrali e periferiche. Occorre invece ancora procedere nel tentativo di cambiare la mentalità e dunque la cultura di chi ha inamovibilmente occupato un posto di ruolo per indurlo alla considerazione della sua funzione nell'ambito della Comunità.

Non è facile, ma occorre che in primo luogo si convincano i politici, prima che si approfondisca il solco di sfiducia e di ostilità dei cittadini verso i responsabili di questa Amministrazione tra i quali ci siamo anche noi nuovi consiglieri incastrati in un meccanismo di cui non siamo davvero responsabili e che vorremmo contribuire a migliorare tenendo conto della preziosa esperienza del difensore civico. E proprio perché la funzione del difensore civico è così rilevante, ritengo che il suo ufficio debba essere arredato in modo confacente alla funzione.

Poiché dal difensore civico ricorrono anche persone che hanno situazioni assai delicate e riservate, è bene che l'ufficio sia distinto almeno in due stanze e che abbia una configurazione familiare ed accogliente. Anche in questo caso si tratta di comunicazione appropriata e di immagine legata alla sostanza dello scopo che si deve raggiungere.

E' vero che il dott. Roberti non è un confessore né uno psichiatra ma la condizione

per svolgere senza difficoltà il suo lavoro è affidata, in gran parte, al sentimento di fiducia che la sua immagine può ispirare.

All'ufficio del difensore civico, questa Amministrazione dovrebbe legare una serie di altri servizi ben strutturati che consentano un dialogo continuo ed efficace con i cittadini. In primo luogo occorre strutturare un ufficio pubbliche relazioni che non sia solo sulla carta ma che sappia orientare concretamente i cittadini per i rapporti con il Comune, che sappia dare risposte dirette o telefoniche efficienti e cortesi. Occorre poi mettere in atto un apparato di comunicazione e di informazione che possa garantire un orientamento sicuro ed efficace all'iniziativa dei singoli cittadini.

Insomma, va pensato un sistema misurato sulla domanda locale e solo genericamente somigliante a quello che accade nelle strutture pubbliche e private che si sono già aggiornate.

Non vorrei che questo mio pressante invito fosse preso come una mera esercitazione oratoria e che il Sindaco e la Giunta non tardino a dare qualche segnale di assenso se non ai miei suggerimenti almeno a quelli del dott. Aroldo Roberti che invito ad essere sempre più specificamente incisivo nel segnalare a questo Consiglio le disfunzioni che rileva e che gli vengono indicate.

Vorrei che il difensore civico, pur nella immancabile prudenza richiesta dal ruolo e che del resto è ben saldo patrimonio della sua esperienza, svolga in piena libertà di spirito una funzione che può aiutare la crescita ordinata della partecipazione e della democrazia ed in definitiva di quel servizio di tutela della persona e riconoscimento dei diritti che comunque comportano anche l'equivalente riscontro nei doveri di ciascuno.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fattori.

GABRIELE FATTORI. Mi scuso preliminarmente con voi perché sarò del tutto inopportuno relativamente all'argomento che stiamo affrontando, però mi ha dato fastidio in particolare una cosa, quindi mi sembra doveroso un intervento.

Anzitutto il Consiglio doveva comincia-

SEDUTA N. 4 DEL 30 SETTEMBRE 1999

re alle 17. Solitamente non sono un pignolo, comunque non mi sembra corretto iniziarlo alle 17,40, non mi sembra educato e, senza neanche troppo sbilanciarmi credo che non sia neanche troppo democratico, perché cominciando con 40 minuti di ritardo non si induce la cittadinanza, più o meno numerosa che assiste a restare. E questo contribuisce in modo determinante ad aumentare la distanza tra l'istituzione e la cittadinanza che, a mio parere, ha una proporzione già ridicola in una città di 15.000 abitanti.

In secondo luogo — ed è la cosa che mi ha dato più fastidio — capisco perfettamente anche un ritardo notevole, perché possono accadere un sacco di cose, però so che il Sindaco si è attardato parlando con Elisabetta Foschi la quale non ha bisogno di difensori, però se non interviene lei su questo punto, lo faccio io. mi sembrava educato e democratico, permettendo il voto a tutti, aspettare che anche Elisabetta Foschi ritardasse due minuti in più rispetto al ritardo del Sindaco che era di 40 minuti.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Caro consigliere Fattori, è parecchio tempo che sono in questo Consiglio e in 15-20 anni non mi è mai capitata una volta di ritardare cinque minuti. Per questo posso anche chiedere scusa al Consiglio comunale se questo è il rilievo che lei voleva fare in merito al ritardato inizio del Consiglio comunale. E lo faccio senz'altro: chiedo scusa al Consiglio comunale per questo ritardo.

Lei ha detto anche le motivazioni. Io avrei parlato "per motivi personali", senza dire con chi ho parlato o con chi non ho parlato. Visto che lei è così attento e specifico nelle cose, le debbo dire che tutta la sua costruzione e, a volte, la sua prosopopea mi sembrano esagerate. C'è stato un ritardo, sono arrivato alle 17,30, possono succedere tante cose, evidentemente se ho avuto un colloquio esisteva un problema. Chiedo scusa al Consiglio, ma mi pare un tantino esagerato che lei ricami su una questione del genere tutte le cose che ha inteso ricamare.

Comunque, siccome il Sindaco in questo caso — senza dire con chi ho parlato e con chi

non ho parlato — per motivi personali è arrivato in ritardo e ha commesso un errore, chiedo di questo scusa a lei e al Consiglio comunale.

GABRIELE FATTORI. Io avrei detto "per motivi personali", se non mi avesse indispettito il fatto che non sia stata aspettata una persona in particolare.

PRESIDENTE. Chiedo scusa ma io, una volta verificato il numero legale, ho ritenuto di iniziare anche se mancavano ancora Bravi, Foschi e Gambini. Ho rispetto in egual misura per tutti i consiglieri. Non sapevo se Foschi si fosse attardata o meno e con chi. Ho aspettato il Sindaco. Tra l'altro mi stavano già giungendo sollecitazioni per iniziare, ho anche telefonato personalmente al Sindaco per sollecitarlo. Proprio per il rispetto di chi era qui dalle 17 e per il rispetto dei cittadini presenti ho inteso iniziare il Consiglio prima possibile. Non ho atteso il consigliere Foschi come non ho inteso il consigliere Bravi. Ho solo aspettato il numero legale. credo di aver fatto il mio dovere.

Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Vorrei precisare, prima dell'intervento, che non si trattava di motivi personali ma di motivi istituzionali. Erano delucidazioni, in merito a una richiesta da me fatta, che il Sindaco mi voleva opportunamente dare chiarendo una risposta scritta. Chiedo scusa anch'io per il ritardo.

Tornando al punto all'ordine del giorno, è stato detto che i cittadini erano perfettamente a conoscenza del fatto che si sarebbe provveduto a nominare il nuovo difensore civico. Su questo "perfettamente a conoscenza" avrei qualche dubbio perché, a differenza della primavera scorsa, quando oltre al bando affisso all'albo e alle mura del centro di Urbino e non solo, non è stata data adeguata comunicazione alla stampa e alle emittenti televisive locali. A differenza dell'anno scorso, quando addirittura si era spiegato quali fossero i requisiti, le possibili incompatibilità e chi poteva presentare la propria domanda per diventare difensore civico, quest'anno tutto ciò non è stato fatto. E questo mi sembra grave, perché è una nomina importante ed è giusto che i cittadini vengano infor-

mati. Non basta dire “era stato pubblicato il bando”, perché vengono pubblicate cose, ma non tutti i cittadini guardano all’albo. Il modo più diffuso per informare i cittadini è quello di darne comunicazione alla stampa, quindi valeva forse la pena farlo anche questa volta, anche perché questa mancanza ha avuto una conseguenza negativa: il fatto che ci sia stata solo una domanda. E’ una conseguenza altamente negativa, perché da un lato denuncia la scarsa visibilità che si è voluto dare al bando, dall’altro denuncia un altro aspetto che è anche più grave del primo e che è l’ulteriore lontananza e distanza tra cittadino e Amministrazione. Forse la fiducia del cittadino, comunque l’interesse del cittadino nei confronti di quel che l’Amministrazione fa è così assente, che non riesce neanche a motivare un cittadino a presentare la domanda.

In terzo luogo questa presenza di un’unica domanda, che guarda caso era il difensore civico uscente, potrebbe denunciare, forse, una mancanza di un adeguato riconoscimento, di una adeguata ricompensa, perché altrimenti non capisco per quale motivo non ci sia stata partecipazione da parte dei cittadini.

Venendo all’unica domanda che è stata presentata, condivido tutto l’intervento che ha fatto il consigliere Colocci. Roberti è stata persona che nell’unica relazione che ha fatto — è stato nominato ad aprile dello scorso anno ed è entrato nelle sue piene funzioni a giugno — ha denunciato, anche fortemente, i gravi limiti dell’Amministrazione e di un apparato dirigenziale che ancora stenta a dare documentazione anche al difensore civico, che deve averla per legge. Il fatto che lui denunciasse e dicesse che la trasparenza non era neanche nelle intenzioni di alcuni dirigenti, era allora un fatto gravissimo che, purtroppo, non si è risolto, perché tuttora si continuano ad avere casi, non dico di ostruzionismo ma sicuramente di non adeguata informazione e comunque di non consegna di atti che vengono richiesti anche dai consiglieri.

Avendo visto — e qui parlo a nome personale — la serietà con cui ha operato Roberti, conoscendo la sua imparzialità, gli do la mia fiducia, invitandolo a sollevare ulteriormente la voce e a farsi ancor più sentire, perché, secondo me, tutti quei problemi che denuncia-

va nella relazione del 1998 non si sono affatto risolti, né per quanto riguarda la trasparenza né per quanto riguarda i corsi di formazione che lui si augurava venissero al più presto realizzati.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Ai fini della espressione di un parere sulla questione del difensore civico, anche in relazione a quanto sostenuto dal capogruppo del Polo, intenderei riportare la questione su un binario molto più concreto. Secondo me l’Amministrazione comunale ha espletato le procedure che erano previste per il bando per una eventuale selezione del difensore civico, l’ha esposto nei termini consentiti, il Sindaco ha addirittura dato una comunicazione in sede consiliare a suo tempo, precedentemente alla comunicazione del bando. Quindi, sotto l’aspetto formale la situazione non lascia adito a dubbi.

Il fatto che le domande siano state esclusivamente una è forse anche perché nell’ultimo Consiglio comunale, quando c’è stata la relazione del difensore civico, c’è stato un generale apprezzamento nei confronti dell’attuale incaricato, che non dico abbia scoraggiato, ma vista l’esiguità del suo intervento ha forse lasciato intendere a coloro che volevano partecipare, che probabilmente la valutazione su questa persona era stata positiva e poteva essere anche riconfermata. Siccome è stato in carica un anno e mezzo, secondo me questa è una delle valutazioni che hanno indotto gli altri a non presentare domanda, perché il trattamento economico è generalizzato ed è stabilito dalla norma, non lo fa il Comune di Urbino.

Siccome è persona che gode di stima e di riconoscimenti non solo dalla maggioranza ma addirittura dalla minoranza, è difficile che qualcun altro riuscisse a modificare questa situazione.

Inoltre, il fatto della eventuale selezione che doveva essere fatta dalla Commissione aveva l’unico scopo di verificare le illegittimità, quindi il fatto che sia una sola domanda non ci limita assolutamente nella scelta.

Personalmente esprimo il mio parere fa-

vorevole alla riconferma, però secondo me molti sono stati indotti dal fatto che la sua durata era così limitata nel tempo e la considerazione così alta, che forse hanno pensato che non era giusto porsi in contestazione o, comunque, in competizione.

*(Esce il consigliere Ceccarini:
presenti n. 20)*

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Violini.

LEONARDO VIOLINI OPERONI. Vorrei dire poche parole e dichiarare la fiducia che ho nella persona in oggetto, soprattutto per testimonianze precise di cittadini di Urbino rivoltisi al difensore civico per esigenze a volte anche non di carattere personale, che mi hanno riferito delle capacità e della voglia del difensore civico uscente di cercare di portare avanti le esigenze dei cittadini di Urbino.

Credo che la stessa procedura utilizzata dal Comune per l'individuazione del nuovo difensore civico risponda a tutti i requisiti, quantomeno perché la stessa emissione di un bando di concorso prevede un certo tipo di procedure da utilizzare e quindi un certo tipo di pubblicizzazione.

Ribadisco la fiducia a questa figura che ben ha lavorato e che sicuramente continuerà ad impegnarsi in questo senso.

Vorrei aggiungere due parole alla problematica sollevata dal consigliere Colocci che credo non possa esaurirsi in questo momento, sul fatto che ancora difficoltà ci sono per quanto riguarda l'accesso agli atti amministrativi, la trasparenza del Comune, il rapporto con i funzionari. Lo stesso difensore civico, nonostante si sia impegnato a farsi portatore delle esigenze dei cittadini, so anch'io ha riscontrato qualche difficoltà.

Spero che un argomento così importante quale quello dell'ammodernamento della macchina comunale e dell'adeguamento dell'intero organismo comunale alle esigenze della cittadinanza, non termini in queste battute che qualche consigliere ha tirato fuori a titolo personale, ma deve continuare quantomeno in un futuro argomento all'ordine del giorno, magari

per fare il punto di una situazione che sta evolvendo, che sta cambiando per andare incontro ai cittadini, alle loro esigenze, portando a loro conoscenza le vie attribuite loro per poter avere risposta alle loro esigenze legittime. Quindi, un invito in questo senso all'Amministrazione a lavorare e un invito a ritrovarci su temi di questo tipo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. Intervengo non per spirito di parte, ma sono stati citati i dipendenti comunali, i dirigenti, atteggiamenti ecc.

Devo ricordare al Consiglio comunale il sacrificio, le difficoltà che incontrano i dipendenti comunali e i dirigenti. Ma questa sarebbe una difesa di parte. Mi riservo di intervenire successivamente in altri provvedimenti.

Non è opportuno, non è giusto lanciare accuse di carattere generico. Ripeto, svilupperò questo concetto più avanti, perché ci sarà l'opportunità di farlo nella discussione degli equilibri di bilancio. Lo stesso dott. Roberti ha fatto presente queste difficoltà di rapporti e credo che si debba perfezionare anche quanto sostenuto dal collega Colocci, cioè l'individuazione delle responsabilità. Non si può dire "non va bene nulla", "sono tutti irresponsabili" ecc.

Devo anche comunicare che come gruppo del Partito popolare abbiamo preso l'iniziativa di incontrare i dirigenti, perché vogliamo sapere direttamente da loro quali sono le difficoltà e vogliamo anche sollecitare la loro collaborazione a fornire tutto supporto necessario al lavoro dei consiglieri comunali.

Per quanto riguarda il punto all'ordine del giorno esprimiamo convinti la fiducia al dott. Roberti e anche alla procedura così come illustrata dal Sindaco e condivisa dalla Conferenza dei capigruppo dopo un approfondito esame dell'intera questione. Io sono uno di quelli che per la nomina del difensore civico ha sempre sostenuto la pubblicità e posso confermare che non è mai troppa. Ma in questa circostanza c'è stata, perché in giro per la città sono stati affissi molti manifesti. Non so se la stampa ha provveduto a pubblicare il comunicato, ma

mi risulta che era stato trasmesso. Il consigliere Foschi mi dice di no, però pubblicità posso dire che ce n'è stata abbastanza. Si era anche parlato di una riconferma senza procedere al bando stante il giudizio positivo espresso dal Consiglio comunale precedente e stante anche il lasso di tempo così breve di svolgimento delle funzioni da parte del dott. Roberti. Ritengo però che ci siano tutti i presupposti poiché il Consiglio comunale è al di sopra della Commissione, può dare un giudizio sereno. Viene chiesto anche un voto preliminare alla procedura di nomina, quindi il Consiglio comunale si esprimerà con un voto per verificare se si è d'accordo a procedere senza la verifica della Commissione "affari istituzionali". Credo che questo sia di grande rispetto per il Consiglio comunale stesso.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Ripeto, credo che l'argomento posto all'ordine del giorno sia molto importante. Condivido anche molte delle cose sostenute negli interventi. Mi pare che l'adesione annunciata rispetto alla nomina del difensore civico individuato nella persona del dott. Roberti indichi che c'è comunque una soluzione positiva anche rispetto al lavoro che è stato fatto in questi anni.

Il consigliere Colocci ha letto la relazione che il difensore civico aveva fatto in Consiglio comunale nella precedente legislatura, perché il difensore civico stesso ogni quattro mesi è tenuto a rendere conto della propria attività in Consiglio comunale. Quella relazione è stata discussa ampiamente nel momento in cui fu presentata. Su alcuni argomenti, alcune considerazioni del dott. Roberti era stato espresso senz'altro accordo. Ad esempio, su tutta la valorizzazione dell'aspetto della comunicazione che deve essere più proprio di una amministrazione pubblica in questo momento, che diventa un meccanismo del complesso della questione della trasparenza. Su questo mi trovo d'accordo non solo con le parole del dott. Roberti ma anche con le parole proprie del consigliere Colocci. Bisogna trovare il sistema di valorizzare all'estremo il meccanismo della comunicazione del rapporto, in questo senso, con i cittadini.

Su alcune altre cose io personalmente e il Consiglio avevamo espresso qualche perplessità e in questo senso mi ritrovo con alcune cose dette, ad esempio, dal capogruppo dei popolari consigliere Mechelli. Nel momento in cui si fa riferimento alla professionalità in modo un po' generico, dissi allora e ripeto oggi che non mi trovo completamente d'accordo con le cose affermate dal dott. Roberti. Credo che ci sia una professionalità complessiva da parte dei dipendenti comunali, c'è anche uno sforzo per aggiornare, non è vero che non si fanno corsi d'aggiornamento sul piano della professionalità e delle competenze dei dirigenti e del personale ai vari livelli. Anche qui occorrono risorse per poter fare corsi e tutte queste cose. Quindi, su questo non mi ritrovavo e non mi ritrovo nelle parole del dott. Roberti, anche se in questa direzione uno sforzo di aggiornamento e di qualificazione sempre maggiore è auspicabile e dobbiamo tendere a questo.

Rispetto alla capacità di rispondere, di interpretare le normative, di adeguarsi alle nuove normative, mi pare che lì ci fosse qualche generalizzazione di troppo. L'ho detto allora e lo ripeto adesso per affermare che alcuni punti li condividevo, ma alcuni altri no.

Su alcune cose che il consigliere Colocci diceva riguardo al rafforzamento della questione complessiva della comunicazione sono d'accordo. Anche qui, non è che l'Amministrazione comunale non si sia mossa minimamente. Alcune iniziative si sono predisposte, compresa l'istituzione dello stesso difensore civico a cui non si obbligava l'Amministrazione comunale, ma che è stata una scelta dell'Amministrazione comunale stessa, nel senso della comunicazione, del rapporto con i cittadini e della trasparenza. Ma poi la riattivazione di alcuni organismi di informazione, il contatto diretto continuo con i cittadini, alcune cose si è cercato di metterle in funzione, compresa l'istituzione dell'ufficio relazioni con il pubblico. E' chiaro che bisognerà vedere come far funzionare sempre meglio queste cose. Se mi permettete, sono cose istituite dalla 142, portate avanti ancor più recentemente che hanno bisogno di confrontarsi con la sperimentazione concreta, che hanno bisogno di misurarsi, di lavorare come è stato per il difensore civico. Il difensore civico è in

funzione da un anno e mezzo: all'inizio incontrava più difficoltà, adesso ci sono alcune situazioni migliori, ci stanno mettendo in moto meccanismi più utili, si stanno affrontando i problemi del cittadini e vedrete che quando si presenteranno le relazioni saranno evidenziate molte situazioni risolte con l'intervento del difensore civico in accordo con l'Amministrazione comunale, perché si cerca di risolvere il problema a favore del cittadino complessivamente. Così come la questione dell'ufficio relazioni con il pubblico. L'abbiamo istituito, però abbiamo la necessità di farlo funzionare meglio. Ufficio relazioni con il pubblico e ufficio informazioni che sono una cosa diversa dal difensore civico. Non si può collegare l'ufficio relazioni con il pubblico e l'ufficio informazioni al difensore civico. Il difensore civico ha una veste autonoma dall'Amministrazione comunale, mentre invece l'ufficio relazioni con il pubblico e l'ufficio informazione sono organismi dell'Amministrazione comunale.

Nel merito della pubblicizzazione abbiamo fatto la scelta del bando proprio per favorire la massima pubblicizzazione possibile. Questa pubblicizzazione c'è stata, attraverso l'albo pretorio, i manifesti sui muri, l'informazione al Consiglio comunale. L'altra volta non ricordo se era stata mandata la comunicazione ai giornali o se i giornali avevano scritto per loro conto. Se non è stata mandata comunicazione ai giornali, rispetto alla volta precedente, può essere un limite, ma mi pare che la notizia fosse di dominio più generale.

Se il parametro è quello della pubblicizzazione dell'altra volta rispetto a quello che è stato fatto oggi, l'altra volta c'erano tre domande, non trenta. Evidentemente c'è anche un discernimento da parte dei cittadini, un ruolo particolare, una considerazione che ha portato l'altra volta, con tutta la pubblicità che si dice essere stata fatta tra i cittadini, ad avere tre domande. Ma questa pubblicizzazione abbiamo cercato di portarla avanti anche in questo caso. Sicuramente non c'è stata volontà di non fare pubblicizzazione per favorire qualcuno. Credo che questo sia palese e chiaro. Anche perché, se si legge la relazione del dott. Roberti con quelle argomentazioni rispetto alle quali anch'io ho detto di trovarmi d'accordo su alcu-

ne cose, c'è un rapporto dialettico anche di non completa condivisione, ma è bene che sia così, perché il difensore civico deve fare soprattutto gli interessi dei cittadini nei confronti dell'Amministrazione comunale. Però, se si legge quella relazione del dott. Roberti così dialettica, attenta e articolata, se si dice poi, come è stato detto anche dalla minoranza — e sono contento di questo — che non c'è dubbio sulla opportunità della scelta che l'Amministrazione va a fare, sicuramente non si potrà dire che l'Amministrazione medesima ha cercato di orientare la scelta per nominare un difensore civico più vicino all'Amministrazione comunale. Le cose che avete detto — relazione, argomenti della relazione, serietà riconosciuta da tutti rispetto alla proposta del difensore civico — mi rallegrano, perché vuol dire che è stata fatta una scelta seria come deve essere.

Lei dice, consigliere Colocci, che è bene che la Giunta e il Sindaco diano un segnale: in passato il segnale è stato dato istituendo la figura del difensore civico quando nessuno lo chiedeva; sono stati dati segnali cercando di aprire il più possibile a questa funzione con i bandi ecc. Quello che ho detto è un ulteriore segnale: il Sindaco e la Giunta, pur trovandosi non d'accordo su alcune cose hanno fatto un'operazione che da tutto il Consiglio comunale è stata ritenuta serissima e svincolata da qualsiasi compiacenza, perché si fa una scelta nell'interesse della cittadinanza. Questo credo sia un segnale e di questa cosa sono soddisfatto, anche per i riconoscimenti che sono venuti dal Consiglio comunale.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la volontà o meno, da parte dei consiglieri, di procedere alla nomina del difensore civico pure in assenza del passaggio nella Commissione "Affari istituzionali".

Il Consiglio approva all'unanimità

Prego di distribuire le schede per la votazione segreta rispetto alla proposta di nomina del difensore civico. Siccome c'è una proposta unica, i consiglieri possono scrivere "sì" o "no".

(Segue la votazione)

SEDUTA N. 4 DEL 30 SETTEMBRE 1999

Comunico il risultato della votazione. Consiglieri presenti e votanti n. 20. Avendo riportato il dott. Aroldo Roberti 20 voti, è eletto difensore civico.

*(Entra il consigliere Ceccarini:
presenti n. 21)*

**Ratifica delibera G. M. n. 184 del 4.9.1999
con oggetto “Variazione di bilancio
1999”**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 3): Ratifica delibera G. M. n. 184 del 4.9.1999 con oggetto “Variazione di bilancio 1999”.

Ha la parola l'assessore Stefanini.

LUCIANO STEFANINI. Si tratta di una variazione di bilancio che la Giunta ha approvato nel mese di agosto, con importi relativamente bassi. Alcuni sono spostamenti nell'ambito dei medesimi servizi — turismo per 20,5 milioni — poi c'è l'acquisizione di due contributi esterni per 25 milioni da parte di aziende a favore dell'esperienza studio e lavoro, 9,1 milioni come contributo della Regione da erogare alle associazioni culturali. Ci sono tre iniziative per 4,6 milioni, 4 milioni e 4,1 milioni a favore delle attività nelle scuole materne, nel Centro gioco e come sostegno linguistico agli alunni extracomunitari residenti nella zona di Ponte Ermellina. Poi, alcuni aggiustamenti per quanto riguarda maggiori e minori spese su uffici, con importi attorno ai 2 milioni ciascuno, 5 per quanto riguarda l'ufficio tecnico.

Complessivamente si tratta di 34 milioni di maggiori entrate, di 80 milioni come aggiustamento di minori spese per iniziative, per un totale di 114 milioni di maggiori impegni in attività già programmate.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. In riferimento all'allegato C relativamente alle maggiori spese, quali sono le esigenze documentate che hanno indot-

to l'Amministrazione a questi cambi? Vorrei che venisse illustrato più chiaramente, in quanto dalla lettura del questionario non sono riuscita a capirlo. Anche perché, ad esempio, “Contributi diversi per servizi turistici a carico bilancio” sono 8 milioni; “Prestazioni servizi diversi per piano turistico commerciale” sono 16,5 milioni; “Prestazioni di servizi diversi per piano turistico commerciale” altri 20 milioni; “Integrazione progetto esperienza studio-lavoro: contributo aziende”, 25 milioni.

Nel bilancio di una città come Urbino non sono voci tanto secondarie, ma voci importanti, perché danno poi la conseguenza di una cifra abbastanza alta.

Secondo me, siccome queste variazioni non sono eccezionali dovevano essere preventive. Quindi, chiedo di illustrare più chiaramente a che cosa sono dovute.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. La ratifica della variazione di bilancio è uno strumento non dico di normale amministrazione, però spesso accade di dover modificare i capitoli di bilancio per far fronte a esigenze che non sempre non vengono preventive, come diceva la signora Ciampi. Per dirla in poche parole, c'è una migliore allocazione delle risorse dovuta anche ad un'analisi che dovrebbe essere sempre più ricorrente, cioè un'analisi temporale dei bilanci, nel senso di fare una verifica anche ogni quattro mesi. Il concetto è quello di fare in modo che le eventuali spese vengano compensate in corso d'esercizio.

Nel caso specifico, le voci che venivano lette non creano assolutamente né una maggiore spesa né una maggiore entrata. Quando lei legge “Prestazioni di servizi diversi per piano turistico e commerciale”, per 16 milioni, c'è una minore spesa nel capitolo sopra, dove c'è scritto “Incarichi professionali servizio turistico” per 16,5 milioni. Significa che una voce è stata spostata nell'altra, quindi non c'è stata un'uscita da parte del bilancio. Se va a rivedere “Prestazioni di servizi diversi per piano turistico e commerciale”, 20 milioni, vede anche che c'è “Contributi diversi per servizi turistici a

carico Regione”, 20 milioni. La compensazione è intrinseca, quindi è una migliore allocazione della spesa nell’ambito del bilancio che deve essere descrittivo.

Proprio voi l’altra volta — l’ho letto nel resoconto — avete fatto una richiesta di avere un bilancio più chiaro, anche nelle variazioni di bilancio. Questo è uno dei tentativi.

Inoltre ci sono due voci che, anche se previste non vengono inserite all’inizio dell’anno. Una è quella dei contributi su scuola e lavoro, e sono i contributi che erogano gli artigiani nei confronti dei quali i ragazzi prestano attività. Inoltre il contributo regionale che viene dato a fine esercizio.

Se non si riesce a capire è un conto, ma non è una delibera di un’importanza tale per cui da essa fuoriesce una perdita nei confronti dell’Amministrazione. E’ un assestamento, e qui ci sono voci che non sono obiettivamente riscontrabili all’inizio dell’anno, in particolare quella dei 25 milioni e l’altra dei 9,1 milioni. Le altre non sono altro che spese inerenti i singoli uffici per minuterie: “Spese minute servizi generali”, 1,3 milioni; “Spese minute ufficio tecnico”, 5 milioni; “Spese minute anagrafe”, 2 milioni. A scadenze obbligate si va a vedere quali sono gli eventuali scostamenti.

Volevo quindi rimarcare che non si tratta di maggiori spese o minori entrate in maniera generale, ma è soprattutto una modifica nell’ambito dei vari capitoli.

PRESIDENTE. Ha la parola l’assessore Stefanini.

LUCIANO STEFANINI. L’assessore” Serafini mi ha già anticipato in una risposta magnifica. Dico poche parole sulla tabella.

Le variazioni di bilancio vengono svolte prima dell’effettuazione delle spese, quindi quando qui si parla di maggiori spese e minori spese, significa rispetto all’aggiustamento del bilancio di previsione fatto all’inizio dell’anno e aggiustato con una cadenza più o meno regolare: mediamente ogni 2-3 mesi può esserci qualche variazione di bilancio di un certo rilievo e ogni tanto qualche variazione di minor rilievo, così come in tutte le aziende. Quindi, tra il bilancio di previsione iniziale e il bilancio di

previsione definitivo ci sono delle differenze che possono anche essere di una certa consistenza, vuoi per buoni andamenti dal lato delle entrate e delle uscite cattivi andamenti, con la scelta fatta dall’Amministrazione comunale di non inserire, per non renderle immediatamente autorizzative, tutte quelle possibili spese che derivano da contributi esterni non certi all’inizio dell’anno. Per esempio, tutta la parte di contributi prevista nei budget delle singole attività ma come attività da svolgere senza che ci sia un impegno da parte di chi fornisce quel contributo — vuoi un privato o vuoi un ente pubblico — all’inizio dell’anno, noi abbiamo deciso di non inserirle a bilancio all’inizio dell’anno, di inserirle nel piano delle attività, in modo tale che l’attività venga svolta anche con il corrispondente impegno sul lato delle entrate.

C’è un’altra tecnica che stiamo valutando in questo momento — evidentemente le due tecniche dal punto di vista comportamentale sono quasi equivalenti; lo sono di meno dal punto di vista delle voci di bilancio — ed è quella di inserire a bilancio dei capitoli, sia sul lato delle entrate che delle uscite, vincolanti, in modo tale che non siano automaticamente autorizzate le spese corrispondenti se non sono anche accertati i lati delle entrate. Questo darebbe un quadro più completo degli interventi che comunque sono programmati e previsti all’inizio dell’anno.

Le voci più significative sono quelle legate alle attività turistiche. Una certa quota rilevante del piano turistico del Comune è sostanzialmente — a parte i quattro milioni finali e i venti milioni di contributi diversi per servizi — transita sostanzialmente da incarichi professionali ad attività del servizio turistico, credo legate all’iniziativa “Il piatto del Duca”. In ogni caso, legate a queste variazioni di bilancio ci sono tutte le relazioni giustificative. Noi non le abbiamo allegate perché ogni singola voce ha la corrispondente descrizione, però possiamo eventualmente sospendere brevemente e andarle a prendere. Sono allegate al fascicolo della delibera di Giunta corrispondente a questa variazione di bilancio.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

 SEDUTA N. 4 DEL 30 SETTEMBRE 1999

LUCIA CIAMPI. Vorrei fare una domanda. Per l'iniziativa "Il piatto del Duca" ci sono state maggiori spese?

LUCIANO STEFANINI. E' un'iniziativa che deve essere ancora svolta.

PRESIDENTE. Ha la parola, per dichiarazione di voto, il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Diceva Serafini che l'opposizione nell'ultima seduta chiedeva maggiore informazione. Secondo Serafini questa maggiore informazione è stata data, secondo l'opposizione no. Capisco che per ogni punto c'è la documentazione allegata, però invece di illustrarla in Consiglio comunale, quando il tempo per capire, per prendere atto e per approvare o meno è relativamente stretto e comunque insufficiente, lo si faccia almeno nella Conferenza dei capigruppo. In realtà, nella Conferenza dei capigruppo si rimanda tutto al Consiglio dove l'assessore esplicita quello che non si capisce, quindi alla fine non si conclude nulla.

Capisco che è un atto di ordinaria amministrazione, una ratifica, però non ratifichiamo ciò che non capiamo, quindi esprimiamo voto contrario.

PRESIDENTE. Vorrei soltanto specificare che quel giorno l'assessore era assente. Cercheremo di invitarlo alla Conferenza dei capigruppo quando si trattano argomenti di un certo rilievo.

Pongo in votazione il punto 3) dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 16 voti favorevoli e 5 astenuti (Foschi, Rossi, Ciampi, Fattori e Bastianelli)

(Esce il consigliere Balducci: presenti n. 20)

Art. 36 D. Lgs 77/1995: Ricognizione sullo stato di attuazione dei programmi —

Provvedimenti per la salvaguardia degli equilibri di bilancio — Variazione di bilancio

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 4): Art. 36 D. Lgs 77/1995: Ricognizione sullo stato di attuazione dei programmi — Provvedimenti per la salvaguardia degli equilibri di bilancio — Variazione di bilancio. Ha la parola l'assessore Stefanini.

LUCIANO STEFANINI. Vengo velocemente alla sostanza finanziaria di questo assestamento-riequilibrio.

Sono allegate le relazioni dei dirigenti sullo stato di attuazione delle singole attività per settore, per centro di costo. Sono quattro e sono state consegnate.

Gli aspetti più rilevanti di questo assestamento riguardano due voci. La prima, come già avevamo anticipato nel momento in cui abbiamo preso visione dell'avanzo di amministrazione 1998 ed abbiamo accantonato una cifra non irrilevante, proprio finalizzata al riequilibrio della situazione finanziaria 1999, riguarda il fatto che il ritardo o il maggior tempo necessario per la preparazione delle attività connesse con il progetto denominato GIS (Sistema informativo geografico) agganciato anche alle corrispondenti attività di accertamento — Iciap, Ici, Tarsu ecc. — non consente di realizzare nell'anno 1999, se non in piccola parte, quanto si era previsto come maggiori introiti a favore del bilancio comunale.

Se guardate la tabella allegata, questi maggiori introiti erano previsti in: 150 milioni per quanto riguarda recuperi Ici; 300 milioni per quanto riguarda accertamenti e ridefinizioni degli importi; 120 milioni sulla tassa rifiuti solidi. Questi si bilanciano in piccola parte: così come c'è una minore entrata consistente, c'è anche una minore spesa di 150 milioni che avevamo previsto come attività da svolgersi tutta nell'ambito del 1999. Non sono azzerate completamente le voci a bilancio, però sono state riaggiustate sulla base di quanto si ritiene realizzabile nell'ambito dell'anno corrente.

Ciò non significa che questi introiti siano perduti al bilancio comunale, semplicemente c'è un ritardo temporale dovuto alla necessità

di perfezionare il progetto, che fra l'altro sarà descritto più tardi.

Questo insieme di operazioni porta appunto a 570 milioni complessivi. Poi c'è una riduzione accertata nei trasferimenti statali e regionali, per un importo complessivo di 163 milioni e riduzioni, sempre sul lato delle entrate, pari a 140 milioni di cui avete il dettaglio analitico nella pagina 1 dell'allegato. Quindi, 115 milioni sul trasferimento ordinario dello Stato, 48 milioni in meno quale contributo della Regione per gli asili nido. Poi ci sono minori entrate sul lato delle fognature e depurazione. Questo è stato un aggiustamento necessario a seguito dell'introduzione della nuova modalità di pagamento del contributo fognature e depurazione in seguito a legge regionale. Noi avevamo fatto una previsione iniziale che è risultata eccessiva rispetto a quella accertata. Così come avevamo previsto un importo sul recupero delle contravvenzioni di anni arretrati pari all'importo che era stato messo a ruolo. In realtà non riusciremo a incassare tutti gli importi messi a ruolo, e su 240 milioni complessivi una stima di quanto non si riuscirà ad incassare perché la persona non è raggiungibile o per altri motivi, è attorno a 80 milioni.

In questo modo è descritto il primo lato delle minori entrate o di bilanciamento tra minori entrate e minori spese corrispondenti a questo.

C'è a valore di maggiori entrate qualche piccolo accertamento positivo, qualcuno anche consistente: Iciap, 10 milioni di maggiori entrate; diritti di segreteria, 20 milioni; proventi del servizio acquedotto, 130 milioni; proventi dai fitti attivi, 30 milioni.

Il tutto rende necessità di utilizzo di un importo dell'avanzo di amministrazione pari a 533 milioni.

La seconda parte di questo riequilibrio riguarda due voci che significano maggiori spese. La prima per 500 milioni relativamente ad oneri straordinari: sostanzialmente un importo che in passato il Comune ha incassato di Invim per l'acquisto del terreno alla Piantata. C'è stato un ricorso dei proprietari al Consiglio di Stato, questi soldi che a suo tempo erano stati incassati dal Comune ora devono essere restituiti.

C'è in realtà un contenzioso su questo punto e noi non siamo certi di dover restituire sia l'importo da essi versato sia anche gli interessi, quindi siamo in contenzioso e faremo tutte le azioni corrispondenti per valutare e verificare questo. Non siamo noi responsabili di questa azione: semplicemente l'Invim viene versata allo Stato che la gira al Comune e quindi l'azione è adesso quella inversa. Questi 500 milioni sono sia l'importo di allora che gli interessi, perché il Consiglio di Stato ci dice che dobbiamo pagare anche tali interessi. Ci chiediamo perché debba essere il Comune a pagare gli interessi quando non è intervenuto per nulla in nella procedura.

Infine ci sono due debiti fuori bilancio per l'importo complessivo di 171,6 milioni, di cui ci sarà poi delibera corrispondente.

Il primo si riferisce ad una ingiunzione di pagamento di fatture sospese ad una ditta che aveva svolto attività presso l'Istituto statale d'arte, e qui c'è la relazione del dirigente con tutti i dati corrispondenti, pari a 122,9 milioni. Il secondo è una cosa che si riferisce al servizio di raccolta differenziata di rifiuti solidi urbani. Avevamo a bilancio 1998 questa somma, non è stata impegnata dagli uffici nell'ambito di tale anno ma il servizio è stato svolto, è finita nell'avanzo di amministrazione, ma in realtà avrebbe dovuto essere impegnata. Si tratta, di fatto, di un debito fuori bilancio, configurato come tale.

Per quanto riguarda gli aspetti finanziari, gli elementi più importanti sono questi.

C'è qualche considerazione che vorrei fare in riferimento al programma delle attività e alle relazioni che i dirigenti hanno scritto, poiché ci sono sia alcuni aspetti positivi. E' forse il primo anno in cui ci sono tutte le relazioni, arrivate per tempo affinché il Consiglio potesse prenderne visione.

Cito non tanto gli aspetti legati allo stato di attuazione delle singole attività quanto una novità che in queste relazioni può essere presa, volendo, come aspetto positivo o anche come aspetto negativo.

Se leggete le relazioni ci sono considerazioni che mettono in certi casi in evidenza anche opportunità di interventi, di aggiustamenti

anche sul piano finanziario ma non solo, nell'attivazione delle diverse iniziative.

La Giunta nel caso di alcune urgenze ha già provveduto a prendere in esame questi suggerimenti; ci sono altri suggerimenti che potrebbero essere oggetto di valutazione e anche di decisione per quanto riguarda investimenti. Per esempio, in un paio di relazioni si suggeriscono investimenti anche per importi consistenti: la casa-albergo, le strade. In altri casi sono aggiustamenti marginali, per alcuni dei quali la Giunta ha già provveduto con variazioni di bilancio e addirittura con l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione parziale.

Segnalo fra le altre cose un elemento positivo: il rapporto fra la parte tecnica, cioè i dirigenti dei servizi e la parte politico-amministrativa. Si sta instaurando, anche per effetto di nuove normative, il rapporto giusto. Le attività che il Consiglio e la Giunta programmano e attivano sono programmate e discusse all'inizio dell'anno e comunque in corso d'opera si fanno ricognizioni che possono mettere anche in evidenza aspetti importanti della gestione corrente o anche, eventualmente, delle gestioni future.

Noi abbiamo già attivato la predisposizione del nuovo bilancio di previsione: in qualche modo, per alcune iniziative del nuovo bilancio di previsione possiamo anche tener conto di questi elementi.

C'è soltanto un piccolo rilievo che mi permetto di fare, che è il seguente. Ritengo che ancora manchi, anche nel rapporto fra dirigenti e Giunta, fra uffici e Consiglio, se non proprio una formalizzazione, comunque un approccio che sia più orientato a programmare gli interventi. E per fare questo è necessaria una ricognizione delle risorse, che possono anche non essere sufficienti per fare tutto quello che si vorrebbe fare e anche dei tempi, di cui manca, oltre che un costume, anche una cultura. Ad esempio, ritengo che osservazioni del tipo "ditemmi quanto mi date all'inizio dell'anno per fare una certa cosa e io vi dirò che cosa si può fare con quelle risorse" ritengo che sia un approccio profondamente sbagliato. E' necessario procedere all'inverso. Intanto c'è una storia della spesa, quindi dell'intervento dalla quale è difficile, spesso, prescindere. Però, per

evitare di uscire dalle emergenze — e se si ritarda la programmazione tutte le iniziative diventano emergenti quasi per definizione — occorre ribaltare l'approccio. Questa è una cosa di cui la cultura amministrativa si sta appropriando presumibilmente in questi anni e c'è molto lavoro da fare per crescere in questa direzione. La Giunta per intero si sta organizzando affinché questi atteggiamenti, queste discrepanze di comportamento vengano ridotti in modo significativo. Le urgenze devono essere effettivamente tali, non devono diventare tali perché ci sono dei ritardi nella programmazione delle attività.

Programmare significa conoscere, non significa solamente leggere le G.U. per vedere le opportunità di finanziamento che ci sono in giro. Occorre fare un po' di lavoro e in questo senso occorre che le sollecitazioni anche alla dirigenza, ma anche a tutte le unità operative del Comune, che hanno in qualche modo una responsabilità attiva, pervengano in modo più massiccio.

Se leggete le relazioni in maniera critica, si intravede qua e là un orientamento che dovrebbe essere superato proprio nel senso che ho appena detto.

PRESIDENTE. E' aperta la discussione. Ha chiesto di parlare il consigliere Ciampi. Ne ha facoltà.

LUCIA CIAMPI. Lei ha spiegato in modo molto preciso entrate e uscite, però perché 80 milioni di multe arretrate? Che multe sono? E perché l'Amministrazione non si è impegnata al recupero? Inoltre, "Proventi diversi per l'uso di beni commerciali". Che beni sono? Chi li usa? Perché questi 10 milioni non sono stati recuperati?

Per quanto riguarda le tasse la risposta mi lascia un po' sconcertata. Si dice: perché la persona non è raggiungibile. Se il Comune non riesce a raggiungere una persona per farle pagare le tasse e sappiamo che maggiori entrate significano migliori servizi, rimango perplessa. Anche per recupero Ici non versata o maggiori introiti Ici a seguito GIS: sono milioni.

Vorrei sapere perché questi non recuperi. Non mi basta sentir dire che non ci sono stati recuperi, vorrei conoscerne i motivi.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Colocci.

FRANCESCO COLOCCI. Non interloquisco per ciò che riguarda le cifre, anche perché non mi intendo molto di cifre e di bilanci. Ma mi pare di dover sottolineare l'aspetto positivo della relazione di Stefanini per quanto riguarda le metodologie circa la programmazione e il rapporto tra responsabilità politica e responsabilità esecutiva da parte degli uffici e soprattutto della dirigenza.

Per quanto riguarda le relazioni dei dirigenti ci sarebbe molto da dire e cito soltanto l'argomento perché è impossibile prenderlo in considerazione in questa sede, tenuto conto che toccano diversi problemi. Intanto mi compiacio che ci siano le relazioni. Magari non sono esaustive, forse potrebbero essere più dettagliate ed estese, soprattutto dovendo parlare a un Consiglio comunale che non conosce la relazione al bilancio di previsione, che è il documento di partenza per capire se quello che si dice è adeguato o non adeguato. Oppure quando si dice che l'attività è adeguata alla programmazione dobbiamo prenderlo per buono, perché magari non conosciamo la relazione di partenza. Questa relazione sembra che in giro non ci sia, o se c'è non è stata trovata.

Comunque a me interessava sottolineare un solo punto relativo all'archivio comunale. E' un tema che il Partito popolare mette sotto la lente d'ingrandimento per il fatto che in questo periodo si sta discutendo della sede autonoma dell'archivio di Stato nel suo complesso. Qui si dice che l'archivio comunale è disperso in tre luoghi, di cui uno ben lontano dal centro. Il materiale si trova in una condizione miserevole. E' un materiale importante della storia di Urbino recente e passata, quindi è un patrimonio assolutamente da recuperare, mettere insieme, catalogare e rendere consultabile.

Insieme a questo patrimonio c'è quello della curia, quello del seminario, poi ci sono tutti gli archivi che potrebbero essere riportati in Urbino da Firenze, da Pesaro, da Perugia, da Roma. Tutti archivi dispersi in tutto il mondo, considerando il fatto che alcuni documenti sono anche andati all'estero.

Questa grande operazione può essere fat-

ta con il finanziamento straordinario di circa 3 miliardi che lo Stato ha destinato a Urbino attraverso il lotto. Occorrerebbe che la Giunta si adoperasse perché si trovi un locale idoneo, sistemando tutto questo materiale sotto la responsabilità dell'archivio di Stato.

E' un fatto di piena attualità, di cui si parla poco e male, ma è un problema importante per la città, decisivo per quanto riguarda la vocazione di Urbino ad essere anche centro di studi e di turismo, cultura ecc. Questo potrebbe essere organizzato in una serie di destinazioni che possano riguardare la cultura, le biblioteche di cui si parla anche troppo e in maniera inappropriata.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Le mie saranno osservazioni relative ad alcuni punti, quindi limitate ad alcuni aspetti.

Purtroppo, in materia di contabilità di enti locali non sono ancora in grado di fare osservazioni globali.

La proposta di delibera recita: "Entro il 30 settembre il Consiglio provvede formalmente ad effettuare la ricognizione sullo stato di attuazione dei programmi e riscontra il permanere degli equilibri generali di bilancio". La norma di legge pone in successione logica due aspetti: quello della ricognizione sullo stato di attuazione dei programmi e poi il riscontro circa il permanere degli equilibri generali di bilancio. Scorrendo le relazioni dei dirigenti dei vari servizi si nota — ed è una cosa che già il prof. Stefanini nella sua introduzione ha rilevato — che viene detto pochissimo in relazione a quanto era stato programmato. Si dice semplicemente quanto è stato fatto, ma è chiaro che un giudizio su quello che è stato fatto ha senso soprattutto se confrontato con quanto programmato, altrimenti diventa semplicemente un'elencazione di quanto fatto ma non permette minimamente al Consiglio, in questo caso, di verificare la congruità di quanto fatto rispetto a quanto programmato. Il rischio, pertanto, è che venga svuotato questo sforzo che la legge richiede all'apparato amministrativo, cioè fare un'attività di programmazione. Il tutto si riduce

SEDUTA N. 4 DEL 30 SETTEMBRE 1999

a un riscontro circa gli aspetti finanziari che dovrebbero essere solo una conseguenza.

Il secondo aspetto che vorrei sottolineare è che, evidentemente, ci sono due istituti differenti: uno è la variazione di bilancio e uno i debiti fuori bilancio. Sono due cose ben distinte, previste esplicitamente in modo diverso.

Le variazioni di bilancio sono relative a fenomeni che erano stati previsti o prevedibili e che si sono manifestati sul piano finanziario in modo diverso. Invece i debiti fuori bilancio sono, sul piano sia sostanziale che formale, una "irregolarità" ammissibile solo se l'evento che ha determinato questo ulteriore debito non era affatto prevedibile: un episodio, un fatto del tutto imprevedibile che è capitato e che ha determinato l'insorgenza di una spesa aggiuntiva non prevedibile.

Non riesco a capire come mai, relativamente ai lavori di completamento, alle fatture in contenzioso, ai pagamenti in contenzioso con la ditta Larossi non si fosse fatta un'ipotesi di previsione e come mai, a maggior ragione, per la raccolta differenziata dei rifiuti non si sia fatto questo. Se era una cosa prevista nel bilancio 1998 non vedo perché nel bilancio 1999 improvvisamente cada dal pero questa spesa non prevedibile. Se i debiti fuori bilancio sono irregolarità che vengono sanate o che debbono essere sanate e sono relativi a fatti non prevedibili, mi chiedo come mai le cause dell'insorgere di questi debiti fuori bilancio non fossero prevedibili.

Colgo l'occasione — lo volevo fare in relazione alla proposta di delibera n. 5 relativa al servizio raccolta differenziata rifiuti urbani — per segnalare un'incongruenza fra la delibera n. 4 e la stessa delibera 5. Relativamente alla copertura del debito fuori bilancio relativo ai lavori di completamento Istituto d'arte si dice che "Per tali maggiori spese, non potendo utilizzare risorse ordinarie dovrà farsi fronte mediante utilizzo di ulteriore quota dell'avanzo disponibile relativo all'esercizio 1998 ad eccezione di una quota del debito nei confronti della ditta Larossi, per un ammontare di £. 29.300.000, finanziata attraverso apposito mutuo contratto con la Cassa depositi e prestiti".

LUCIANO STEFANINI. Contratto a suo

tempo. Questo è un residuo su un mutuo corrispondente a questa partita.

LORENZO ROSSI. In ogni caso, al punto 5) si dice che "Al finanziamento della relativa spesa si farà fronte mediante utilizzo di quota dell'avanzo di amministrazione dell'esercizio 1998 appositamente accantonata".

LUCIANO STEFANINI. Questa è la proposta che ha fatto l'ufficio tecnico, poi viene perfezionata.

LORENZO ROSSI. Però mi sembrano in contraddizione: in un caso si fa riferimento a una copertura in parte derivante dall'utilizzo dell'avanzo, in parte utilizzando un mutuo, mentre nella proposta n. 5) si fa riferimento solo all'utilizzo dell'avanzo. Mi sembrano due coperture differenti.

LUCIANO STEFANINI. Non è la lettera del dirigente tecnico la delibera. Lei sta leggendo la lettera dell'ufficio tecnico o la proposta di delibera?

LORENZO ROSSI. Leggo la proposta di delibera. Una delle due non va bene. Non si possono votare entrambe le cose.

LUCIANO STEFANINI. Grazie per il rilievo: sono d'accordo.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Solo un'osservazione, perché poi risponde complessivamente l'assessore. Rispetto alle questioni sollevate nella prima parte dell'intervento del consigliere Rossi relativamente al fatto che la delibera è di ricognizione sullo stato di attuazione dei programmi, quindi le relazioni debbono necessariamente fare riferimento a questo, altrimenti non si capirebbe. E sono d'accordo.

Siccome ho letto con attenzione le relazioni, mi pare che diversi elementi in questa direzione ci siano nelle relazioni. Naturalmente il discorso è articolato in riferimento all'attuazione del Peg ecc. Tanto è vero che nella

relazione del dirigente del servizio “Affari generali” si dice “Le attività previste nella relazione previsionale e programmatica e nel piano esecutivo di gestione si stanno svolgendo secondo le previsioni”. Le relazioni dell’ufficio tecnico fanno continuo riferimento ai Peg: “Le risorse riferite al salario del personale sono state impegnate sulla base del Peg nel rispetto dei programmi fatti”. “Depurazione e rete fognante: il servizio di è svolto nel rispetto dei programmi”. E così nella relazione del dirigente del servizio urbanistica che nelle prime tre righe dice: “Nel corrente anno è stato possibile attivare interventi per l’attuazione del nuovo Prg non tanto in base a bilancio annuale ma per le risorse messe a disposizione nel Peg”.

Quindi, a volte discutiamo, più che giustamente, anche su una corretta impostazione di alcune cose, dicendo che ci deve essere sempre più trasparenza e una corretta azione da parte degli stessi dirigenti comunali. Mi pare che uno sforzo ci sia stato in questa direzione, proprio per chiarire le questioni il più possibile. Naturalmente il discorso è articolato e magari servono ulteriori precisazioni.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Negli anni passati ci lamentavamo che questo articolo 36 del D. Lgs. 77 non veniva rispettato nella sua completezza, nel senso che lamentavamo non una carenza, ma una scarsa puntualità nell’ambito delle relazioni dei dirigenti. Lo scopo di questa normativa serve proprio a valutare la corretta azione amministrativa fatta dagli organi esecutivi in ordine alle previsioni create all’inizio dell’anno con il bilancio. Il legislatore ha voluto inserire questa norma proprio per non trovarsi alla fine dell’anno con il fatto compiuto, con situazioni anomale, con previsioni di spesa errate, con situazioni di avanzi enormi, per cui nel tempo ci troveremo ad avere questi tipi di confronti sempre più serrati.

Infatti c’è già stata la variazione del bilancio che verrà effettuato per competenza e per centri di costo, anche se rimane la vecchia disposizione, per cui si va avanti con due formule di bilancio. Questo per cercare di capire

meglio e di prevedere in maniera sempre migliore la spesa e il suo andamento.

Le relazioni sono state portate da tutti i dirigenti e indicano l’attività che viene ad essere affrontata e che è stata affrontata nel tempo.

Alla fine di questo discorso, il documento ha l’intenzione di rilevare questo andamento e di vedere se in questa azione c’è stato qualcosa che non è andato bene, tipo la elevazione dei debiti fuori bilancio.

Tra le maggiori spese, senza fare una panoramica voce per voce che è già stata fatta dall’assessore Stefanini, mi sembra doveroso dire che nell’azione di programmazione un’Amministrazione prevede alcune azioni serie. Ad esempio, quella del Gis da un paio d’anni l’avevamo pensata. Solo che per mettere a punto fino in fondo tutta questa situazione il tempo è trascorso. Dovrebbe poi essere data una comunicazione specifica da parte della Giunta sulla divulgazione di notizie tendenti a creare limpidezza su questa azione che verrà inoltrata da qui a poco tempo. Quindi, questi 500 milioni che diventano minori entrate, li avevamo previsti all’inizio dell’anno come qualche cosa che rientrava. Quindi, non essendoci più questa spesa dobbiamo fronteggiare la situazione. Questa cosa si porta dietro tutta una serie di storie: trasferimenti ordinari, diritti di segreteria. Questa parte relativa a tutte queste voci indicate porta, sostanzialmente, a un pareggio di quello che era citato, nell’ultima occasione, come avanzo di amministrazione.

L’imputazione nell’avanzo di amministrazione di questi debiti fuori bilancio o di queste minori entrate viene effettuata perché la situazione non era prevedibile. Ci sono alcune situazioni che possono, obiettivamente, non essere previste, tipo questa della ditta Larossi che ha avuto una vicenda particolare e che si è trascinata anche con altre situazioni. Però vedo che c’è successivamente una delibera specifica che andremo ad analizzare...

...sono ipotizzate se il bilancio è fatto oculatamente, se queste spese vengono sostenute, se vengono sostenute nell’ambito dei parametri stabiliti, al fine di porre rimedio nel momento in cui si verificano delle situazioni che on erano poi previste all’inizio. Il mancato introito delle multe è una voce che viene inse-

rita basandosi sulla spesa storica o l'entrata storica di quel capitolo, per cui quest'anno, per una serie di motivi probabilmente quella cifra non è entrata. Non è che noi spingiamo i vigili a fare le multe, assolutamente, però, probabilmente, questa è una situazione di fatto.

I maggiori introiti della Tarsu erano in seguito a quell'accertamento che poteva essere evidenziato.

Per quello che riguarda il debito relativo alla Comunità montana, mi hanno spiegato questa mattina che si tratta esclusivamente di un errore, tant'è che non ci sono neanche interessi o altre situazioni che incidono in maniera determinante nel bilancio. Siccome era una spesa iscritta nel dicembre dell'anno scorso e non era ripetibile non era stata indicata. E' proprio un errore di valutazione.

Avremo modo, successivamente, di rientrare nel merito di una serie di interventi da parte dell'Amministrazione. Io do per positive le relazioni che sono state fatte dai dirigenti in ordine ai problemi espressi. Questo non significa che uno condivida le osservazioni che vengono effettuate per ogni singolo servizio, perché i dirigenti fanno anche delle osservazioni al fine di migliorare l'aspetto economico, non sempre condivisibili, però sulla sostanza hanno espresso quella che è l'attività dell'Amministrazione.

Successivamente vedremo come si sono svolti questi due debiti fuori bilancio.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Quanto alle relazioni dei dirigenti, che in realtà dovrebbero servire a capire a quale punto siamo arrivati, se effettivamente i programmi adottati vengono realizzati, vorrei sapere chi di voi riesce a comprendere da queste relazioni a che punto siamo. O si ritorna — l'aveva fatto il Consiglio precedente, e secondo me era un'ottima cosa — a sentire i dirigenti in Consiglio direttamente, o da queste relazioni si capisce ben poco. Se leggo quella del dirigente Chiccarella a me sembra molto simile a quella dell'anno scorso: fa presente che l'asilo di Montesoffio costa tanto... (*Interruzione del Sindaco*). Non è certo

una nota di merito, perché se propone le stesse cose, evidentemente nulla è stato fatto. Ancora Montesoffio, ancora il costo elevato del trasporto scolastico perché non prevede punti di raccolta ma casa per casa, ancora la piscina "Fratelli Cervi" che è in una grave situazione perché, sotto il profilo igienico non è a norma. Molti punti sono gli stessi dell'anno scorso, quindi a che punto sono i programmi adottati?

Della cultura nulla si dice se non del restauro delle sculture lignee di Mastroianni e delle fondazioni.

Per il resto si dice che non funziona Casa delle Vigne nel modo adeguato ecc.

L'assessore Stefanini lamenta una mancanza di programmazione che effettivamente c'è e che mi auguro venga risolta al più presto. Dall'altro lato i dirigenti lamentano la difficoltà che hanno in merito al personale perché è più che altro part-time e comunque non di ruolo. Si chiede che la situazione venga definita una volta per tutte, cioè di mettere mano alla pianta organica, almeno da parte del dirigente dell'ufficio tecnico in maniera esplicita.

Manca quindi una programmazione, manca un assetto statico dell'organico che crea dei problemi, perché la presenza di un solo muratore non basta, ad esempio.

Penso che da entrambi le parti, Amministrazione e dirigenti, occorra cominciare ad affrontare seriamente e definitivamente i problemi.

Questo quanto alla relazione dei dirigenti. Quanto al riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio, perché il tribunale chiede?

LUCIANO STEFANINI. Sono ai punti successivi. Io non sono intervenuto nel merito perché non era questo in discussione.

ELISABETTA FOSCHI. Il titolo della delibera ricomprende anche questo. I due atti specifici sono dopo, ma sono compresi comunque in questa delibera.

LUCIANO STEFANINI. Allora, se permettete vorrei dire qualche cosa ulteriormente, in modo che la discussione possa comprendere anche le due pratiche successive.

SEDUTA N. 4 DEL 30 SETTEMBRE 1999

ELISABETTA FOSCHI. D'accordo.

LUCIANO STEFANINI. Per quanto riguarda il primo dei debiti fuori bilancio, deriva da una ingiunzione del tribunale di Urbino datata 24 aprile, a fronte di un iter abbastanza lungo per lavori svolti presso l'Istituto d'arte con progetto 1987 e attività svolte, a seguito di operazioni anche di natura amministrativa varia, nel 1995. Il dott. Felici che è presente, potrà illustrarci sinteticamente l'argomento e comunque tutte le pratiche sono allegare alla delibera.

Per quanto riguarda questa ingiunzione come copertura, credo che il Comune sia obbligato a provvedere alla copertura di questa ingiunzione, per un importo esattamente specificato nella ingiunzione stessa. La previsione è di utilizzare per 93,6 milioni l'avanzo di amministrazione e per 29 milioni la quota residua di mutuo che era stato contratto a suo tempo per i medesimi lavori. Quindi, una quota residua di quel mutuo viene utilizzata, inoltre rispetto alla quota residua ci sono 93,6 milioni.

Per quanto riguarda l'altro debito fuori bilancio, già il consigliere Serafini ha dato la risposta che avrebbe dato l'assessore. Nell'arco del 1998 era previsto a bilancio, ma per questioni tecniche o disguidi — magari perché non erano arrivate le fatture dalla Comunità montana — non era stato effettuato entro dicembre l'impegno di spesa corrispondente. Se in un bilancio non viene effettuato entro il 31 dicembre l'impegno di spesa, l'importo corrispondente va in avanzo di amministrazione automaticamente. Questo significa che per un qualche errore amministrativo o disguido non è stato fatto l'impegno di spesa su questo importo, ma le attività corrispondenti sono state svolte, cioè la Comunità montana ha svolto questa attività per la quale ora ci chiede il pagamento degli importi che noi avevamo già deviato nell'avanzo di amministrazione. Qui è straordinario il fatto che, per un impegno previsto a bilancio non viene effettuato il corrispondente impegno di spesa, quindi quella cifra è andata in avanzo di amministrazione.

PRESIDENTE. Diamo la parola al dott. Felici.

Dott. MICHELE FELICI, *Dirigente Servi-*

zio lavori pubblici. E' necessario fare una piccola premessa. La ditta Larossi eseguiva dei lavori all'Istituto statale d'arte, naturalmente dietro regolare gara e contratto. Io e il geom. Franchi abbiamo avuto delle vicende giudiziarie relative all'Istituto d'arte: delle cose sequestrate e un processo che si è concluso poco tempo fa. Nel 1994 la ditta Larossi ha fatto dei lavori che noi non avevamo potuto pagare subito dopo perché le contabilità non erano a posto e perché la delibera che autorizzava questi lavori non aveva sufficiente copertura finanziaria, dato che il Ministero della pubblica istruzione non ha accolto una variazione perché fuori dai cinque anni di finanziamento. Subito dopo la procura ha sequestrato tutti gli atti e, fra l'altro, anche Larossi era indiziato per lavori fatti e non fatti, ove la procura riteneva vi fossero incertezze sulla contabilità. Tutti questi atti necessari a liquidare la spesa sono stati restituiti dopo la sentenza, di assoluzione, il 27.3.1999, quindi l'ufficio è stato messo nella condizione di poter pagare l'impresa Larossi solamente dopo il 27.3.1999. La cifra venuta fuori dalla contabilità era una spesa non prevista e dal marzo di quest'anno abbiamo cercato di destinare a questa spesa delle risorse. Avevamo fin da prima un residuo di mutuo di 29 milioni per questo tipo di lavoro. Il resto trova copertura finanziaria diversamente dal mutuo.

Il ritardo principale è dovuto al sequestro di tutti gli atti, per cui non dovevamo e non potevamo accertare i lavori fatti, dopodiché a marzo, quando si è definita la cosa non avevamo la necessaria copertura finanziaria.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. L'intervento si riferisce a tutti e tre i punti all'ordine del giorno, che fra loro sono collegati.

Dico subito che esprimerò al termine del dibattito il voto favorevole al provvedimento, perché credo ci siano tutti i presupposti di correttezza. Alla fine, il debito fuori bilancio riguarda solo la questione dei lavori di ampliamento e completamento dell'Istituto d'arte. Le motivazioni e i riscontri obiettivi sono stati appena portati dall'assessore e dal direttore

dell'ufficio tecnico. I 78 milioni relativi ai rifiuti sono un errore: c'era la previsione di bilancio, non è stata imputata la spesa alla fine dell'anno, quindi quelle risorse le ritroviamo nell'avanzo di bilancio del 1998. Si verifica una partita di giro, di fatto. Quindi, un bilancio comunque complesso come quello del Comune di Urbino, al termine porta questa sorpresa.

Noi ci auguriamo di approvare, l'anno prossimo, un provvedimento senza alcun debito fuori bilancio, però credo che ci siano i presupposti per votare tranquillamente il provvedimento.

Voglio, al termine, fare una dichiarazione più precisa per meglio adempiere a una buona amministrazione. La relazione dei dirigenti è completa, credo per la prima volta. Ci sono anche lamentazioni perché le risorse non bastano e gli interventi non sono sufficienti. Per esempio, l'asilo nido è un servizio importante e utile per la città. Un intervento di portata modesta può portare l'asilo nido all'ottimale, quindi credo che questo vada preso in considerazione dal Consiglio comunale.

Per quanto riguarda la scuola materna di Montesoffio vi sono opinioni rispettabilissime. Qualcuno la definisce un presidio dell'istituzione sul posto, invece io dico: ragioniamo sulla scuola materna di Montesoffio, perché costa 200 milioni all'anno, ci sono 8 bambini, da 2 a 5 anni: mi sapete dire qual è la formazione e l'attività didattica? Quale beneficio potrebbero portare questi 200 milioni all'intero sistema scolastico? Credo si debba aprire un ragionamento, su questo.

Per quanto riguarda l'impiantistica sportiva, sappiamo che alla piscina c'è una presenza quotidiana di molti ragazzi e adulti, però si lamenta una grave situazione di sofferenza. Addirittura si parla di verificare se confermare o meno la gestione.

Non entro nel merito di chi deve gestire: l'importante è che l'Amministrazione stabilisca un capitolato, o meglio un contratto di servizio il più analitico possibile, così i riscontri li abbiamo in ogni momento.

Anche per quanto riguarda la relazione del dott. Felici, bussa cassa. Non credo sia una giustificazione ma una esigenza reale. Mi voglio fermare sulla richiesta per terminare alcuni

interventi. Credo che all'inizio bisogna prevedere le risorse sufficienti: meno lavori ma completi, altrimenti restano in giro tutti questi rimasugli che credo siano una cattiva immagine per l'Amministrazione e un cattivo funzionamento dei servizi.

Per quanto riguarda la nettezza urbana non siamo soddisfatti. Va chiarito qual è il contratto di servizio. Non c'entriamo più niente? Allora bisognerà capire come è stato affidato il servizio all'Ami, perché voglio sapere qual è la contropartita delle risorse trasferite dal Comune in modo molto sereno, molto tranquillo, molto chiaro. Ci sono delle disfunzioni, ma va chiarito il capitolato, il contratto di servizio. Chiedono 12 milioni per pulire i chiavicotti: io ne chiedo altri 12 perché i chiavicotti in parte li chiudono loro con le spazzatrici in quanto avviene un'opera di trascinarsi dell'immondizia. Forse è un'esagerazione, però non voterò, se chiamato, una ulteriore integrazione per la pulizia ordinaria dei chiavicotti. Se poi si tratta di una manutenzione annuale o periodica straordinaria, allora sicuramente si può discutere. Anzi, credo sia urgente chiarire la questione.

Un suggerimento del dirigente servizi pubblici riguarda la collaborazione con la Provincia. E' stato possibile intervenire in modo anche risolutivo su alcune strade, in una collaborazione necessaria, importante. Questo va sicuramente sviluppato, perché credo che con la collaborazione tra il Comune di Urbino e la Provincia che è munita di attrezzatura adeguata, possiamo risolvere, almeno in parte, le difficoltà della percorrenza delle strade.

E' bene sottolineare il discorso del personale. Sarà necessario fare una verifica — lo dirò con una dichiarazione ufficiale — del personale stabile a cui affidare le dirette, le vere responsabilità. Quindi, nell'ambito delle compatibilità con il bilancio il coraggio e la necessità di fare delle scelte.

Per quanto riguarda le attività produttive credo sia opportuno esprimere il sostegno all'assessore alle attività produttive e al turismo perché si superi lo stato di precarietà di questo ufficio: da una parte la precarietà di numeri, dall'altra parte oltre a superare la precarietà c'è la necessità di sostituire o aggiungere delle

professionalità adeguate all'importanza dell'ufficio stesso.

Credo che sia importante indicare che la legge, in particolare le ultime disposizioni, hanno stabilito esattamente e in modo preciso e puntuale la separazione tra la politica e la gestione. La politica programma e indica gli obiettivi; la parte gestionale spetta ai dirigenti che ne assumono pienamente la responsabilità. E' chiaro che vanno create tutte le condizioni.

In merito a questo e ricollegandomi alla dichiarazione che ho fatto quando abbiamo parlato del difensore civico, non bisogna buttare le croci addosso ad alcuno senza avere la certezza che vi sia la responsabilità, quindi le affermazioni di carattere energico non contano niente, sono fastidiose e non sono utili.

Apro a questo punto una parentesi doverosa, perché ci risulta che la Giunta municipale dovendo, tra l'altro, procedere all'applicazione del nuovo contratto di lavoro dei dipendenti degli enti locali, preliminarmente dovrà procedere alla approvazione del tanto sospirato regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi e della dotazione organica.

Sappiamo tutti che questi provvedimenti sono di competenza dell'organo esecutivo. Tuttavia è opportuno ricordare che compete al Consiglio, a questo Consiglio, la definizione dei criteri e degli indirizzi che dovranno essere alla base dei provvedimenti della Giunta. E' quindi auspicabile che il Presidente del Consiglio voglia in tempi non troppo lontani iscrivere l'argomento all'ordine del giorno di una prossima riunione.

Peraltro, nel regolamento che si andrà ad adottare un adeguato spazio dovrà trovare la disciplina dell'istituzione e del funzionamento di un importante organo che la normativa anche più recente (Decreto Legislativo 30.7.1999 n.286 "riordino e potenziamento dei meccanismi e strumenti di monitoraggio e valutazione dei costi, dei rendimenti e dei risultati dell'attività svolta dalle Amministrazioni Pubbliche, a norma dell'art. 11 della Legge 15.3.1997 n.59") prevede a sostegno dell'intera attività amministrativa.

Si tratta, come è facile comprendere, di uno strumento di straordinaria importanza ai fini di un corretto controllo della gestione am-

ministrativa e contabile nonché della valutazione dell'attività del personale con incarico dirigenziale e di quello titolare delle "Posizioni organizzative" previste dal nuovo contratto. E' anche un'occasione per un investimento di risorse che auspichiamo capace per uno sviluppo dell'attività medesima, oltre che per il controllo.

La nuova normativa che ho poc' anzi richiamato prevede anche la possibilità di avvalersi di apposite strutture di consulenza e supporto per gli enti locali la cui costituzione avverrà a livello provinciale.

Nel rispetto della doverosa autonomia della Giunta è comunque necessaria una concertazione dei criteri che dovranno essere alla base delle scelte, e siamo perciò certi che non si vorrà trascurare l'apporto costruttivo di questo Consiglio, competente in materia di indirizzi.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fattori.

GABRIELE FATTORI. Leggo: "Nell'ambito dell'espletamento dei servizi di raccolta differenziata dei rifiuti sono stati acquisiti servizi in difformità alle regole previste dall'art. 35". Mi ha insospettito questo "in difformità". Poi, leggo sotto: "Tali spese per loro natura hanno portato utilità e arricchimento per l'ente". Poi vedo che si chiede di dare atto della legittimità di questo debito fuori bilancio.

Quello dell'utilità e dell'arricchimento è un criterio che consente una deroga all'art. 35, che quindi consente queste difformità? Oppure, se non lo è, quali sono le difformità e come ci si è potuti permettere queste difformità dall'art. 35?

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Una breve replica a quanto detto dall'assessore Stefanini e a quanto illustrato dal dott. Felici. Non entro nel merito delle questioni, e a prescindere dai fatti accaduti faccio le seguenti considerazioni.

In merito al problema del debito fuori bilancio relativo alla raccolta differenziata dei

rifiuti mi sembra di capire che di fatto è sorta una irregolarità, un errore. Il prof. Stefanini sostiene che questo impegno non è stato rilevato nel bilancio 1998, anche se doveva esserlo, il che mi fa concludere — non sarà la fine del mondo, ma sul piano formale lo è — che il bilancio 1998 che è stato approvato a luglio di quest'anno da questo Consiglio è non veritiero, e comunque l'avanzo di bilancio che ne sarebbe derivato non è altrettanto veritiero. Tanto è vero che, immediatamente, parte di questo avanzo, per circa 80 milioni viene utilizzata per la copertura di una spesa che non era stata inserita nel bilancio 1998. A me pare che ci sia stata una irregolarità che di fatto evidenzia come l'avanzo di gestione del bilancio 1998 in parte, per una cifra corrispondente a 78 milioni era un avanzo non esistente, tanto è vero che è stato immediatamente impegnato per la copertura di una spesa che non era stata inserita nel bilancio 1998 per errore.

Relativamente ai lavori di completamento dell'Istituto d'arte, anche qui non capisco una cosa. Non voglio fare eccessive sottigliezze, ma mi pare che questi fatti evidenzino una cattiva gestione, almeno limitatamente a questi episodi. Forse gli uffici amministrativi e finanziari del Comune non hanno lavorato nel migliore dei modi, perché il fatto che ci sia stata una carenza di fondi e pertanto non siano stati saldati quegli impegni non è a sua volta un motivo sufficiente perché questi impegni non fossero rilevabili. Forse ho capito solo una parte di quanto detto dal dott. Felici, ma a un certo punto egli ha segnalato il fatto che per carenza di fondi non sono stati stanziati gli importi necessari per la copertura di queste spese nel 1999.

A parte che, anche qui, la prevedibilità dell'insorgenza della spesa esisteva; in secondo luogo mi sembra che la carenza di fondi rilevata in questo esercizio fosse, facesse nascere più, allora, una variazione di bilancio che un debito fuori bilancio. Cioè, una spesa non prevedibile e per la quale mancava totalmente qualsiasi presupposto perché questa spesa potesse chiamarsi "impegno". Un impegno, di fatto, sorge nel momento in cui sorge un presupposto di spesa e in questo caso mi pare che il presupposto ci fosse e comunque fosse prevedibile.

Una replica molto breve al Sindaco che dice che i riferimenti alla relazione programmatica e al Peg sono stati più volte fatti. Ma è un riferimento puramente formale: nella sostanza non si dice mai che cosa era contenuto in relazione alle varie attività, come attività programmate.

All'assessore Ubaldi dico che l'osservazione che ha fatto il consigliere Foschi circa la relazione del dott. Chiccarella sia fatta, a sua volta, non a noi ma al dott. Chiccarella.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Prima abbiamo parlato esclusivamente del punto 4), ma la questione presenta un carattere di straordinarietà data dagli elementi che il dott. Felici prima indicava.

Anzitutto, c'era un mutuo già acceso per il secondo lotto dell'Istituto d'arte. Il dott. Felici ha prima spiegato che c'è stata una perizia di variante che non è stata accettata per il cui finanziamento doveva essere portata una richiesta alla Cassa depositi e prestiti e questi non l'hanno accettata perché c'è stato un termine non rispettato. Il problema è che ci doveva essere il trasferimento dell'Istituto d'arte e inoltre c'era l'esigenza di provvedere immediatamente alla realizzazione di un parcheggio — quello attuale — i cui lavori erano stati commissionati in parte, per una quota limitata, ma purtroppo non c'è stato il finanziamento. Nel frattempo venivano ad essere sequestrati gli atti, quindi anche le contabilità. A questo punto si determinava un'impossibilità da parte dell'ufficio a provvedere al pagamento.

Vorrei fare anche un riferimento intanto all'osservazione circa i 29 milioni che potevano essere pagati. Rientravano in una precedente perizia di variante, per cui erano già compresi nel mutuo precedente, quindi ciò che resta è la parte eccedente.

Nel 1996 erano intervenute due proposte, che però non erano state discusse. Si faceva presente che c'era questa situazione. Inoltre, successivamente c'è stata la situazione relativa al decreto ingiuntivo, ma prima di arrivare al decreto ingiuntivo c'era stato un incontro tra

l'Amministrazione e la parte creditrice per poter arrivare a dirimere il contenzioso in maniera bonaria. Ci era stata data assicurazione, ma successivamente c'è stato il ricorso al giudice, quindi il decreto ingiuntivo e poi il precetto.

A questo punto la situazione è inequivocabile: la spesa non era stata prevista nel bilancio 1999, quindi è fuori bilancio. Fortunatamente avevamo e abbiamo ancora un avanzo di amministrazione che è determinato da una serie di situazioni che sono anche prevedibili in parte. Per esempio, andremo a discutere prossimamente sull'eventuale avanzo di amministrazione che si potrà intravedere nell'anno 1999 e lì verranno fuori, probabilmente, altre cifre. Quando l'avanzo di amministrazione non supera cifre astronomiche rientra nella sua funzionalità, nelle cose fisiologiche.

Però il debito fuori bilancio per definizione non può essere previsto. Il debito fuori bilancio è una vertenza giudiziale, oppure qualche cosa che ha avuto un intoppo o qualche cosa di eccezionale che non comporta la prevedibilità, per cui bisogna pagare.

La giustificazione del fatto è che, sempre per poter assolvere in maniera più celere le esigenze dell'Amministrazione e della città, molte volte ci si trova ad essere "scoperti".

Su questa vertenza il giudice si è espresso assolvendo i tecnici del Comune di Urbino, quindi a questo punto rimane la situazione di fatto, che è questa.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Evidentemente da molto tempo il Consiglio sa tutta la storia. Volevo soltanto fare una domanda alla quale ha risposto in parte Serafini. Chiedo al dott. Felici quale relazione c'è fra l'inchiesta e i lavori assegnati? E qual era l'importo dei lavori quando sono stati assegnati? C'è una differenza fra quello che andiamo a liquidare e il costo in origine?

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Violini.

LEONARDO VIOLINI OPERONI. Faccio

alcune considerazioni di carattere politico, perché il Consiglio comunale dà gli indirizzi di carattere generale, poi il compito dell'Amministrazione e dei funzionari è di portarli a compimento, compatibilmente con le esigenze.

Sarebbe opportuno non arrivare il prossimo anno non riconoscere debiti fuori di bilancio, ma sicuramente lo sforzo di ogni Amministrazione è orientato a questo, tanto è vero che il dirigente Felici ha ampiamente spiegato, a mio giudizio con dovizia di particolari, le motivazioni che hanno portato all'esigenza del riconoscimento di legittimità del debito contratto. E non ho assolutamente dubbi.

Una considerazione sempre di carattere generale vorrei fare per quanto riguarda le relazioni dei dirigenti. I dirigenti, come si sa, cercano di portare, per quanto possibile, miglioramenti ai servizi che offrono alla città e alla cittadinanza, quindi cercano in continuazione di vedere rimpinguati i trasferimenti in origine e l'Amministrazione, a causa delle esigenze di bilancio è costretta a trovare una mediazione. Ha attratto la mia attenzione il deficit strutturale del settore lavori pubblici, non tanto per le esigenze di fondi quanto per mancanza di personale che permetta un corretto svolgimento delle attività per quanto riguarda l'acquedotto, del patrimonio ecc. Questo deve farci riflettere e aiutare soprattutto quelli che dovranno prendere i provvedimenti del caso, ad approntare un'operazione analoga a quella già citata nei confronti del servizio urbanistica, che mi sembra in questo momento abbia raggiunto degli standards di efficienza e di efficacia assolutamente sufficienti. L'auspicio è che lo stesso avvenga anche per i lavori pubblici, anche se mi risulta che ci si sia già avviati in questo senso.

Prima si parlava di scuole, di asili, dell'asilo di Montesoffio. Credo che questa sia una scelta politica ben chiara, che non fa riferimento soltanto a esigenze di bilancio, ma a scelte sociali precise verso le esigenze dei cittadini, che in qualche modo vanno ad avvicinare l'Amministrazione pubblica alle necessità della società civile urbinata. Si parlava prima di qualche problema che ancora c'è per quanto riguarda l'adeguamento della macchina comunale alla legge 142 e successive: questo è comunque

un modo per contribuire ad avvicinare l'Amministrazione pubblica ai cittadini di Urbino.

PRESIDENTE. Ha la parola il dott. Felici.

Dott. MICHELE FELICI, *Dirigente servizio lavori pubblici*. I soldi che dovevamo dare per lavori alla ditta Larossi dovevano essere dati nel 1995. Nel 1995 non si è pagato perché, oltre al procedimento penale in corso nei confronti della ditta Larossi, la mia persona e quella del geom. Franchi erano indagate per avere contabilizzato delle cose e pagato — questa era l'imputazione — per lavori non effettivamente eseguiti.

Né l'Amministrazione né noi abbiamo potuto pagare finché non c'era una sentenza, finché non era dimostrato che le nostre proposte di pagamento erano giuste. Credo non fosse corretto andare a proporre il pagamento alla ditta Larossi. Si è messo in moto il meccanismo per pagare la ditta Larossi nel 1999, dopo che c'è stata la sentenza, dopo che tutti gli atti sono stati dissequestrati, per cui quello che avevamo proposto allora è risultato esatto. Il pagamento potevamo farlo solo nel 1999 e dal 1995 al 1999 questo è diventato un debito fuori bilancio. Dal 1995 al 1999 sono stati applicati gli interessi e le spese legali. Il totale delle fatture prevede un incremento relativo agli interessi e alle spese legali. Credo che sia una legittima richiesta della ditta.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Ubaldi.

GIORGIO UBALDI. Questa storia dell'asilo di Montesoffio e quella del trasporto scolastico non mi trovano d'accordo. Non perché vengo da Montesoffio, ma il problema di quella scuola materna non si può ridurre al fatto "ci costa 100 milioni o 200 milioni". Credo che un'area come quella debba consentire a dieci bambini, com'è attualmente, di stare insieme. Se fossero 3-4 sarebbe inutile, ovviamente, ma oggi esiste ancora una comunità che ha un'esigenza di quel servizio. Finché c'è un numero adeguato di bambini credo che si debba tenere in piedi quel plesso. Questo spirito di razionalizzazione non

mi piace, non mi trova d'accordo. Faccio un'altra proposta: siccome Gadana è un quartiere a quattro chilometri da Urbino e tutti i bambini sono concentrati lì, prendiamo tutti quei bambini con due pullman la mattina alle 7,45 e li portiamo a Pian Severo, chiudendo Gadana.

Il discorso del trasporto scolastico credo sia una scelta politica chiara. Il mantenimento delle persone nel territorio ci ha permesso di avere un presidio ambientale che fa sì che queste persone salvaguardino il territorio. Andare ancora di più a caricare su queste persone spese per portare i figli in altri plessi — se poi va avanti questa teoria dell'aziendalizzazione significa che un bambino che parte da San Giovanni in Ghiaiolo arriva a Mazzaferro dopo tre quarti d'ora di pullmino, e siccome si vuol razionalizzare si dovrà usare un solo pullmino, partendo da Caravaggia, per Montesoffio, San Giovanni in Ghiaiolo, Macciolla, Rancitella, Tufo, Mazzaferro — non mi sembra assolutamente una cosa opportuna. Credo che questa non sia una cosa valida. La Giunta invece intende salvaguardare anche le esigenze di chi abita in campagna e di chi ha necessità di portare i figli a scuola nel plessi più vicini e far sì che bambini di 5-6 anni non facciano un'ora e mezza di pullmino. Credo che questa sia una cosa giusta e corretta, quindi sono contrario a questo discorso di razionalizzazione indiscriminata, perché non la ritengo, personalmente, una cosa valida.

Così come non ritengo giusto il discorso della piscina. La piscina ha un problema strutturale, è l'unica nella provincia che tutti i giorni ospita all'incirca 300 persone, un numero molto elevato. Ci sono carenze da parte della Polisportiva che ha in gestione la piscina e le abbiamo fatte rilevare. Abbiamo una convenzione chiara su questo, però c'è il problema dell'Isef che comporta un'alta utenza in qualche maniera discrepante. Poi ci sono sicuramente situazioni che vanno chiarite, sistemate, c'è un problema di gestione della piscina, c'è un rapporto non fluido fra chi va in piscina per fare pre-agonismo, per cui alcuni genitori vorrebbero certi servizi che oggi sono limitati, il pubblico vorrebbe altri servizi. Credo che questo possa essere superato con l'apertura della piscina dell'Isef, il prossimo anno, che ci per-

metterà di decongestionare l'attuale piscina. Un paio d'anni fa abbiamo richiesto — e abbiamo ripetuto la richiesta quest'anno — alla Provincia, proprietaria della piscina, interventi strutturali nella stessa.

Non sono d'accordo sul discorso del Cea. Credo che il Cea abbia fatto anche l'anno scorso un lavoro valido. Abbiamo fatto molte ore nelle scuole, abbiamo aperto l'officina di Riciclandia, che è un altro momento in cui i ragazzini possono utilizzare Le Vigne per parlare di rifiuti in maniera diversa. Sicuramente alcune cose vanno sistemate, come tutti i servizi che nascono da poco, però credo che quella struttura stia camminando in maniera molto positiva. Va rafforzata, vanno individuate alcune aree su cui muoverci. Ad esempio abbiamo avuto finanziamenti per progetti presentati alla regione e quasi per intero l'attività del Cea si è manifestata su quel progetto che quest'anno abbiamo pensato di diversificare perché, probabilmente, ci sono anche altre soluzioni per cui la gente vuole anche altri servizi, però credo che siano esperienze positive da portare avanti e da potenziare.

Da ultimo, per quanto riguarda la nettezza urbana noi abbiamo fatto una scelta che, secondo me, va nella direzione di una gestione dei servizi non più a livello economico, non più a livello comunale ma a livello di azienda. Le logiche d'azienda a volte cozzano un pochino con l'utenza. E' questo che va superato. Il servizio deve migliorare, non deve peggiorare. Ci sono spesso delle discrepanze: ad esempio abbiamo problemi per la pulizia delle frazioni, l'azienda municipalizzata si sta muovendo e sta acquistando una nuova spazzatrice che serva soprattutto le frazioni. Ha chiesto un'integrazione sul discorso dei tombini per la manutenzione straordinaria due volte l'anno. Sulla stampa in questi giorni vengono fuori discorsi sulla pulizia delle frazioni: non è che l'azienda sia rimasta con le mani in mano. Il fatto di aver passato questo servizio a un'azienda come l'Ami ha permesso e permette di fare degli investimenti tali che l'Amministrazione comunale non avrebbe potuto fare nemmeno da qui a cinque anni. Questo è un aspetto positivo della questione, quindi credo che anche qui ci sia un'attenzione più diretta e più attenta da parte

dell'Ami per quanto riguarda certe tipologie di servizio, come lo spazzamento delle frazioni che presenta qualche ritardo che sarà colmato con l'acquisto della nuova spazzatrice, e una maggiore attenzione al centro storico. Però credo che l'operazione vada sicuramente in direzione di potenziare e migliorare il servizio. Inoltre, questo ha permesso, lo ripeto, di fare investimenti che non saremmo riusciti a fare.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Oggi a Urbino c'erano molti turisti, e girando ho notato un portone in via Veneto che da due anni è molto sporco e nessuno guarda. In piazza Sant'Andrea tutti quei fondini sono pieni di ragnatele. L'Ami che ha questo servizio non ha nessuno che va a vedere queste cose. In via Santa Lucia, ho visto un'altra serranda con quattro dita di polvere. Così si dà al turista un'immagine non bella della città. Secondo me bisogna intervenire presso questa società in modo che guardi meglio le cose.

Lei ha anche parlato delle frazioni, ma nelle frazioni manca completamente un controllo della polizia municipale, quindi chiedo che i vigili si facciano vedere, perché ognuno in queste frazioni fa quello che vuole.

Dal 1982 a Schieti esiste una zona Peep che ancora non è partita. Il terreno è del Comune, quindi chiedo nuovamente all'assessore all'urbanistica se non sia il caso di trasformare questa zona in zona a costruzione di case singole, perché come zona Pep non parte.

Chiedo anche un impegno per lo stanziamento riguardante l'ambulatorio medico e l'ufficio postale, perché il Comune si rifarebbe delle somme spese attraverso gli affitti.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore De Crescentini.

SANDRO DE CRESCENTINI. Vorrei intervenire a proposito della scuola di Montesoffio.

Al di là dell'essere vicini alle frazioni e di fare un buon servizio, è necessario anche valu-

tare la qualità di questo servizio, perché nel momento in cui parliamo di una scuola materna non possiamo parlare di un punto di raccolta tanto per tenere i bambini sotto controllo, ma dobbiamo anche valutare la validità della didattica che questa scuola può dare.

La presenza di otto bambini da tre a cinque anni in una scuola non può permettere di fare una buona didattica, quindi l'ipotesi di una rivalutazione globale — non vuol dire che si debba chiudere una scuola — dei plessi scolastici del comune di Urbino non credo sia del tutto campata in aria e una presa di posizione finalistica, anche perché nel momento in cui si deve fare una valutazione delle energie a disposizione e quindi una redistribuzione razionale bisogna tener conto di questi fatti.

Spendere 200 milioni per mantenere una scuola non sarebbe un fatto negativo, anche se sono solo otto bambini, però bisogna verificare la qualità della didattica che questa scuola può dare. Anche a parere di tecnici che ho interpellato, la qualità della didattica non è buona, quindi bisognerà rivedere un po' tutto, non solamente la scuola di Montesoffio ma tutte le scuole del nostro comune, aprendo una discussione e verificando quello che sarà più utile fare per il programma futuro.

Non mi sembra che nella relazione sia stato fatto un discorso campato in aria, ma mi sembra un discorso razionale.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Stefanini. (*Interruzione*). Lei l'intervento l'ha già fatto. Già stanno replicando gli assessori. Non vorrei aprire la discussione sulle scuole o sulla nettezza urbana. L'argomento è vasto se discutiamo su tutto non procediamo. (*Interruzioni*).

LUCIA CIAMPI. ...lo leggeremo nel resoconto. E' un argomento così vasto che si deve ristrutturare il tutto, rivedere tante cose. Non si può dire "chiudiamo quella scuola". Direi quindi di rimandare la discussione in un secondo momento, ma l'assessore deve ritirare le proprie osservazioni.

PRESIDENTE. Dobbiamo aprire la discussione solo sugli argomenti all'ordine del

giorno. Le motivazioni del consigliere Ciampi credo siano corrette e giuste, ma ne parleremo in altra sede. Questa sera, se parliamo di tutto non finiamo più. Credo che sia opportuno per tutti andare avanti con i lavori del Consiglio.

Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Da questa breve discussione emerge effettivamente l'esigenza di poter avere una volta in Consiglio il dirigente per discutere di questi argomenti. Nella relazione di un dirigente si fa presente un costo, le scelte politiche dovrebbero essere altre, quindi...

PRESIDENTE. Credo che, quando avremo formato le Commissioni potremo dare un valido contributo, come consiglieri, nell'ambito delle Commissioni.

MASSIMO GALUZZI, Sindaco. Vorrei dire una cosa brevissima che va incontro alle esigenze che sono state sollevate. Non ci allarmiamo, perché mi pare che non ci siano grandi problemi.

Il capogruppo del Polo diceva che l'altra volta abbiamo fatto le relazioni, poi i dirigenti sono intervenuti in Consiglio. Questa volta abbiamo deciso di presentare solo le relazioni, anche perché, se ricordate, avevamo detto: nella formazione del bilancio verremo e faremo dei Consigli tematici dove non solo il dirigente, ma anche l'assessore al ramo una volta per ciascuna questione illustreranno il problema dell'urbanistica, delle scuole ecc. Io sono per mantenere questo impegno. Siccome dobbiamo mettere mano al bilancio e alle piante organiche, nei prossimi mesi dovremo fare in modo fare due-tre riunioni di Consiglio per venire qua con l'assessore e il dirigente che presenteranno il quadro della situazione del settore scuole, del settore trasporti, delle cose più rilevanti e importanti. Mi pare che questa sia la cosa che voi chiedete e credo che si possa fare senza nessun problema, perché è anche interesse della Giunta capire qual è l'orientamento del Consiglio.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

SEDUTA N. 4 DEL 30 SETTEMBRE 1999

MAURIZIO GAMBINI. Il consigliere Ciampi voleva dire delle cose che non erano fuori dal discorso degli equilibri di bilancio, quindi mi pare che si poteva far intervenire.

PRESIDENTE. Dobbiamo però continuare i lavori del Consiglio e ci sono stati 22 interventi.

Ha la parola il consigliere Colocci.

FRANCESCO COLOCCI. L'assessore De Crescentini, per quel che ho capito io non intendeva dire che il personale che insegna a Montesoffio non riesce a svolgere una didattica efficiente, ma semplicemente che le pluriclassi sono state abolite dagli anni '60 e che era da vedere con serenità, come dice il Sindaco, la questione complessiva del "tema-scuola".

PRESIDENTE. Non volevo togliere o dare la parola a nessuno, ma dicevo di non aprire una discussione che, comunque, non sarebbe stata esaustiva in questa sede, ma accolgo volentieri la proposta del consigliere Foschi di aprire delle discussioni specifiche in sedi opportune, in modo che le discussioni stesse non siano solo sterili, ma anche produttive.

Ha la parola l'assessore Stefanini.

LUCIANO STEFANINI. Devo rispondere a domande fatte da alcuni consiglieri.

La signora Ciampi chiedeva chiarimenti per quanto riguarda alcune cose. Per quanto riguarda gli 80 milioni relativi alle multe arretrate si tratta di contravvenzioni al codice della strada, divieti di sosta ecc. emesse dai vigili urbani negli anni passati e non relative all'anno di pertinenza, che da un controllo presso gli uffici sono state quantificate in quanto contravvenzioni emesse per un importo attorno ai 240 milioni. E' stata avviata nel 1998 la procedura per la riscossione che è tipicamente coatta, nel senso che si mettono a ruolo. Il punto è che, delle contravvenzioni emesse, il cui importo è stato di 240 milioni, non si riesce a riscuotere il 100%, vuoi perché non si ritrova l'interessato o per altri motivi. Ad esempio, contravvenzioni a cittadini esteri, a vetture che non sono più in circolazione o che hanno cambiato propieta-

rio, con avvio contenziosi su chi era proprietario al momento e cose simili... Questo accade. Tanto è vero che se si riesce a riscuotere, statisticamente parlando, i due terzi del tutto va già bene. Noi avevamo messo a bilancio l'importo complessivo delle contravvenzioni emesse. Il ragionamento che abbiamo fatto è stato: non riusciamo a riscuotere tutti i 240 milioni, a meno che avessimo avuto un sistema satellitare, ma siccome la situazione non è questa il dato che non più di due terzi si riesce a riscuotere è oggettivo. Da qui gli 80 milioni di minori entrate rispetto ai 240 di cui si era detto.

Per quanto riguarda i recuperi Ici e Tarsu, derivano dal fatto che la gara, la predisposizione del progetto, i lavori preparatori per l'attivazione degli accertamenti legati al progetto sul censimento sul territorio di cui parleremo fra poco, non hanno consentito, rispetto alle previsioni svolte un anno fa, di attivare tutti questi accertamenti previsti a suo tempo all'interno dell'anno 1999. Questo non significa che tali introiti sono persi, ma l'accertamento, anziché ricadere sul bilancio 1999 ricadrà sul bilancio 2000 e anni successivi. Di questi ci sono 570 milioni di minori entrate e 150 milioni di minori spese, nel senso che avevamo previsto di riuscire ad avviare gli accertamenti spendendo delle risorse per effettuarli, nell'ambito del 1999: si spendevano 200 milioni complessivamente per avere introiti e siccome il lavoro che si farà entro quest'anno sarà parziale, abbiamo la necessità di ri-bilanciare questi importi per l'anno 1999. Ecco quindi la ragione di queste cifre.

La critica che si può fare può essere la seguente: perché c'è stato questo ritardo? La critica si può fare e si può anche accettare, però noi abbiamo dato le indicazioni per il progetto, tutte le procedure ecc.: nel momento in cui ci sono venute le offerte da parte delle ditte i progetti che loro hanno presentato non ci hanno convinto. E allora c'è stata una procedura di aggiustamento dei progetti stessi, perché noi vogliamo assicurarci il raggiungimento di certi obiettivi e abbiamo dovuto svolgere del lavoro che, magari, all'inizio non avevamo previsto. Se fossimo stati tutti più bravi avremmo raggiunto prima questi obiettivi. Ammetto di non essere il più bravo del mondo. Fra l'altro le

esperienze esistenti in Italia non sono tutte positive, quindi noi siamo stati anche attenti e ci siamo documentati su quello che stavano facendo gli altri Comuni. Abbiamo presentato un progetto molto complesso, molto ambizioso. Probabilmente, ancora qualche sfrido fra gli obiettivi salterà fuori.

Non entro nel dettaglio di tutto, però non sono d'accordo sull'approccio con cui il consigliere Rossi ha commentato queste considerazioni connesse con i debiti fuori bilancio e ho trovato un po' artificioso il suo intervento, perché lui dice: si doveva prevedere una cosa, non tanto per quanto riguarda il primo dei debiti fuori bilancio per il quale il dott. Felici ha risposto in modo esaustivo, ma anche per il secondo, cioè l'attività della Comunità montana in questo senso. Ho già detto che nel bilancio 1998 era previsto quell'intervento, c'è una convenzione con la Comunità montana, è firmata, quindi c'è un obbligo. La Comunità montana ha svolto quell'attività, semplicemente non è stato fatto l'impegno della cifra corrispondente alla convenzione, che pure era a bilancio del 1998. Cosa è successo in sede di approvazione del bilancio consuntivo a luglio del 1999? Che l'importo di 78 milioni circa che era previsto a bilancio 1998, non essendo stato impegnato nel 1998 e non essendo impegnabile nel 1999 per l'anno precedente, è diventato automaticamente un obbligo, perché con la Comunità montana la convenzione ce l'avevamo. Quindi, era previsto nel bilancio 1998, è previsto nel bilancio 1999, per un errore di natura contabile o di impegno non è stato impegnato nel 1998, quindi è comparso fra le voci che generavano l'avanzo di amministrazione. Certo, se nel dicembre del 1998 si fosse scritto contabilmente l'impegno, questo debito fuori bilancio non ci sarebbe stato. Però che questo significhi che le previsioni non sono corrette non risponde al vero. E' stato maggiore l'avanzo perché c'era anche quell'importo. Se per altre voci amministrativamente non si registrano gli impegni entro la data necessaria, automaticamente quelle cifre diventano avanzo di amministrazione. Questo è un fatto automatico.

Quindi non ci sono né errori di previsione né imprecisioni nell'avanzo di amministrazione, tanto è vero che i debiti fuori bilancio sono

assolutamente previsti e si fa fronte ai debiti fuori bilancio con l'avanzo di amministrazione.

Le ragioni di come siano generati sono tante. Se vado ad acquistare un libro, mi faccio fare la fattura e dico "torno fra due giorni perché non ho i soldi in tasca", e non lo pago, dopo due mesi arriva quel signore e mi dice "non mi hai pagato quel libro". Quello, rispetto al bilancio del mese in cui ho acquistato il libro diventa un debito fuori bilancio di quel mese. E' chiaro che in ogni debito fuori bilancio c'è sempre una componente di prevedibilità e di aggiustabilità: se è fuori bilancio è perché non si è fatto qualcosa di rilevante al momento in cui lo si doveva fare.

Il riconoscimento della legittimità è fatto in questo modo. Si dice: quell'attività che ha generato questo debito fuori bilancio ha comunque prodotto un utile? E' stata comunque un'azione che l'Amministrazione o la persona doveva effettuare? Se è no c'è una responsabilità, se è sì c'è il riconoscimento del debito fuori bilancio. Questo è l'atto procedurale, e non ci sono obiezioni su questo, perché così è il meccanismo legislativo, contabile e amministrativo.

Capisco le difficoltà che ci possono essere nell'interpretazione delle cose, capisco le carenze che anche la Giunta, l'assessore e gli uffici possono avere nel descrivere le ragioni di questo, però questa chiarezza è assolutamente obbligatoria, così come, per esempio, lo stato di attuazione dei programmi è finalizzato al permanere degli equilibri di bilancio. Si può discutere, ovviamente si dovrebbe discutere dello stato di attuazione dei programmi in termini politici. E' il Consiglio che decide come organizzare la propria discussione. Non può essere la Giunta che decide come il Consiglio deve discutere i propri punti. Eventualmente la Giunta e non solo la Giunta — perché c'è un'autonomia da parte dei consiglieri nel reperire i materiali — può collaborare affinché tutti i materiali utili alla discussione siano messi a disposizione, non ultimo il fatto che vengano a relazionare gli stessi dirigenti.

Spero di avere risposto a tutte le domande, quindi non mi dilungo ulteriormente. Avrei delle osservazioni da fare anche rispetto ai

SEDUTA N. 4 DEL 30 SETTEMBRE 1999

problemi che ha sollevato l'intervento del consigliere Mechelli, però sicuramente ci sarà la possibilità di discutere anche su questi aspetti. Per esempio, per quanto riguarda il problema del personale credo che sia importante dire che non è un problema, almeno in prima istanza, di risorse: è certamente un problema di visione organizzativa dell'Ente. Quindi ci sarà un problema di strumenti, un problema di metodi, anche un problema di modo con cui si arriva a definire la pianta organica. E personalmente non sono affatto d'accordo su come è stata avviata la procedura dai dirigenti, perché questa è una procedura a mio avviso vecchia, nel senso che mette in evidenza degli schemi e dei comportamenti che devono essere superati da un'Amministrazione efficiente. Partire dai carichi di lavoro per definire la pianta organica, secondo me è profondamente sbagliato, e ci sono delle scuole di pensiero anche in Italia che dimostrano che è profondamente sbagliato, non che non se ne debba tenere conto. Quindi, quando sarà il momento ne parleremo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fattori.

GABRIELE FATTORI. Rispetto alla domanda che avevo fatto, siccome si parla di difformità alle regole previste dall'art. 35 e si parla di spese che per loro natura hanno portato utilità e arricchimento per l'ente e dal momento che ci si chiede di deliberare la legittimità di questo debito fuori bilancio, vorrei sapere se quello dell'utilità e dell'arricchimento è un criterio che consente deroghe all'articolo 35.

LUCIANO STEFANINI. La difformità sta in questo: una spesa, per quanto urgente o importante deve essere sempre preceduta da una assegnazione a bilancio dell'importo e da un impegno di spesa. L'art. 35 definisce — e rispetto a questo c'è difformità — le regole per l'assunzione di impegni e per l'effettuazione delle spese.

Nel caso specifico si è effettuata l'attività che ha generato la spesa prima che vi fosse l'impegno corrispondente di spesa. Si tratta di vedere: quello che è stato fatto è stato comun-

que finalizzato a produrre un beneficio per l'Amministrazione e la ragione per cui non c'è stato l'impegno di spesa era di forza maggiore o di forza quasi maggiore, oppure, addirittura, non è stata legittima la spesa? Questa è la domanda relativa al debito fuori bilancio.

PRESIDENTE. Se non vi sono dichiarazioni di voto, pongo in votazione il punto 4) dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 15 voti favorevoli e 5 astenuti (Foschi, Rossi, Ciampi, Fattori e Bastianelli)

Lavori di ampliamento e completamento Istituto statale d'arte — Impresa Larossi — Riconoscimento legittimità debito fuori bilancio

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 5): Lavori di ampliamento e completamento Istituto statale d'arte — Impresa Larossi — Riconoscimento legittimità debito fuori bilancio.

Lo pongo in votazione, con la proposta di delibera rettificata così come giustamente rilevato dal consigliere Rossi, cioè con l'aggiunta di "mediante utilizzo di quota di £. 29.308.000 dell'apposito mutuo contratto per i lavori in questione"

Il Consiglio approva con 15 voti favorevoli e 5 astenuti (Foschi, Rossi, Ciampi, Fattori e Bastianelli)

Servizio raccolta differenziata dei rifiuti urbani — Riconoscimento legittimità debito fuori bilancio

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 6): Servizio raccolta differenziata dei

SEDUTA N. 4 DEL 30 SETTEMBRE 1999

rifiuti urbani — Riconoscimento legittimità debito fuori bilancio.

Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva con 15 voti favorevoli e 5 astenuti (Foschi, Rossi, Ciampi, Fattori e Bastianelli)

Comunicazione dell'Assessore al Bilancio in ordine all'avvio del progetto GIS

PRESIDENTE. Ha la parola, per una comunicazione da parte del prof. Stefanini sul Progetto GIS. Trattasi di un progetto di conoscenza del territorio riferito all'orientamento, all'accertamento e all'equità dei tributi locali, così come stabilito nella riunione dei capigruppo. Trattasi di una semplice comunicazione informativa, senza discussione.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Siccome vedo che questa cosa non è chiara, la spiego.

L'attivazione del progetto GIS, che serve per il recupero dei crediti della evasione e della erosione, che i Comuni devono fare come prescritto dalla legge, è stata deliberata dal precedente Consiglio. Quindi, noi non dobbiamo deliberare niente. Siccome è una questione complessa che investirà la totalità della cittadinanza ed è una questione di grande rilievo, pur non dovendo deliberare niente, prima di procedere con il progetto, mandando anzitutto il documento che avete a casa di tutti i cittadini, si è ritenuto opportuno fare una comunicazione al nuovo Consiglio affinché tutti i consiglieri siano edotti prima dei cittadini e abbiano elementi di conoscenza di questa questione. Quindi, non c'è niente da deliberare e da discutere: si riteneva opportuno dare una informazione corretta affinché i consiglieri abbiano tutti gli elementi necessari.

PRESIDENTE. Avevamo già detto nella riunione dei capigruppo che ci sarebbero state queste comunicazioni da parte dell'assessore Stefanini, prima dell'invio del giornalino a casa.

ELISABETTA FOSCHI. Si era parlato del ritardo della partenza del GIS, ma che addirittura venisse illustrato tutto il progetto...

LUCIANO STEFANINI. Non illustro tutto il progetto, anche perché ci impiegherei tre ore.

La fase preparatoria di questo progetto è quasi conclusa. Ora abbiamo predisposto, per tanti motivi, la fase di pubblicizzazione dell'attività connessa e ci è parso corretto, prima di informare tutta la cittadinanza anche sulle diverse fasi del lavoro, in prima istanza informare il Consiglio di quello che si è preparato e di quello che succederà.

Questa parte di pubblicizzazione, di conoscenza di quello che si fa, di informazione alla città è stata preparata attraverso un certo numero di cose, tra cui un giornalino monografico interamente dedicato ad illustrare ed informare sugli obiettivi, sulle modalità e sulle finalità di realizzazione di questo intervento, che è un intervento consistente, avviato già sei mesi fa per quanto riguarda la parte interna. Complessivamente terminerà fra due anni, due anni e mezzo, e noi siamo nella parte centrale, probabilmente quella più impegnativa dell'attività stessa. Si concluderà con la predisposizione di strumenti importanti per il Comune, sia finalizzato alla realtà degli uffici urbanistici, che degli uffici tecnici e, in particolare — questa è stata la motivazione, anche legislativa — a porre tutti gli strumenti conoscitivi e procedurali che consentano di assicurare un obiettivo che per noi è importante, di equità tributaria.

Perché c'è stato questo relativo ritardo rispetto agli obiettivi iniziali sulla realizzazione di questo progetto? Un certo numero di Comuni ha già fatto alcune cose del tipo che noi abbiamo previsto, molto strettamente legate alle verifiche e agli accertamenti tributari. Ci siamo accorti che senza un aggancio e senza un aggiornamento — che, in particolare, per il Comune di Urbino, genererà una situazione critica — di tutte le informazioni anche legate al catasto, gli obiettivi di equità tributaria e tariffaria — per esempio, per quanto riguarda la Tarsu l'anno prossimo si entrerà in un regime di tariffa e se non si hanno le informazioni corrette l'applicazione della tariffa rischia di

diventare una nuova versione di tassa — non si potranno raggiungere. E' quindi necessario costruire non semplicemente una banca dati, ma un sistema di conoscenze e di informazioni di tutto il territorio comunale senza eccezioni, a base censuaria e non campionaria, quindi valutando tutte le componenti che sul territorio hanno rilevanza per quanto riguarda gli aspetti tributari, tariffari e dei servizi. Per mettere a punto questo abbiamo impiegato un po' di tempo, perché molti Comuni hanno fatto attività parziali e si sono resi conto che attività parziali sono controproducenti, perché generano sì la base conoscitiva e informativa per quello specifico problema, ma se non sono integrate con tutte le altre si fa la cosa una volta, il tutto viene messo in un cassetto e, se si deve fare dopo tre anni, si ricomincia da capo. Per evitare di trovarci in queste condizioni abbiamo preferito mettere a punto un progetto più consistente e complessivo, con le finalità che abbiamo detto.

Siamo nella fase di informazione e come informazione abbiamo predisposto tre tipi di strumenti: il giornale monografico che arriverà a tutte le famiglie prima che partano le attività specifiche; la pagina di Urbino in rete, che descrive anch'essa il progetto e fornirà anche informazioni sullo stato di avanzamento dell'attività stessa. Fra l'altro — se qualcuno di voi ha la possibilità può "visitare" la pagina del Comune di Urbino e trovare lì la descrizione di molte cose: c'è anche un forum di discussione su questo tema specifico che sarà aperto e si interagirà con i cittadini che sono interessati a discutere di questo — e parallelamente a ciò c'è una campagna di presentazione, di informazione con la tv locale, attraverso spot e programmi di presentazione di questa iniziativa.

Quali sono gli elementi che compongono questo progetto? Ce ne sono alcuni di natura legata alla componente urbanistica, perché stiamo parlando di censimento di tutte le unità immobiliari che sono presenti sul territorio del comune. IL censimento richiederà l'acquisizione di tutte le informazioni necessarie per gli aspetti in parte legati alle attività dell'urbanistica e in parte alle attività del nostro servizio delle entrate.

L'idea è che soltanto con uno strumento

di questo genere saremo in grado di realizzare quelle che tutti definiscono "importanti anagrafi tributarie" e che nessuno è mai in grado di fare perché non ha la base informativa per poterle realizzare.

Per garantirci la qualità dell'attività abbiamo fatto una importante convenzione con il catasto, in modo tale che tutta la cartografia e tutti i rilievi che verranno fuori da questo lavoro vengano automaticamente certificati e validati da catasto stesso. In questo modo avremo un allineamento del catasto con la situazione reale. Questo ci consentirà tra l'altro, anche altri obiettivi. Per esempio, è noto che nel comune di Urbino non c'è una zonizzazione delle rendite catastali in riferimento al territorio. Questo sarà possibile nel momento in cui avremo un aggiornamento di questi dati, quindi anche questo sarà un obiettivo importante, perché per ora la situazione anche di arretrato è talmente consistente, che ragionare sulle cose è praticamente impossibile.

L'obiettivo è di conoscere il territorio con tutte le localizzazioni. E c'è un intervento del Sindaco in prima pagina che descrive questi obiettivi.

L'aggiornamento del catasto viene fatto attraverso delle attività, in collaborazione e coordinate con il medesimo catasto e con dei sistemi di digitazione di tipo grafico e geografico che vengono chiamati, di solito, "sistemi informativi geografici" e che stanno ormai entrando diffusamente anche nelle amministrazioni pubbliche.

La prima attività d'avvio è legata alla numerazione civica e alla definizione della nuova toponomastica. E' una rivisitazione, non si ribalta tutto. La situazione toponomastica, soprattutto per quanto riguarda le frazioni e le case sparse, è da rivedere ed uno dei punti di partenza è la verifica della numerazione civica. Ciò che consentirà di identificare sul territorio tutte le unità immobiliari, possibilmente anche quelle abusive, o di cui si è abusato.

La numerazione civica è sia esterna che interna. I civici interni hanno l'obiettivo di identificare non solo gli immobili in quanto entità, ma in quanto anche unità abitative, uffici e simili. Quindi avremo l'allineamento fra tutto l'esistente e la numerazione civica. Questo sarà

il codice che consentirà di agganciare questo archivio con l'anagrafe dei residenti, altre anagrafi di popolazione temporaneamente presente e soprattutto l'anagrafe tributaria, per la quale è importante che il Comune si attrezzasse come servizio ai cittadini e non soltanto come emettitore di bollette.

Quindi le fasi sono quelle che si è detto. Ci sarà un certo numero di incaricati riconoscibili, fortemente professionalizzati che gireranno tutto il territorio per identificare i numeri civici, apporre eventualmente le numerazioni che mancano e apporre anche la numerazione civica interna, ricostruendo poi i dati del proprietario, di chi ci risiede ecc. e ricostruendo al servizio anagrafe del nostro Comune un importante archivio che nel tempo si è perduto perché era rimasto in prima istanza solo sulla carta e poi, addirittura, neanche più aggiornato sulla carta. Queste cose si fanno con strumenti semi-automatici, altrimenti è difficile avere un archivio informatizzato per quanto riguarda l'anagrafe dei residenti e una parte dell'anagrafe delle unità immobiliari soltanto sulla carta: avrebbe significato duplicare il lavoro e gli uffici non hanno aggiornata questa parte.

Perché questo è importante? Perché uno dei compiti, fra l'altro previsti dalla legislazione, delle anagrafi, è quello di mantenere l'allineamento fra i residenti in quanto identificazione in termini di stato civile e la parte di immobile che è occupata dai residenti. In ciascun edificio, quali sono i residenti che vi risiedono? Quindi, fare una doppia interrogazione: "dove abito io", ma anche, in questo comprensorio, "quanti residenti ci sono, che caratteristiche hanno" ecc., anche per programmare gli interventi sul territorio. (*Interruzione*). Certo, possibilmente anche la residenza mobile. Lo strumento sarebbe adeguato anche per quelle finalità.

E' chiaro che l'aggiornamento della residenza mobile è un problema anche organizzativo, perché non basta conoscere dove sono i residenti mobili, però già sapere quali sono gli immobili in cui la residenza mobile ha delle disponibilità, può essere un elemento importante. Sapere oggi quanti sono i residenti in una certa zona è un'operazione difficile, ci vogliono tre giorni di lavoro. Domani sarà istantaneo.

Per quanto riguarda la parte legata ai tributi che richiedono le conoscenze dimensionali degli edifici, se questi non sono reperibili dalle mappe perché queste non sono aggiornate, perché sono subentrate variazioni ecc., saranno misurate e addirittura digitalizzate. Poi non sarà compito del Comune effettuare l'aggiornamento del catasto, però i dati saranno possibili.

Questo è sostanzialmente il progetto, che vi potete leggere, eventualmente mandando all'assessore e agli uffici tutte le "letteracce" che vorrete. E' stato attivato uno sportello informativo permanente per tutta la durata del progetto in una porzione della sala di quartiere della Piantata. C'è un numero telefonico, che sarà attivato presto, informativo e di interazione con i cittadini, che è il 377000, quindi facile anche da ricordare. Questo sarà uno solo dei riferimenti con il Comune, ma altre informazioni potranno essere chieste a tutti gli uffici.

Tutto questo è dentro Internet, mentre il catasto non può essere consultabile in Internet, perché è un fatto riservato: non tutti questi dati verranno messi a disposizione di chi vuole, perché vi sono problemi di riservatezza che vanno mantenuti. La riservatezza dei dati è una garanzia di tutti i cittadini, quindi non è una cosa per cui generalizzare significa che tutti debbano sapere tutto di tutti, ma ci muoviamo all'interno di tutte le leggi, di tutte le tutele e dei diritti dei cittadini.

Perché è importante una campagna di informazione consistente? Perché tutto un insieme di procedure, anche legate agli accertamenti tributari — noi andremo a fare gli accertamenti Iciap, Tarsu ecc. — saranno legate alla corrispondenza fra quello che è stato pagato e quello che avrebbe dovuto essere pagato, quello che è stato dato e quello che avrebbe dovuto essere dato. In questo consiste, secondo la legge, l'accertamento tributario. (*Interruzione*). Anche per far gli accertamenti, certo: anche negli anni passati, dal 1993 ad oggi per quanto riguarda l'Ici, dal 1994 ad oggi per quanto riguarda la Tarsu, l'Iciap e tutte le altre cose.

Fortunatamente quest'anno è anche cambiata la normativa che consente di rapportarsi alla cittadinanza in modo più paritetico: prima

la legge imponeva un rapporto quasi poliziesco in termini di controlli, oggi invece c'è una possibilità di collaborare in questi accertamenti, necessità la cui rilevanza è emersa da una considerazione che a livello nazionale è ormai un dato di fatto: se prendete tutta la normativa sull'Ici, tutta la normativa sulle riscossioni Tarsu, c'è un mare tale di norme, a volte anche contraddittorie, per cui è facilissimo che lo stesso cittadino che ha tutta l'intenzione di essere al massimo della regolarità, magari non ne ha avuto la possibilità perché le norme erano contraddittorie, non chiare ecc. Su questo c'è la possibilità di una procedura assolutamente favorevole a questo rapporto, quindi non si tratta di accertamenti impositivi. Le conseguenze degli accertamenti sono valutate e, ovviamente, si adotteranno tutte le procedure e le norme per favorire che eventuali contenziosi che ci possano essere siano comunque non di impatto negativo nei confronti del cittadino.

L'informazione sarà assolutamente capillare, questo giornale sarà inviato a tutti i residenti, si faranno manifesti, locandine e cose varie e comunque, nel momento in cui si programmeranno e si attueranno le visite sul territorio per apporre i numeri civici ecc., ci sarà tutta l'informazione corrispondente, perché queste cose sono tutte personalizzate, non si arriva a caso bussando. Sono state predisposte lettere personalizzate per tutti coloro che saranno coinvolti in questa attività.

Il Comune, gli incaricati ce la metteranno tutta per avere la collaborazione dei cittadini e delle persone interessate anche se non sono residenti nel comune di Urbino, perché, per esempio, molte proprietà che dovranno essere raggiunte non sono di residenti nel comune di Urbino, per cui la cosa non avrà un impatto solo sui cittadini residenti, ma anche su tutti i cittadini o non cittadini italiani che hanno a che fare con il territorio della città.

Ho fatto una carrellata generale tralasciando molti dettagli. Se qualcuno è curioso di alcuni dettagli legati, ad esempio al servizio urbanistica e a tutto quello che attiene alla parte urbanistica l'ing. Giovannini può integrare delle cose che magari ho dimenticato.

Ing. GIOVANNINI, *Dirigente Servizio*

urbanistica. Un interlocutore importantissimo del Comune in tutta questa operazione è l'ufficio del territorio (UTE) di Pesaro. Il lavoro di aggiornamento catastale sarà fatto tra il Comune e la Comunità montana che è nostro partner. Se l'UTE di Pesaro non sarà poi in grado di tenere aggiornata questa banca dati è chiaro che torneremo di nuovo ad essere arretrati. Il Comune in questa fase, sopperisce al lavoro che dovrebbe fare l'UTE. Noi abbiamo ridigitalizzato tutte le planimetrie catastali, tutte le mappe del comune di Urbino, che sono 265 e che saranno collaudate dall'Ute e le mettiamo a sua disposizione proprio perché le tenga aggiornate. Questo consentirà al Comune di avere sempre una cartografia aggiornata. Quindi ci sarà uno scambio di dati che non è di tutti i giorni, anzi è stato realizzato raramente in Italia: solo in qualche Comune.

Questo materiale viene quindi reso disponibile all'UTE. Perché abbiamo scelto di avere, come base cartografica, quella del catasto? Perché al catasto sono archiviati tutti gli immobili, perché il catasto, anche se non è probatorio, è un riferimento per tutti i contratti, per tutti i passaggi di proprietà, quindi diventa la cartografia ufficiale anche del Comune. In questo senso ci eravamo già mossi, tanto è vero che il piano regolatore approvato recentemente, per tutti i centri abitati è redatto su planimetria catastale. Questo consentirà immediatamente di utilizzare queste planimetrie e questo sistema informativo territoriale per la redazione dei certificati di destinazione urbanistica, per la verifica immediata delle destinazioni urbanistiche dei terreni, per la valutazione dei terreni edificabili. Ma non solo per questo: come diceva l'assessore prima a questa cartografia saranno agganciati tutti gli archivi dei Comuni, quindi gli archivi dell'ufficio tecnico per quelle che possono essere le infrastrutture a rete, lo stato di manutenzione degli acquedotti delle strade, delle infrastrutture a rete, l'archivio anagrafico per quello che riguarda i residenti nei vari edifici, l'archivio tributario per le consultazioni di carattere territoriale e geografico anche di come vengono riscossi i tributi: per esempio, quali zone pagano più tributi di altre.

L'altro elemento che si può puntualizzare riguarda la numerazione civica e la

toponomastica. Mentre per il capoluogo e i centri abitati delle frazioni la toponomastica è impostata correttamente, cioè per strade e numeri civici — e nelle frazioni da poco c'è questa situazione — nelle zone agricole la toponomastica è ancora ad un livello molto arretrato, ci sono le strade ma non sono nominate e la numerazione civica degli edifici lungo una stessa strada non è progressiva. E' un sistema arretrato che si chiamava "a spirale", in cui non è tanto importante il numero civico quanto il nome della casa. Questo significa che solo chi conosce il nome della casa ritrova quella persona.

Si è approfittato di questo censimento degli immobili per rivedere completamente la toponomastica e la numerazione civica delle zone agricole, in modo che, anche qui, sarà possibile individuare ogni edificio, ogni unità immobiliare con il nome di una strada, con il numero civico esterno e, se ci sono più unità immobiliari all'interno dello stesso edificio, con un numero civico interno. Tutta la toponomastica resterà, i nomi delle case resteranno, però non saranno più così fondamentali per chi deve cercare un indirizzo. Chi deve cercare un indirizzo lo potrà trovare come si fa in città. Anzi, i nomi delle strade saranno i nomi originari, cioè si utilizzerà la toponomastica delle carte storiche.

La sede dello sportello è praticamente pronta. Sono stati digitalizzati la totalità dei fogli catastali ed entro il mese di ottobre saranno consegnati all'UTE per il collaudo. E' già partita la verifica della toponomastica, quindi la verifica di tutte le strade comunali e vicinali di uso pubblico in cui risiedono cittadini o si trovano immobili. Ai primi della prossima settimana comincerà il censimento vero e proprio. *(Interruzione)*. La situazione del catasto non è così aggiornata come si può pensare. Ridigitalizzando tutti i fogli catastali sono stati introdotti in mappa più di 2.000 frazionamenti e tipi-mappale che il catasto aveva in arretrato. L'attribuzione delle rendite alle unità immobiliari non è generalizzata. Fino a marzo di quest'anno esistevano più di 3.000 unità immobiliari prive di rendita, su circa 7.000. E' una situazione abbastanza diffusa, per chi conosce i problemi dell'Ici, sapere che fra le istruzioni

si dice: "o c'è la rendita catastale oppure ci si attribuisce una rendita". La rendita catastale è un fatto certo; la rendita che il cittadino si auto-attribuisce è meno certa. C'è quindi una situazione di arretrato da recuperare.

LUCIANO STEFANINI. Per quanto riguarda i costi, la legge consente di effettuare questi accertamenti sulla base di un aggio sugli introiti che derivano dall'accertamento stesso. Noi abbiamo fatto una gara: delle 14 ditte che a livello nazionale hanno risposto al primo annuncio e delle 4 che hanno poi presentato il progetto, quella che ha presentato il minor costo ha offerto il 27% rispetto al recupero che deriva dall'accertamento stesso.

Per quanto riguarda la situazione di Urbino non c'è un'idea quantificata precisa: può essere un importo consistente o medio. A livello nazionale ci sono casi che vanno dal 7-8% a casi, per certe tipologie di unità abitative, fino al 25%. Su Urbino si è fatta una stima molto preliminare che era abbastanza bassa: attorno al 6-7%. Dipende molto anche dal tipo di tributo: sull'Ici può esserci un valore, sulla Tarsu un altro. Per esempio, sulla Tarsu a Pesaro c'è stato un recupero vicino al 30%, tanto è vero che dei 12 miliardi che Pesaro ha recuperato ne ha restituiti 7, perché se il recupero della Tarsu è superiore al costo che il Comune ha per il servizio, ovviamente c'è un maggiore introito che il Comune può restituire ai cittadini che hanno pagato di più negli anni rispetto a quella specifica tassa, e Pesaro l'ha fatto. Questo è assolutamente possibile, anzi sarà una cosa che anche ad Urbino si potrà attuare.

Per esempio, adesso non abbiamo un'idea precisa di quale sarà il maggiore introito per quanto riguarda l'Ici, ma se risulterà un maggiore introito consistente potremmo anche rimodulare le aliquote, magari a favore della prima casa, che sarebbe molto popolare ma anche molto giusto. Noi abbiamo esigenze di bilancio che derivano dal fatto che, con l'inserimento dell'Isi prima e dell'Ici poi, ci sono stati minori trasferimenti da parte dello Stato. Avremmo tutti la voglia di dire che la prima casa non si tassa per niente, ma questo significa quasi due miliardi sulle entrate e non ce lo possiamo permettere. La cosa importante è che

ci siano le garanzie e gli strumenti per assicurare equità, quindi per assicurare che non ci siano differenziazioni di trattamento nei confronti dei cittadini e soprattutto continuità. Noi potevamo anche fare un progetto e un'attività che ci avrebbe azzerato la situazione ad oggi dicendo "fra dieci anni ci penseranno gli altri". In questo modo, oltre che avere degli strumenti per servizi ci sono informazioni e dati certi su cui basare la programmazione e la definizione di tutte le tariffe e di tutte le tasse corrispondenti. Questo è un fatto importantissimo, perché in linea di principio possiamo anche ragionare sul mezzo punto Ici e sulla tariffa Tarsu rimodulata, ma se non conosciamo qual è l'impatto reale sui cittadini possiamo chiacchierare, parlare, dire, dare delle preferenze ma non avere poi lo strumento per attuare. Io ritengo che una delle Commissioni consiliari dovrebbe seguire l'evolversi di queste attività. Invito il Consiglio, anche per ovvi motivi, ad organizzarsi non dico con una Commissione specifica, ma una Commissione che segua l'evolversi di questa attività ritengo che sia non solo importante, ma fondamentale. Qui ci sono finalità che riguardano tutta la macchina organizzativa del Comune: ufficio anagrafe, ufficio tributi, ovviamente ufficio urbanistica e soprattutto anche — cosa di cui si è parlato abbastanza poco — tutti gli uffici connessi con i servizi e le manutenzioni. Di questi strumenti può beneficiare moltissimo l'ufficio tecnico, che oggi ha una situazione conoscitiva del territorio che va con la memoria dei vecchi e non con la memoria dei presenti. Secondo me, questo strumento può essere importante anche per quelle finalità.

PRESIDENTE. Ringraziamo il prof. Stefanini e l'ing. Giovannini per i chiarimenti che ci hanno dato. Credo che sia stato utile per tutti ascoltarli. Non essendo un punto iscritto all'ordine del giorno non sarebbe prevista la discussione. Caso mai si può fare qualche domanda per approfondire l'argomento.

Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Non voglio fare domande in merito, proprio perché non è un punto all'ordine del giorno.

Stante l'importanza dell'argomento che

Stefanini ha presentato e stante anche l'opportunità, o forse l'esigenza, di alcuni consiglieri, molti dei quali non presenti nel passato Consiglio e quindi sicuramente bisognosi di informazioni, era forse opportuno metterlo come punto all'ordine del giorno, quindi come illustrazione e presentazione di un progetto con relativa discussione. Questo non è stato fatto, ma bastava chiederlo prima. Si è trattato di una illustrazione che ha richiesto da parte dei consiglieri una certa concentrazione e invece è stato più che altro un momento di pausa o di relax. Questo non doveva essere.

Vorrei invitare il Presidente, che è sempre così attento affinché il regolamento venga rispettato in tutto e per tutto, a rispettarlo sempre. Non si è trattato di una semplice comunicazione.

PRESIDENTE. E' stata un'informazione. Ricordo che io cerco di attenermi al regolamento solo per contenere i tempi per tutti, per proseguire i lavori.

ELISABETTA FOSCHI. Però ci troviamo nella condizione di non poter fare un dibattito perché non era un punto all'ordine del giorno.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Abbiamo chiesto di fare questa comunicazione intesa come una cosa in più verso il Consiglio.

ELISABETTA FOSCHI. A chi l'ha chiesta?

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Nella riunione dei capigruppo ho detto "c'è il problema del GIS. Addirittura i giornalini sono fermi da quindici giorni, ma per correttezza non li mandiamo via, perché prima facciamo una comunicazione al Consiglio affinché i consiglieri siano a conoscenza della cosa, poi mandiamo via i giornalini". Il progetto l'abbiamo votato nel 1997, quindi non eravamo tenuti a questo, però, proprio perché è un problema importante l'abbiamo proposto anzitutto come comunicazione — cosa che si può fare — inoltre accolgo la proposta del consigliere Foschi di rimettere, se si ritiene necessario, come mi pare che sia, all'ordine del giorno di un prossimo Consiglio — anche a quello del 14, se volete — un punto

su questo argomento, prevedendo anche la discussione. I consiglieri hanno sentito oggi l'illustrazione, possono leggere il documento che è stato fornito e nella discussione che si potrà fare nel prossimo Consiglio potranno essere date ulteriori delucidazioni. Quindi, accolgo la proposta che è stata fatta.

PRESIDENTE. Caso mai, non nel prossimo Consiglio ma in quello successivo, metteremo all'ordine del giorno questo punto.

MASSIMO GALUZZI, Sindaco. Vedremo quanti punti ci saranno, perché il 14 il Consiglio sarà probabilmente convocato sul piano urbano del traffico. Se ci saranno pochi punti possiamo rimettere e fare la discussione anche su questo; altrimenti faremo un Consiglio subito dopo e metteremo questo punto in discussione con tutto quello che serve.

Mozione del consigliere Rossi: "Interventi in Viale Gramsci, Viale don Minzoni e Piazza Roma"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 7): Mozione del consigliere Rossi: "Interventi in Viale Gramsci, Viale don Minzoni e Piazza Roma.

Ha la parola il consigliere Rossi per illustrare la mozione.

LORENZO ROSSI. Cercherò di essere breve, sperando nell'ascolto di tutti. Indicherò le premesse, gli obiettivi e il contenuto di questa mozione che presento all'attenzione del Consiglio.

Le premesse sono costituite da una richiesta avanzata dai commercianti di viale Gramsci: un esposto finito anche su *Il Resto del Carlino*. In questo esposto al Sindaco, all'assessore ai lavori pubblici e al responsabile del verde pubblico e ambiente, veniva segnalata la pesante situazione di degrado ambientale che da tempo persiste nella zona delimitata da via Gramsci, via don Minzoni e via Gasperini, "Giro dei debitori". Siccome, di fatto, a questa

richiesta non mi risulta ci sia stata da parte del Sindaco o della Giunta nessuna risposta, ecco che mi sono sentito in dovere, come consigliere comunale, di farmi portavoce di un'esigenza formulata direttamente ed esplicitamente dai cittadini e dai residenti di via Gramsci, sollecitando il Sindaco e la Giunta di intervenire.

Gli obiettivi sono quelli di sanare e risistemare sul piano igienico, decorativo e funzionale quella zona della città di Urbino, una zona importante, molto frequentata sia dagli urbinati che dai turisti.

I contenuti sono sostanzialmente tre e sono puramente indicativi, nel senso che spetterà al Sindaco e alla Giunta, attraverso gli uffici competenti, di predisporre le linee di intervento. E' chiaro che questa non è un'indicazione vincolante circa le tipologie degli interventi che devono essere fatti, ma si tratta di un'indicazione di un'esigenza che va sanata. E' anche detto, a titolo indicativo, in quale modo dovrebbe essere sanata la situazione, fermo restando che sono gli uffici tecnici del Comune che dovranno predisporre gli interventi specifici.

Il primo contenuto riguarda la sistemazione della rete fognaria di via don Minzoni. Tra l'altro ho anche delle foto che posso far distribuire. Evidenziano in modo chiaro la necessità di intervenire con una certa urgenza.

Sul lato sinistro, salendo via don Minzoni dalla porta di Santa Lucia, la cunetta è completamente disastata, lasciando in più punti le tubazioni degli scarichi delle fogne rotte, con conseguente fuoriuscita delle acque di fogna e formazione di stagni di acqua di fogna, con insetti, cattivi odori. Tra l'altro, proprio in cima al monte c'è un piccolo piazzale a mo' di giardino, quindi è una zona che anche dal punto di vista igienico dovrebbe immediatamente essere sanata. L'intervento previsto consiste nella risistemazione delle tubazioni di plastica, nell'applicazione di un massetto in calcestruzzo. Si tratta di un intervento che, tramite stima di una persona competente, che comporta una spesa molto modesta, nemmeno da configurarsi come vero e proprio progetto ma come semplice manutenzione.

Il secondo contenuto riguarda la manutenzione delle fogne e dei marciapiedi di via

Gramsci. L'esigenza — lo si può vedere quando ad Urbino ci sono piogge insistenti o particolarmente violente — riguarda il fatto che all'incrocio fra via Gramsci e via Gasperini — "Giro dei debitori" — si formano delle immense pozzanghere proprio perché i tombini non sono in grado di svolgere adeguatamente il loro compito di assorbimento delle acque piovane, con la necessità, da parte dei vigili del fuoco, di intervenire ogni volta. La mia segnalazione evidenzia che manca proprio la cunetta, pertanto le acque piovane non vengono convogliate nei tombini, il marciapiede non è rialzato. Tra l'altro, tutti i marciapiedi di via Gramsci fino alla porta di Santa Lucia sono in uno stato deprecabile e anche in questo caso necessita un intervento. Mancando il rialzo del marciapiede, mancando le cunette che convogliano l'acqua nei tombini, di fatto l'acqua si espande su tutta la strada.

Questo intervento è un po' più oneroso e si può configurare non più come un intervento di manutenzione ma come un piccolo progetto, di importo veramente modesto, di circa 25 milioni.

Circa il modo in cui intervenire non voglio parlare, perché spetta agli uffici competenti.

Il terzo intervento attiene alla sistemazione del verde comunale e privato, contiguo a via Gasperini, viale Gramsci, piazzale Roma. Si tratta di quel verde che da piazza Roma scende fino a viale Gramsci da una parte e via Gasperini dall'altra. E' una zona totalmente abbandonata attualmente, e c'è gente che porta i bambini sopra il monte, in quell'unico spazio di giochi che Urbino è in grado di presentare oggi ai suoi cittadini. C'è la balastra mancante di colonne — quelli sono, purtroppo, atti di vandalismo — ma appena si volge lo sguardo dietro la balastra si vede un ampio spazio verde dove erbacce e arbusti sono cresciuti fino ad altezza d'uomo ed oltre, impedendo una visuale molto bella. L'intervento, anche qui si può configurare come un vero e proprio intervento di manutenzione. Si suggerisce di potare e tagliare, in modo da rendere presentabile e decoroso il luogo, che tra l'altro è suggestivo. E' un intervento assolutamente dovuto a motivi igienici, perché è chiaro che i residenti di via

Gramsci denunciano che queste erbacce, questa zona lasciata nel totale abbandono fa sì che topi, bisce, serpi crescano in questo ambiente, a confinare anche nelle zone circostanti.

Si tratta di un intervento che richiederebbe una modica spesa.

L'ultima parte non è una richiesta di intervento ma si rileva, su un piano strettamente tecnico, che la potatura degli alberi in via Gramsci e non soltanto in via Gramsci, è fatta in modo scorretto. Non è solo un puntiglio polemico, ma la scorrettezza della potatura degli alberi fa sì che spesso e volentieri ci sia il rischio di danni per persone o cose, perché sono a rischio anche le macchine o le persone che transitano sotto alberi che non sono potati correttamente.

Cerco di prevenire alcune osservazioni che mi auguro il Consiglio non voglia fare per giustificare un voto non favorevole. Sarebbe come darsi la zappa nei piedi, perché credo che tutto ciò che non sia una proposta di deliberazione in cui proponenti sono gli stessi uffici e servizi comunali, dovrebbe essere valutato positivamente.

Quali sono le eventuali considerazioni che potrebbero essere fatte per giustificare un voto sfavorevole? La prima che mi viene in mente è che, se tutti noi ci mettessimo a dire "bisogna intervenire di qua", "bisogna intervenire di là", occorrerebbe far rientrare tutte queste cose in un piano organico di interventi, identificando le priorità. Ritengo che se venisse fatta questa osservazione sarebbe molto pretestuosa. Innanzitutto si tratta di un intervento che va a sistemare una zona per la quale i cittadini di Urbino hanno fatto una richiesta. Pertanto non è Lorenzo Rossi che si è svegliato la mattina e ha voglia di rompere le scatole su una zona, magari trascurandone dieci altre, ma sono i cittadini del luogo che si sono sentiti nel dovere di intervenire, sollecitando in questo senso il Sindaco e l'assessore competente. Già questo fatto dovrebbe sollecitare un voto favorevole.

La seconda cosa che vorrei segnalare è l'urgenza. Si tratta di un intervento urgente, vedendo le foto credo non si possa non convenire che si tratta di interventi che vanno fatti con urgenza, anche perché coinvolgono considerazioni di decoro e di igiene.

Infine, si tratta di un intervento di basso costo e tale che addirittura due dei tre interventi sollecitati si possono configurare come semplici interventi di manutenzione. Coinvolgere ragionamenti di priorità, di globalità degli interventi e cose di questo genere apparirebbe pretestuoso a mio avviso. E' dovere del Consiglio, nell'ambito delle sue funzioni, che sono autonome rispetto a quelle della Giunta e del Sindaco — ricordiamoci che non siamo qui perché ci hanno eletto il Sindaco e la Giunta ma i cittadini e ad essi dobbiamo rendere conto — essere organo di indirizzo politico e amministrativo, quindi ritengo che sia pienamente legittimo, anzi doveroso, da parte nostra, rispondere a delle sollecitazioni provenienti dalla cittadinanza, incalzando la Giunta e il Sindaco ad intervenire laddove, per negligenza, indolenza o quant'altro non intervengono.

Mi auguro che la mozione venga approvata. Credo che sia uno stimolo per tutti a porre all'attenzione del Consiglio interventi che non siano di provenienza dell'organo esecutivo del Comune, ma anche di quell'ente che ha la funzione di indirizzo politico e amministrativo. In quest'ambito ritengo che questo intervento sia pienamente legittimo, sia sul piano formale che sostanziale.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pandolfi.

CLAUDIA PANDOLFI. Ho qualche problema a intervenire in questo campo, però lo reputo doveroso. Parto da lontano e premetto di essere stata, nelle cose che dirò, in parte anticipata dall'assessore Stefanini e dagli interventi dei consiglieri Foschi, Mechelli e Violini in riferimento alle relazioni dei dirigenti.

Nel documento programmatico sugli indirizzi generali di governo, in relazione alla cosiddetta "macchina comunale" si legge: "C'è bisogno di una diversa organizzazione"; fermo restando il principio della separazione dei poteri, "quello gestionale ai funzionari dirigenti, quello programmatico agli organi politici... si deve perseguire il coinvolgimento e la responsabilizzazione diretta dei dirigenti", chiamati — si legge — "a predisporre e a programmare la propria attività, secondo gli obiettivi

definiti dalla Giunta e dal Consiglio comunale, e verificare periodicamente i risultati raggiunti nelle sedute della Giunta, delle Commissioni consiliari e del Consiglio comunale.

Già nel mio primo intervento in Consiglio ponevo l'accento su questo punto, insistendo sulla necessità che la macchina amministrativa si qualificasse maggiormente come strumento al servizio della città e dei bisogni e dei diritti dei cittadini. Su tale necessità credo che non possiamo non concordare tutti, maggioranza e opposizione.

Mi chiedo, e chiedo ai consiglieri della maggioranza, se veramente stiamo facendo tutto il possibile per muoverci in questa direzione, secondo il documento programmatico.

E ancora mi chiedo, e chiedo ai consiglieri dell'opposizione: una "mozione" — uso il termine con cui il documento del consigliere Rossi viene a mio avviso del tutto indebitamente definito e presentato in questa sede — come quella del consigliere Rossi va in questa direzione? Mi sono interrogata molto su questo problema. Siccome ho sempre cercato nella mia vita di essere lontana dai pregiudizi, volevo anche in questo caso non avere nessun tipo di pregiudizio rispetto alle persone che propongono questa cosa, però credo che questo tipo di documento non vada in questa direzione. E cercherò di spiegarne le ragioni.

Anche solo limitandoci al problema della cosiddetta manutenzione ordinaria, ci troviamo di fronte a un numero di problemi — a più riprese denunciati dai cittadini — quanto meno inquietante.

Nel secondo semestre del 1998, leggendo la relazione del difensore civico relativa al periodo, troviamo richieste di intervento inerenti a infiltrazioni e perdite dall'acquedotto, pulitura di monumenti, muri di sostegno pericolanti, rimozione di depositi di materiale vario, strade e stradine in condizioni precarie, carenze di illuminazione, installazione di dissuasori di velocità in strade ad alta intensità abitativa. Nel quadrimestre febbraio-giugno 1999, dalla elencazione delle attività dello stesso ufficio del difensore civico emergono ancora tre richieste relative all'acquedotto, tre relative a danni causati dalla neve, tre inerenti monumenti, piazze, problematiche ambientali,

cinque riguardanti l'urbanistica, sette la viabilità, una il cimitero cittadino.

A queste vanno aggiunte tutte le richieste giacenti da tempo negli uffici competenti, le innumerevoli segnalazioni telefoniche rimaste senza risposta, gli interventi sollecitati da alcuni consiglieri nelle precedenti sedute o nelle riunioni dei capigruppo, le denunce fatte sulle pagine locali dei quotidiani, le inadempienze segnalate da organizzazioni come Legambiente o Pro-Urbino.

Non si può non rilevare, infine, come alcuni interventi indispensabili approvati e finanziati con l'avanzo parziale di amministrazione, vadano purtroppo a sanare negligenze e ritardi dell'apparato comunale: penso, in particolare, alla strada di accesso al depuratore sud, ma anche - almeno in parte - al parametro murario di via Garibaldi e al muro pericolante di Ca' Ruffaglio.

Tutto questo porta necessariamente ad evidenziare - credo - una inefficienza della macchina comunale, che, conformemente agli intenti di programma, va sanata. Aggiungerei poi che, in relazione alle modalità di svolgimento delle pratiche negli uffici competenti, i cittadini hanno troppo spesso l'impressione - forse illegittima, ma comunque motivata - che non esista un criterio informatore generale. Di fatto, gli uffici non sembrano in alcun modo - e uso le parole del documento programmatico - né predisporre, né programmare, né tanto meno sottoporre a verifiche la propria attività. Si consolida in tal modo la convinzione che l'unico criterio sia la discrezionalità dei vari addetti ai servizi.

Ecco, rendere esecutivo, con un voto favorevole, il progetto contenuto nel documento Rossi (ammesso e non concesso che sia votabile come mozione), in presenza di innumerevoli situazioni analoghe o in taluni casi più urgenti mi sembrerebbe ricondurre ulteriormente a questa discrezionalità.

D'altra parte, una richiesta generica di impegno, fatta agli uffici competenti, a presentare una qualche relazione circostanziata, rischierebbe di non avere, almeno nell'immediato, alcuna incidenza pratica.

Ritengo che sia indispensabile avere a disposizione, in tempi brevi, un elenco comple-

to e aggiornato di tutti gli interventi necessari, per potere poi, sulla base di questo, stabilire delle priorità, compatibilmente col bilancio; credo inoltre che occorra instaurare una prassi di chiarezza, rispondendo pubblicamente ai cittadini, spiegando modalità e tempi di intervento.

Occorre che i dirigenti vengano in Consiglio comunale con l'elenco dettagliato degli interventi richiesti, delle verifiche fatte, delle necessità e delle urgenze; occorre che vengano anche ad esporre i loro problemi, a partire, ad esempio, dalla carenza di personale o, come ricordato dalle relazioni del dott. Felici e dell'ing. Giovannini, dalla mancata definizione della pianta organica e del piano occupazionale. Credo sia necessario che la Giunta e il Consiglio definiscano gli obiettivi; che i dirigenti stessi diano poi piena attuazione al piano programmatico stabilito; che detto piano sia reso pubblico, in modo che gli utenti possano avere facile accesso a tutte le informazioni.

Avrei il coraggio di chiedere ai consiglieri della minoranza di ritirare la loro mozione ma che, contestualmente, ci sia un impegno generale perché venga approntata e votata al più presto una mozione che impegni tutti in questa direzione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Torelli.

LUIGI TORELLI. Credo, innanzitutto, che il Presidente, in questa vicenda abbia seguito un percorso perfettamente lineare.

Voglio dire che, di fronte ad una formulazione incerta, non poteva che chiedere all'opposizione di precisare il tipo di richiesta, se mozione o ordine del giorno, per poi portarla in discussione in Consiglio comunale.

Questo per sottolineare il fatto che la maggioranza non ha bisogno di paraventi dietro cui nascondersi e non intende sottrarsi ad alcun tipo di confronto, a condizione che sia chiara la natura dello stesso confronto.

Detto questo, non posso non rilevare alcune contraddizioni in cui l'opposizione sembra essere caduta. Non so se le regole che vengono invocate per la maggioranza debbano valere anche per la minoranza. A me pare logico che debba essere così.

Due Consigli fa, siamo stati chiamati a discutere su come utilizzare parte dell'avanzo di amministrazione. In quell'occasione la Giunta ha presentato un piano di interventi, aperto al contributo del Consiglio, di tutto il Consiglio comunale.

L'opposizione lo ha criticato perché, secondo la loro opinione, gli interventi non avevano il carattere di straordinarietà, perché le risorse venivano distribuite a pioggia senza alcun criterio logico; in poche parole l'opposizione ha indicato quel piano come un esempio da non seguire per la disorganicità delle proposte, che dimostrava la mancanza di un progetto complessivo in cui questi interventi potevano essere inseriti.

Per questi motivi l'opposizione ha votato contro, senza comunque contrapporre un proprio piano o quantomeno fare proposte alternative che avessero quelle caratteristiche che invece mancavano al piano della Giunta.

Se non sbaglio, tra le prime cose dette in questa aula c'è stata la sottolineatura, soprattutto da parte dell'opposizione, della necessità di intervenire nella soluzione dei problemi in modo non frammentario, non episodico, ma inquadrando sempre ogni singola questione in una visione generale, in un quadro più complessivo, in modo da dare a tutti i consiglieri la possibilità di scegliere le priorità e le modalità di interventi più adeguati alle varie situazioni.

Ora l'opposizione chiede di intervenire per sistemare alcune situazioni, chiedendo anche di utilizzare parte dell'avanzo di amministrazione. Allora io mi chiedo quale carattere di urgenza, di straordinarietà questa richiesta abbia rispetto ad altre, a quale visione organica di interventi sulla viabilità intorno al centro storico faccia riferimento.

Metodologicamente, mancano tutti quei presupposti che possano portare ad accettare tale richiesta.

Credo che maggioranza e minoranza, ciascuna nel proprio ruolo, debbano fare uno sforzo affinché il confronto sia il più produttivo possibile. Noi stiamo cercando di percorrere questa strada.

Maggioranza e minoranza hanno luoghi e forme per confrontare idee e proposte, ma penso pure che, se vogliamo fare funzionare al

meglio questo Consiglio, il confronto non può essere sostituito dalla corsa a chi presenta più mozioni, più richieste di interventi slegati tra loro, estemporanei, fuori da una qualsiasi logica, che non quella della convenienza politica.

Così facendo si rischia una frammentazione dell'attività amministrativa che penalizzerebbe la città; si rischia la paralisi del Comune che noi non siamo disposti a permettere.

Ma credo che non sia questo l'intento dell'opposizione.

Allora penso che, se l'opposizione è d'accordo, possiamo sospendere la discussione su questo punto, incontrarci per formulare una mozione che vada nella direzione di chiedere alla Giunta un impegno preciso per la presentazione in tempi brevi, di un progetto di interventi da attuare attorno al centro storico che abbia il carattere dell'organicità e che indichi le priorità e ne individui le risorse finanziarie adatte a portare avanti questi interventi.

Noi siamo disponibili a ragionare su questo terreno. Aspettiamo una risposta dall'opposizione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Colocci.

FRANCESCO COLOCCI. Mi pare che soprattutto l'intervento di Claudia Pandolfi e anche quello di Torelli siano stati interventi di qualità, nel senso che c'è una presa di coscienza complessiva dei problemi che emergono di fronte al Consiglio comunale e ai cittadini, e una richiesta metodologica da una parte e che, nello stesso tempo, mira anche a risolvere in maniera più rapida possibile quei problemi che sono urgenti, come questi che giacciono da anni, perché quelli sollevati da Rossi non sono problemi sorti ieri, ma giacciono lì da tanto tempo. Posso citare che davanti all'Alberto Bonconte c'è una buca che sta lì da due anni, tanto per dirne una. Oppure il dissesto di via dei Morti, che è anche pericoloso, perché ci sono una salita e una discesa che possono provocare dei problemi. Buca a non finire sempre per via delle Mura. Dissesto nella strada che va dallo Spineto verso le Mura. E via di seguito.

Ma vorrei citare anche un altro fatto: una

richiesta dei cittadini di Canavaccio che avrete tutti letto sui giornali e che comporta addirittura, non dico una minaccia ma qualcosa del genere, perché dicono “non ci fate il servizio e noi non vi paghiamo le tasse”. Non so quanto sia legittimo, ma c'è anche una logica in queste cose, perché si sentono abbandonati. Poi, se si va a Schieti, chi gira sente continuamente richieste di questa natura.

Ragionevolezza vorrebbe che tutte queste carenze di manutenzione ma anche programmatorie venissero ricondotte a una programmazione, come è quasi integralmente pensato nell'intervento di Claudia Pandolfi che, per essere organico e per avere portato giustificazioni e ragioni credo sia convincente e ritengo possa anche trovare l'assenso e l'accordo della minoranza e di Rossi in particolare.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Su molti elementi le differenze ideologiche incidono notevolmente. Su una cosa penso di interpretare il significato comune delle cose: la manutenzione. Sul ripristino delle situazioni di vivibilità delle frazioni, delle strade, la percorribilità, la sanatoria, quindi, di tutta una serie di elementi, credo che queste differenze cadano.

Sono molto favorevole alla proposta che ha fatto il consigliere Rossi. Avendo un minimo di esperienza ed avendo partecipato anche al precedente Consiglio, dico che mi piace che, comunque, si sia instaurato un dibattito di questo genere che affronta il problema sotto un aspetto ufficiale.

Le cose che ha detto il consigliere Rossi, noi da una parte avversa le tiriamo avanti da sempre, non ci siamo scordati di viale Gramsci, di viale Bruno Buozzi, così come non ci siamo scordati di via dei Morti, così come non ci siamo scordati di via del Fiancale e di tutta un'altra serie di situazioni, così come non ci siamo scordati che alla Marcella l'acqua arriva ancora tramite camion.

I problemi sono tanti, non sono difficile soluzione, ma occorre una programmazione. L'unica logica che non fa onore ad una Amministrazione seria è quella di non programmare.

Se un'Amministrazione non programma — lo diceva bene chi mi ha preceduto — non dà una risposta, nel tempo, alla gente. E' la logica più difficile, perché programmare significa mantenere dei vincoli, quindi non derogare dalla strada che uno si è prefissato e, guardate bene, la strada viene fissata in Consiglio comunale. La Giunta può fare delle proposte, ma gli indirizzi politici e le attività vengono determinati con la volontà del Consiglio comunale. Le divisioni tra chi fa la scelta politica di priorità e chi è destinato per scopi istituzionali a portare avanti il problema sono queste: uno fa la scelta, l'altro deve eseguire l'opera. Bisogna arrivare a questo.

Secondo me è stata una bellissima provocazione, anche se non è inventata la storia della mozione di Rossi, che comunque deve avere l'interesse che merita, nel senso di aprire questo dibattito. Secondo me va accettata la proposta che ha fatto il capogruppo dei Ds, di formulare una mozione specifica, invitando la Giunta comunale a prospettare una panoramica delle opere da risolvere, affinché il Consiglio possa poi determinare le priorità. Per essere “più realista del re”, direi che questa situazione la si potrà comunque ovviare con la prossima discussione di bilancio. Non so se nel frattempo riusciremo a trovare i fondi per poter agire in maniera indiscriminata su tutta una serie di interventi, fermo restando che gli interventi che richiedono un'urgenza o un'immediatezza, che presentino pericolo, o una situazione di disagio acclarato, si possano fare, come si è fatto. Però questo è l'elemento che discrimina una città seria da una che invece vuol risolvere i problemi esclusivamente in via sporadica. Avrei tanti problemi da poter aggiungere tra le questioni da porre all'ordine del giorno, perché non voglio chiudere gli occhi di fronte a una realtà, sarebbe stupido. Ma tutti dobbiamo impegnarci per risolvere questi problemi.

Occorre non soltanto fare la dichiarazione e la lista della spesa, ma bisogna dotare i servizi di attrezzature e mezzi per poter risolvere questo problema.

Ho visto la comparazione fra i vari uffici: l'ufficio urbanistica si è dotato di sei tra architetti e ingegneri che studiano le pratiche, e le pratiche vengono avanti. Al dott. Felici come

all'assessorato dei lavori pubblici si era chiesto due anni fa: "Quali sono le necessità per l'ufficio? Dite se occorrono due ingegneri, tre geometri ecc., perché c'è un'attività seria da fare, che è quella della programmazione, del collaudo, della verifica, degli appalti, delle gare ecc.". Se si comincia a delegare anche nell'ambito dell'ufficio una serie di attività rimarremo al punto di prima.

Non voglio far rimanere sterile questa richiesta che il consigliere Rossi ha presentato. Secondo me è validissima, però la inquadrerei in un contesto molto più ampio, altrimenti ci si trova comunque ad avere una sollecitazione. Pensi quanta gente tutti i giorni viene e dice "c'è il problema della strada di Castel Boccione dove c'è un cimitero e l'accesso è pericoloso, perché ci sono buche", "c'è il problema davanti all'Alberto Bonconte perché ci sono buche" ecc. Ci sono tutta una serie di sollecitazioni che vengono.

Direi di approvare la proposta che ha fatto il gruppo Ds, di un incontro specifico fra tutti i gruppi al fine di presentare una mozione. E questa mozione deve impegnare l'Amministrazione, in particolare la Giunta, a presentare un piano generale che preveda comunque l'applicazione anche per stralci e non comprenda soltanto il centro storico ma anche le frazioni e tutto il territorio, perché alla fine io vedrò realizzato il mio bisogno. Ci si metteranno uno, due, tre anni, ma se è scritto lì avremo la possibilità di dire "in quel programma c'ero anch'io, c'era il mio problema: non l'avete risolto". Questo è il tentativo che dovremmo fare e questo è l'invito che pongo anche alla minoranza.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Stante tutte le belle parole e i riconoscimenti che alcuni di voi hanno avuto nei confronti della mozione presentata da Rossi, tante parole che dicono "è un'opposizione in grado di presentare una proposta, di presentare nero su bianco la risoluzione a un problema che hanno i cittadini", la conclusione qual è? "Chiediamo alla Giunta di programmare". Alceo, da quanto tempo si dice

"programmiamo...", "programmiamo..."? E la gente aspetta.

Condivido in tutto il tuo bellissimo intervento, ma tu stesso due Consigli fa hai riconosciuto che tante volte il Consiglio ha deliberato interventi che non si sono più visti.

Vi lancio una provocazione: l'opposizione ha fatto una buona proposta? Che difficoltà c'è a votarla e a dire "impegniamo la Giunta a programmare seriamente"?

Torelli ha detto "non c'è nessun altro motivo, se non voteremo la mozione di Rossi". Qualcun altro diceva *excusatio non petita, accusatio manifestae*: forse questo esempio l'ha dimostrato più di ogni altro.

Noi non ritireremo la mozione perché siamo convinti che sia utile e siamo altresì convinti che è doveroso programmare, perché effettivamente la mancanza di programmazione causa l'inefficienza, la mancanza di puntuali risposte alle richieste evidenti dei cittadini. Però, se il problema è di trovare i milioni che servono, sia la Giunta a dirlo. Se non è quello, non vedo cosa distingue gli interventi che si sono previsti con l'avanzo di amministrazione da questi. Si dica sì a questo tipo di intervento, impegnando da oggi la Giunta non solo a fare questo ma a realizzare un programma di intervento. Votare questo sarebbe da parte della maggioranza un atto di grossa responsabilità che direbbe sì a questo lavoro e non direbbe no ad altri.

Che poi diciate che a Urbino ci sono altri problemi, non stiamo qui a gioirne. (*Interruzione*). Questo tipo di proposta avrà la fortuna che, essendo stata colta subito, probabilmente verrà realizzata: non si tratta di priorità, ma di rispondere a una richiesta dei cittadini. Non si tratta di lasciare indietro le altre cose, ma di impegnare subito la Giunta a fare un programma. Io vi lancio questa sfida, poi rispondete voi. Se ritenete che, invece, questa mozione vada messa da parte e sia opportuno che la Giunta faccia un programma, è responsabilità vostra. Io vi dico: approviamo questa e impegniamo la Giunta a fare un programma. Secondo me sarebbe un atto serio, un forte segnale anche nei confronti di un'Amministrazione e un apparato dirigenziale che per troppi problemi, per troppi cavilli ancora non programma come dovrebbe.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Ubaldi.

GIORGIO UBALDI. Ho ascoltato interventi interessanti e da ogni voce sono venute proposte valide, nel senso che ciascuno esprime il proprio parere con la propria conoscenza e quello che pensa e intende dire e far capire.

Ho una sensazione strana da questo dibattito: sembra che l'ufficio tecnico non programmi, non realizzi, sia immobile, sia fermo, non sia successo niente in questi anni e che oggi, grazie alla mozione del consigliere Rossi si scopre invece che gli uffici devono programmare, devono fare, che i problemi ci sono e che naturalmente questa è una città investita da migliaia di problemi, che fino ad oggi abbiamo avuto gli occhi bendati e non siamo intervenuti. Mi sembra un po' riduttivo: primo per chi lavora, e non è solo il responsabile dell'ufficio tecnico, secondo per chi gestisce, e terzo per non solo la Giunta ma anche per il Consiglio comunale che ha votato un bilancio dove prevedeva certe questioni.

Il problema non è così semplice come sembra. Non è che qualcuno si attrezza per non dare le risposte ai cittadini e dice "il difensore civico sta dicendo delle stupidaggini", oppure "i cittadini che si rivolgono al difensore civico stanno dicendo delle stupidaggini, pertanto non le consideriamo per niente". Noi, attualmente disponiamo di 800 milioni per i fondi a calcolo per la manutenzione ordinaria, oltre a integrazioni varie. A tutt'oggi ne sono rimasti non spesi 42. Quindi qualcosa si è fatto, qualche punto luce si è messo a posto, qualche fogna si è sistemata, qualche pezzo di strada è stato messo.

Ricordo che fino all'anno scorso era sotto gli occhi di tutti il discorso della manutenzione delle strade. Credo che le 75 chiaviche fatte in un mese, i 450 milioni di ghiaia spesi fino ad oggi, l'acquisto di un mezzo nuovo e la messa a posto di 160 chilometri di strade bianche significhi anche programmare i lavori da fare. Non abbiamo lasciato tutto al caso intervenendo in maniera discrezionale. Ci sono dei ritardi, sicuramente. Pensate che domani, risolto il problema di don Minzoni e del chiavicotto della Pansaccia sia tutto a posto? Che la manu-

tenzione ordinaria sia l'elenco della spesa, per cui fatto tutto questo siamo a posto e domani non succede più niente? Non credo.

E' vero, ci sono dei ritardi. Mechelli ricordava prima che la pianta organica ci serve per sistemare la questione. Serafini diceva: quali persone vi servono per mettere a posto le cose? Noi abbiamo preso queste persone: un geometra per le strade, e qualche risposta sulle strade l'abbiamo data; un ingegnere, e qualche risposta sui progetti l'abbiamo data; un architetto, e qualche progetto in più l'abbiamo fatto. Ci sono altri problemi: non siamo riusciti a prendere un muratore perché non ci sono muratori. All'ufficio di collocamento il muratore non c'è. Qualche problema c'è per altre figure, come l'idraulico. Siamo rimasti con le mani in mano? No. Abbiamo fatto un progetto per avere 30 militari per un progetto di sistemazione. Abbiamo fino ad oggi preso parecchi trimestrali per cercare di recuperare, di sistemare e di dare, soprattutto, risposte ai cittadini. Le carenze? Può darsi. Però non siamo rimasti con le mani in mano, non è che l'ufficio tecnico non programma, l'assessore non programma, il direttore dei lavori non programma e questo è lasciato alla deriva. Se qualche anno fa questa Amministrazione contava 510 dipendenti e oggi ne conta 260 — e dobbiamo lavorare con meccanismi manageriali, per cui la produttività, l'azienda e tutte queste questioni — credo che da qualche parte riusciamo a recuperare qualcosa.

Abbiamo pensato di trovare delle ditte per fare questi lavori. Abbiamo chiesto ad altri Comuni come fanno certi tipi di manutenzione con i pensionati, come a Montecalvo in Foglia. Abbiamo cercato la collaborazione con gli altri enti: Provincia, Consorzio di bonifica, Comunità montana. Parlava il consigliere Foschi dei progetti non portati a termine, al di là del marciapiede di Borgo Mercatale, di cui da tempo si discute. A Urbino quando si va a toccare qualcosa, come per i Torricini, sicuramente diventa un problema di entità mondiale, per cui bisogna sempre stare attenti se il mattone va bene, va male, più in su, più in giù. Questo è un ritardo, perché dal 1997 abbiamo soldi da spendere e ancora non siamo riusciti a farlo. Però ci sono anche altre situazioni, per cui la

strada Sogesta abbiamo dovuto darla adesso perché nessuna ditta si è presentata. Abbiamo previsto 100 milioni per i loculi e nessuna ditta si è presentata. Abbiamo scuole per la cui sistemazione abbiamo dovuto chiedere per favore ad alcune ditte di intervenire.

Non siamo rimasti con le mani in mano. Abbiamo dei ritardi a viale don Minzoni, in via del Popolo, dei ritardi più grossi in via Genga, in via Ferri e in via Santi. Abbiamo ritardi nelle frazioni. Si dice che sono problemi spiccioli, ma questi problemi spiccioli vanno messi insieme.

Lo sforzo che stiamo facendo come ufficio tecnico è quello di recuperare certe situazioni. Un'altra cosa che personalmente sto cercando di fare è vedere come recuperare certe situazioni. Si possono appaltare? Può darsi. Abbiamo quattro fogne nella città che, da un anno a questa parte — due in zona San Bartolo, quella in viale don Minzoni e altre situazioni — per le quali dobbiamo intervenire. Non sappiamo se nella fogna bisogna cominciare a lavorare 100 metri più in su e altre questioni, per cui è anche complicato fare l'appalto. Non è tutto scontato.

Questa non vuol essere una difesa di queste questioni, ma una puntualizzazione, perché non sono convinto che sia solo mancanza di programmazione. Forse c'è anche questo, ma sicuramente ci sono fattori che dobbiamo superare.

Dico che molto probabilmente, nel prossimo bilancio — presenteremo una proposta di mutuo per quanto riguarda le strade — bisognerà pensare ad aumentare i soldi dei fondi a calcolo. Bisognerà pensare ad altri interventi, in sede di bilancio, per recuperare questa situazione. Poi, se il Consiglio ci incalza, ci chiede credo sia corretto, giusto, doveroso, come doverose devono essere anche le risposte che deve dare la Giunta.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Alcune cose le ha dette l'assessore. La questione è particolare, come è stato detto, nel senso che individua alcune situazioni di dettaglio, però ha una portata più generale, perché si aggancia alla questione delle opere pubbliche, della ma-

nutenzione ecc. Per questo credo che ci sia un giusto peso negli interventi. Sono contento anch'io, al di là del dettaglio delle questioni sollevate, che si possa discutere se parlare di una questione specifica o dare un taglio più complessivo e più generale all'argomento. Credo che questa sia la funzione del Consiglio comunale. Però, siccome vengono sollevati questi problemi di carattere complessivo — ed è bene che sia così — anch'io sono contento che il Consiglio comunale stia discutendo questa sera, ma non soltanto questa sera, di questi temi. La Giunta e il Sindaco hanno tutto da guadagnare se c'è un Consiglio attento, che stimola, che propone in modo articolato e costruttivo. E credo che abbia tutto da guadagnare soprattutto la città.

Bisogna che ci intendiamo sulle questioni, altrimenti si fa fatica a comprenderci. Poi, ognuno svolge il proprio ruolo. La Giunta ha un compito maggiormente attivo per cercare di realizzare gli indirizzi che dà il Consiglio. Credo che, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, si debbano però capire alcuni meccanismi e si debba anche discutere in termini corretti.

Parto dalla questione della programmazione, perché mi sembra questo il problema rilevante al di là della questione particolare.

Non sono d'accordo con questo atteggiamento che sembra partire dal presupposto che qui non c'è nessuno che programma mai niente su nessuna questione. Non mi trovo minimamente d'accordo con chi sostiene una motivazione del genere. Cari consiglieri, la questione di saper programmare in un ente, in un'azienda è la questione del mondo. Per quanto tempo, per quanti anni la questione della programmazione, da Stalin ai giorni d'oggi ha impegnato il dibattito? Il dibattito degli anni '70, la grande idea della programmazione da parte di tutte le forze politiche: quanto è stato rilevante questo tema? E' un aspetto, un meccanismo in evoluzione. E' chiaro che non si può dire "ho programmato in modo adeguato e non ho più niente da imparare perché la programmazione va bene così e non devo migliorare più niente. Non è così evidentemente, perché è un processo, un lavoro a cui devono concorrere i vari organismi, un lavoro a cui debbono concorrere

organismi esterni, dirigenti del Comune ecc. Ci sono mille meccanismi che devono essere messi in relazione per giungere a una programmazione sempre più efficiente, efficace, attenta di fronte ai problemi dei cittadini. Io la intendo così, quindi è un processo, non si può dire “finalmente abbiamo programmato, questo è il metodo giusto, non ci pensiamo più, applichiamo automaticamente questo metodo da adesso in poi rispetto a tutte le questioni che sono uguali in tutti i settori, per tutti gli anni”. Non è questo.

Io non sono d'accordo se l'atteggiamento è di dire che qui non si programma su nulla, perché mi pare che non sia così. Negli ultimi anni l'assessore Stefanini ha lavorato molto in questa direzione con i bilanci, con il Peg, con l'impostazione degli investimenti, con le azioni che abbiamo impostato in questa direzione. Molto ha lavorato per dare un'altra impostazione alla macchina comunale, da questo punto di vista. E vi dico anche che sul bilancio, sul Peg, sul modo come si strutturano i bilanci e questi meccanismi, negli ultimi anni molti Comuni sono venuti a vedere come opera il Comune di Urbino. Quindi uno sforzo forte in questa direzione c'è stato. Abbiamo raggiunto dei risultati per cui la programmazione è il non plus ultra? No, bisogna vedere numerosi altri meccanismi per cercare di migliorare anche in questa direzione. Il bilancio è questo, la programmazione. Noi lavoreremo sul bilancio, ci saranno ulteriori passi avanti nel lavoro che facciamo per formulare i bilanci, ci renderemo conto tutti quanti nelle prossime settimane se non esiste nulla o se invece ci sono meccanismi corretti che sono venuti anche dal lavoro che è stato fatto in questi anni. Il bilancio è la prima questione. Ma il bilancio l'abbiamo fatto tutti gli anni con questo sforzo. Io credo che sia un importante strumento di programmazione. Rispetto alle manutenzioni, alle spese correnti, alle scuole, agli asili come si costruisce un bilancio? E allora, non c'è stata, su questo, una programmazione?

Quindi, studiamo insieme le cose, poi dovremo fare il bilancio e quindi ci renderemo tutti conto che quello, se impostato bene è il primo strumento di programmazione.

I programmi delle opere pubbliche si

debbono allegare, e in questi anni sono stati allegati al bilancio i programmi delle opere pubbliche, quello che il Comune riteneva necessario fare di fronte ai problemi del cittadino. E l'elenco delle opere pubbliche negli ultimi anni è sempre stato fatto. Tale elenco deve poi essere confrontato con le risorse che ci sono, perché poi c'è il bilancio, ci sono gli oneri di urbanizzazione, c'è l'avanzo di amministrazione, quindi bisogna confrontare le risorse con l'elenco, estrapolando i due miliardi di priorità. E gli altri rimangono per una fase successiva. Siccome sembra che nessun programmi, non è così, perché questo lavoro, in questi anni è stato fatto in questi termini: elenco delle opere da fare, individuazione delle risorse, scelte delle priorità per le opere che con quelle risorse si possono fare.

Gli interventi per le scuole. Non sono tre mesi che questa Giunta funziona: l'assessore è arrivato adesso e la prima cosa che ha fatto rispetto alle scuole sono state quelle di chiamare l'ufficio tecnico per fare l'elenco delle situazioni delle scuole, cercando di vedere quali sono le risorse e individuare le priorità. Credo che sia questo il metodo, ma questo è già stato fatto sulle scuole.

Sulle strade non è stata fatta la programmazione? Vi dico di sì, perché è stato presentato l'anno scorso in Consiglio comunale l'elenco delle strade che si dovevano asfaltare e che si dovevano mantenere. E' stato stabilito come si dovevano asfaltare e come si dovevano fare le opere di manutenzione. Si è visto quali risorse c'erano e c'erano 500 milioni con l'avanzo di amministrazione, oltre a 600 milioni che si pensava di ricavare dai mutui e sono stati spesi. Ci sono due miliardi di strade che pensiamo di poter asfaltare, ci sono 500+600 milioni e quindi abbiamo individuato in Consiglio comunale — e potrebbero farlo la Giunta e i dirigenti — nome per nome le strade che avevano priorità: prima la strada di Gadana, poi la strada della Torre, poi quella di Cacciarre. Anche con il secondo lotto di 600 milioni che ancora non sono stati recuperati abbiamo fatto una programmazione: la strada di Pallino, quella di Ca' L'Agostina e un'altra. Questa non è programmazione?

Quindi c'è questo lavoro, questo sforzo.

Così come sul personale. L'anno scorso, quando è stato fatto il bilancio si è detto settore per settore: quanto personale serve per far andare bene l'urbanistica, l'ufficio tecnico, le scuole, i vigili urbani ecc.? Sono venute fuori esigenze che complessivamente sono una programmazione. Questo l'abbiamo fatto prima del bilancio, correttamente. Poi siamo andati a vedere il bilancio, abbiamo verificato le risorse. Invece di un miliardo di spesa corrente che serviva per assumere il personale, secondo quanto emerso dalla programmazione, ed è venuto fuori che c'erano 500 milioni. Anche lì abbiamo scelto, quindi abbiamo detto: per quest'anno niente vigili, servono due architetti all'urbanistica, servono due architetti all'ufficio tecnico. E in questa direzione siamo andati avanti.

Non vi voglio dire che è tutto a posto, ma dico che non è vero che partiamo dal nulla, non è vero che non c'è nessun meccanismo, non c'è nessuna programmazione, perché abbiamo lavorato in questa direzione. Lo dico non per rivendicare qualcosa, ma perché credo che si debbano avere tutti gli elementi utili di considerazione, altrimenti si rischia di partire pensando che niente esiste e probabilmente voi stessi non avete tutti gli elementi di valutazione della situazione, pensando di partire dal nulla, e può darsi che il Consiglio si metta in testa di dover fare un lavoro che poi non arriva a niente, perché, magari, alcune impostazioni ci sono e perché, magari, un certo tipo di lavoro è stato portato avanti.

Per quanto riguarda le opere pubbliche, nessuna programmazione? Vi potrei fare l'elenco, perché ho segnato quello che Claudia Pandolfi diceva rispetto alla programmazione, ai problemi che si vedono. Le richieste del difensore civico sono tantissime, ma magari fossero solo quelle: ci sono molte altre esigenze, molti altri problemi. E' chiaro che vi sono una serie di problemi, di questioni che bisogna affrontare tutti i giorni. Le questioni poste dal difensore civico, numericamente sono irrilevanti, ci sono numerose altre questioni che vengono poste tutti i giorni e che l'Amministrazione comunale affronta. Alle inadempienze segnalate dal difensore civico non vanno aggiunte solo le segnalazioni senza risposta, che pure vanno aggiunte. A Colocci ho risposto

adesso, dopo un mese dalla sua segnalazione, quindi c'è stata una segnalazione senza risposta per un mese. Vanno aggiunte anche le cose che si fanno, le segnalazioni con risposta, le risposte che si riesce a dare, le opere pubbliche che si stanno portando avanti, perché anche qui c'è uno sforzo grosso dell'Amministrazione. L'elenco delle cose su via Gramsci, via don Minzoni ecc., lo potrei fare molto più lungo e sono convinto di conoscere molte più questioni e molti più problemi di qualcuno. Vi posso però anche fare l'elenco delle opere portate avanti in questi anni rispetto a molte situazioni del centro storico. Credo che su questo potremmo discutere, politicamente, fino a domani mattina rispetto alla salvaguardia, alla tutela, alle opere che si sono fatte e si stanno facendo nel centro storico, perché credo che tutto si possa dire, compreso il fatto che le frazioni in questo senso sono rimaste un po' più indietro, compreso il fatto che la città nuova è rimasta un po' più indietro. Non che nel centro storico non siano state fatte in questi anni opere importanti di risanamento, di tutela, che hanno guardato al fondo delle questioni, dalle strade ai finanziamenti della legge speciale, al Giubileo, al terremoto, cose per le quali l'Amministrazione si è attivata in mille modi. Quindi, sulla questione del centro storico possiamo dare battaglia.

Potrei fare l'elenco anche dei lavori e delle opere pubbliche che si stanno portando avanti, dai marciapiedi in viale Buozzi a quelli qui vicino, ad altre opere a Piansevero. Vi sono opere che in questo momento si stanno portando avanti e sono quelle programmate, anche con l'avanzo di amministrazione.

Gli elenchi delle cose che non vanno sono lunghi anche per le cose che si sta cercando di portare avanti proprio con il metodo della programmazione. Bisogna poi cercare di migliorare, perché so che ci sono tante cose, comprese quelle che ha detto il consigliere Rossi, e siamo qui per questo. So che la programmazione non ha raggiunto un livello ottimale per cui non c'è più bisogno di modificare niente. Non è così: bisogna che affrontiamo ulteriormente le situazioni, bisogna che programmiamo sempre meglio il lavoro che dobbiamo portare avanti.

SEDUTA N. 4 DEL 30 SETTEMBRE 1999

Però, siccome sembra che si parta sempre dal nulla, queste cose sentivo di dirle.

La mozione non è un problema del Sindaco o della Giunta: il Consiglio decida quello che ritiene sulla mozione o non mozione. E' un ragionamento che devono fare l'opposizione e la maggioranza. A parte che alcune opere sono questione del dirigente e sono da fare, sarei per sottoscrivere la questione della potatura degli alberi che credo sia espressa in termini corretti. La fogna di via don Minzoni è una questione che può risolvere l'ufficio. Per la questione più rilevante di via Gramsci, 25 milioni, faccia il Consiglio quello che crede, perché se al Sindaco e alla Giunta si dice "Il Consiglio impegna la Giunta a trovare i soldi per fare queste opere", la questione è più circoscritta e limitata rispetto al discorso più complessivo della programmazione e di un impegno come proposto. Noi ci possiamo impegnare a fare il progetto e, se troviamo i soldi, torniamo in Consiglio comunale con il progetto del marciapiede di via Gramsci e con i soldi che abbiamo trovato. Se i soldi non li troviamo veniamo qui, vi diciamo "il progetto è pronto, però i soldi non li abbiamo trovati: ci dia il Consiglio comunale indicazioni su dove trovare i soldi".

Quindi, per quanto ci riguarda questa questione ha un rilievo relativo. Io potrei essere anche d'accordo: mi pare che le osservazioni fatte abbiano un senso e che ci possa essere un ragionamento di altro tipo. Però è una questione che decide il Consiglio.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Innanzitutto mi piace veramente che ad assistere ai nostri lavori a quest'ora vi siano soltanto 3-4 cittadini. Mi sarebbe piaciuto che a questo Consiglio, a questo dibattito ci fossero stati molti cittadini, sarei stato curioso di vedere se Torelli, Pandolfi, Colocci ecc. avrebbero ripetuto le stesse parole che hanno detto questa sera. Ho iniziato alle 10 parlando di una mozione che prevedeva un intervento di 25 milioni in tutto, tesa a sanare una situazione quale quella dimostrata in queste foto che al termine del dibattito lascerò all'assessore dicendo che ci pensi lui, visto che

questo Consiglio invece di dire quello che deve fare la Giunta si mette a disquisire e a fare mille discorsi. Le lascerò all'assessore Ubaldi dicendo "pensaci tu, vedi cosa riesci a fare".

Sono state dette le seguenti parole. Il Sindaco: "siamo tutti contenti", tranne, però, i cittadini di via Gramsci. "Programmazione", "bilancio", "scuola", "studiamo insieme", "20 miliardi", "avanzo di amministrazione", "estrapoliamo", "Stalin", "piani quinquennali". Torelli: "Corsa alle mozioni", "Urbino paralizzato dai lavori". Il consigliere Pandolfi che si chiede "facciamo tutto quanto è nostro dovere?". E Serafini, che vuole volare alto nei discorsi, ma non nei fatti — l'aspetto a una prossima occasione, perché bisogna volare alto nei fatti, non a chiacchiere — e che dice: "apriamo un dibattito", "non è una provocazione".

Questa è la mia prima esperienza di consigliere comunale, e davvero non immaginavo una scena così comica. Mi sarebbe veramente piaciuto che ci fossero stati dei cittadini ad assistere a una riunione di questo tipo, sentir fare mille disquisizioni per deliberare un intervento di questo genere.

Signor Torelli, sono stati votati in questo Consiglio innumerevoli provvedimenti e proposte di deliberazione. Non in uno lei o qualcuno della sua parte politica avete fatto una questione di priorità. Il Sindaco ha detto che è ridicolo parlare di globalità, di priorità, di programmazione relativamente a un programma di 20 milioni per il quale basta dare l'input all'ufficio e dire "vai, opera, fai". E' ridicolo parlare di globalità, di programmazione. Quando mai il Consiglio ha deliberato sulle priorità? Quante volte sono state poste votazioni, prima fra tutte la delibera sull'utilizzo parziale dell'avanzo di Amministrazione? Quando mai avete fatto una questione di priorità? Per il concerto di Max Gazzè, per il quale sono stati stanziati 30 milioni, avete fatto una questione di priorità? Era forse più importante il concerto di Max Gazzè per il quale avete votato tutti contenti e felici, senza dire neanche una parola? L'ha detto la Pandolfi, ma si è astenuta: bisognerà rendere merito alla signora Pandolfi. Ma voi non avete minimamente fatto questo ragionamento per la sistemazione di un marciapiede

o di una strada che sono indecorosi. E qualsiasi cittadino che passa lì e vede quella situazione, non può che dire “ma dove stiamo?”. E lei, che ha votato il concerto di Max Gazzè, che mi auguro sia almeno andato a vedere, mi viene a parlare di priorità? Lei che, come pretesto per non votare questo fa riferimento ai grandi sistemi, ai massimi sistemi? (*Interruzione del consigliere Torelli*). Abbia pazienza... Io ho ascoltato con tanta pazienza, fino alle 22,15, prima di prendere la parola di nuovo. Ho aspettato un'ora, tutte le discussioni che ci sono state, prima di intervenire.

La questione delle priorità è assolutamente pretestuosa, è evidente che era già stato stabilito prima.

Il Sindaco ha detto “Consiglio, decidete voi, io sono disponibile”. A questo punto mi chiedo cosa intendete fare, visto che il Sindaco stesso si rende disponibile a fare la propria parte. E noi ci diamo la zappa nei piedi dicendo “prima vogliamo che tu Giunta ci faccia il programma di tutto quello che è da farsi”?

Non c'è nessuna contraddizione, consiglieri Pandolfi, Torelli, Colocci, tra questa mozione, la quale dice “impegna il Sindaco e la Giunta a provvedere alla sistemazione della rete fognaria di viale don Minzoni e agli interventi di manutenzione del verde comunale privato contiguo a via Gasperini, viale Gramsci e piazzale Roma; a predisporre i progetti e gli atti occorrenti per la realizzazione degli interventi di manutenzione di fogne e marciapiedi di viale Gramsci; di impartire all'ufficio tecnico le opportune direttive da osservarsi per la manutenzione delle alberature”, e tutto quello che avete chiesto.

Si può benissimo votare questa mozione e nel frattempo predisporre un'altra che chiede di fare una chiara elencazione di tutti gli interventi da fare. Questa non ostacola nulla in questo senso. Anzi, visto che impegna il Sindaco e la Giunta a muoversi non fa altro che inserire questo intervento nell'ambito di tutti i progetti che sarebbero da farsi, non aggiunge altro, perché non siamo noi l'organo esecutivo del Comune, noi indichiamo al Sindaco di farlo e sarà quindi lui che dirà “lo recepisco, il Consiglio mi stimola a farlo, però lo posso fare nei tempi, utilizzando le risorse finanziarie che mi sono consentite”. Ce lo diciamo noi stessi

Consiglio comunale, organo autonomo, distinto dalla Giunta, dal Sindaco che è stato eletto dai cittadini ai quali dobbiamo rendere conto. E ci preoccupiamo più di quanto il Sindaco stesso si preoccupi?

La mia proposta è di approvare questa mozione senza “ma”, “però”, “ma”, “aspettiamo”, perché si tratta di dire che lo facciamo o non lo facciamo, punto e basta.

Ai cittadini di via Gramsci bisognerebbe rispondere se lo vogliamo fare sì o no, questo intervento, lasciando perdere i piani quinquennali, Stalin e compagnia bella.

La mia proposta è di votare questa mozione in attesa che la maggioranza che è così brava ed è diventata esperta di metodologie e programmazione — lo ha detto anche il Sindaco che improvvisamente sono diventati tutti esperti: altro che società che propongono il GIS — provveda. Pertanto sottoscriverò una mozione dei Ds e dei popolari i quali si sono senz'altro distinti per indipendenza e per spirito di confronto con i cittadini, che chieda al Sindaco e alla Giunta di predisporre un piano organico di interventi. Io sono disposto a farlo: vediamo se voi siete disposti a rispondere a una sollecitazione che viene dai cittadini senza tante pretestuosità, senza dire “non è una provocazione, ma apriamo un dibattito”.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Torelli.

LUIGI TORELLI. Avevo già espresso l'opinione del gruppo Ds, ma l'intervento del consigliere Rossi mi costringe a intervenire di nuovo per riconfermare la dichiarazione e per fare alcune precisazioni.

Noi non stiamo dicendo che gli interventi non debbano essere fatti, perché se i cittadini di via Gramsci e via don Minzoni fossero stati qui avrei detto le stesse cose. Nessuno sta dicendo che i problemi sono inesistenti: si sta solamente dicendo che tra maggioranza e opposizione, invece di fare uno scontro per stabilire chi è più bravo o chi arriva prima a farsi portavoce dei cittadini si tratta di lavorare insieme per risolvere i problemi. Dato che il consigliere Rossi dice che la maggioranza è tutta esperta di metodologie, ho l'impressione che noi stiamo imparando da lui, perché dal primo giorno ci

SEDUTA N. 4 DEL 30 SETTEMBRE 1999

state dicendo che manchiamo di metodo, di programmazione...

LORENZO ROSSI. Non per 20 milioni, consigliere Torelli.

LUIGI TORELLI. Un milione o dieci miliardi il metodo vale per l'una cosa e l'altra.

Quando parliamo di proposte della maggioranza insistete a dire che mancano le priorità, questo non va ecc., se le regole valgono per la maggioranza devono valere anche per la minoranza. Cerchiamo di capirci.

Io ho fatto una proposta che mi sembrava venisse incontro alle richieste della minoranza. Dato che anche noi siamo consapevoli che comunque bisogna intervenire, cogliamo l'occasione per fare in modo che gli interventi che si fanno abbiano un senso, perché domani la maggioranza o la minoranza vengono con un'altra mozione di questo tipo e saremo di nuovo a dire "tanto sono dieci milioni..." e così via. E alla fine dell'anno sono, magari, miliardi.

Se il criterio di amministrare dovesse essere questo non ci siamo, perché questa sì, è mancanza di programmazione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pandolfi.

CLAUDIA PANDOLFI. Credo di aver detto all'inizio che votare a favore della mozione Rossi in presenza di innumerevoli situazioni analoghe mi sarebbe sembrato di ricondurre a una discrezionalità che già è lamentata abbastanza dai cittadini. Però nello stesso tempo ho detto che una richiesta generica di impegno fatta agli uffici competenti a presentare una qualche relazione circostanziata sembrerebbe rimandare la soluzione dei problemi a un tempo indeterminato.

Non posso votare a favore della mozione di Rossi, e non lo farei neanche se qui ci fosse tutta Urbino, ma nello stesso tempo non mi sento di votare contro, perché dalle parole dei vari interventi non ritengo di avere avuto garanzie sufficienti per la richiesta che facevo all'inizio, quindi mi astengo.

Il Consiglio approva con 5 voti favorevoli (Foschi, Rossi, Ciampi, Fattori e Bastianelli, 14 contrari e 1 astenuto (Pandolfi)

Calendario dei lavori

CLAUDIA PANDOLFI. Presidente, ho bisogno di esporre pubblicamente una questione personale. Ho ripetutamente chiesto, nei limiti del possibile, che le sedute del Consiglio comunale non si svolgessero il giovedì che è l'unico giorno in assoluto, in tutta la settimana, in cui non posso essere presente.

Mi era stato detto che il Consiglio del 7, che mi interessava molto, non era assolutamente possibile spostarlo per degli impegni presi con i tecnici che dovevano venire a relazionare. E' stato spostato di una settimana, e di nuovo di giovedì?

PRESIDENTE. Non dipende da noi. Io l'avevo fatto presente.

CLAUDIA PANDOLFI. Vorrei essere presente alla discussione della mozione presentata, ma purtroppo non mi è possibile.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Il Consiglio era stato stabilito per il giorno 7 per necessità dei tecnici che hanno elaborato il Piano urbano del traffico e che vengono da Perugia. Sempre per problemi di questi benedetti tecnici abbiamo dovuto spostare il Consiglio al 14, quindi abbiamo chiesto al Presidente questo. La seduta del 14 bisognerebbe comunque farla per necessità dei tecnici come ho già detto. Se poi il Presidente e il Consiglio stabiliscono che non ci si riunisce più il giovedì ma il venerdì, per la Giunta qualsiasi giorno va bene. E' una cosa che debbono decidere i capigruppo con il Presidente.

PRESIDENTE. Il consigliere Pandolfi aveva fatto presente le sue necessità e io avevo anche spiegato che questa seduta era indipendente dalla mia volontà.

Interrogazioni e interpellanze

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 8): Interrogazioni e interpellanze.

Sono pervenute due interpellanze a firma

del consigliere Rossi. La prima è concernente la viabilità comunale e pedonale.

Risponde l'assessore Ubaldi.

LORENZO ROSSI. Chiedo che l'interpellanza venga letta.

GIORGIO UBALDI. Do lettura dell'interpellanza: *"In merito all'annoso problema della sistemazione delle strade e della viabilità pedonale, Le chiedo di voler fornire, in occasione del prossimo Consiglio comunale, dettagliate notizie circa i provvedimenti che codesta Amministrazione ha in animo di intraprendere ed in particolare, sulle priorità, sulle tipologie, sugli oneri di intervento, sulla relativa copertura finanziaria e sui tempi d'attuazione"*.

Il discorso relativo alle strade è abbastanza complesso per una città come Urbino che ha molti chilometri di strade bianche e molti chilometri di strade urbane, per cui la sistemazione e la gestione di queste strade comporta un impegno costante, sia in termini di uomini che finanziari.

Abbiamo 163 chilometri di strade bianche. Come siamo intervenuti, come interveniamo e come intendiamo proseguire gli interventi? Abbiamo anzitutto acquistato un nuovo mezzo operativo, spendendo per questo 220 milioni, perché il precedente aveva 15 anni ed era ormai vetusto, quindi abbiamo pensato di fare un intervento per 220 milioni. Abbiamo portato i fondi a calcolo per quanto riguarda la ghiaia — e ovviamente intendo anche chiaviche, pozzetti, tubi per fogne e quant'altro — da 195 milioni che avevamo impegnato nel 1998 a 450. Abbiamo anche adeguato e potenziato la struttura degli autisti. Ultimamente abbiamo assunto tre autisti, uno dei quali a tempo pieno e 2 part-time ai sensi di legge. Inoltre, abbiamo sulle strade due cantonieri.

Questa struttura è stata potenziata, quest'anno, con il progetto relativo all'utilizzo dei militari. Infatti, la legge sul terremoto ha permesso a molti residenti nel comune di Urbino di poter svolgere il servizio militare per servizi socialmente utili. Questa struttura gestisce in parte il taglio dell'erba delle strade e in parte la pulizia della neve per alcune vie cittadine. Questa è la struttura attualmente impegnata sulle strade.

Gli interventi fatti sulle strade bianche sono stati per 239 milioni con la Provincia...

...e rifacimento del manto stradale della Sogesta, per 3,5 chilometri. Con il Consorzio di bonifica abbiamo asfaltato la strada delle Genghe: Canavaccio-S. Maria delle Selve, per 7 chilometri e abbiamo altresì depolverizzato la strada di Colonna per altri 4 chilometri.

Con la Comunità montana abbiamo depolverizzato un chilometro di strada Macciolla e un chilometro di strada di Ca' Raniero. Quindi, interventi per circa 15 chilometri sulle strade bianche, fra depolverizzazione e asfaltatura.

Attualmente stiamo procedendo, con i mezzi che abbiamo e con la possibilità di sfruttare più soldi rispetto agli altri anni, a una sistemazione delle vecchie chiaviche e alla messa in opera di nuove. In ottobre è prevista l'asfaltatura della vecchia strada della Torre, la Garibaldi che scende a Torre per Ca' Spasso e di un chilometro e mezzo della strada che sale dal Sasso fino a Ca' Gino, per 290 milioni. La Cooperativa selciatori che si è aggiudicata l'appalto, farà l'asfalto a ottobre.

Per il prossimo anno è in progetto, con i soldi dei mutui, l'asfaltatura di un chilometro e mezzo della strada S. Cipriano-Ca' L'Agostina e l'asfaltatura della strada comunale La Tomba, che va da Pallino a Schieti.

Per il futuro si intende continuare ad avere il rapporto con gli enti che ci hanno permesso, in questi anni, di recuperare situazioni difficili. Dovrebbe essere in dirittura d'arrivo — non abbiamo ancora la certezza matematica perché la delibera è in Regione — l'asfaltatura della strada di Molinelli, con il Consorzio di bonifica, da Sant'Eufemia fino a Canavaccio.

Il costo al chilometro per l'asfaltatura di una strada bianca — stabilizzato, sistemazione di cunette, chiaviche ecc. — con un binder di 4 centimetri, è di 94 milioni, attualmente.

Per le strade bianche abbiamo quindi fatto un discreto recupero e ci stiamo attivando anche per una corretta gestione, da parte dei frontisti, di tali strade. Più volte ci siamo trovati in condizioni di inadempienza come Amministrazione, ma negli ultimi tempi c'è una non sistemazione dei fossi di scolo come avveniva

una volta in campagna, per cui molto spesso le acque piovane non vengono regimentate a monte delle strade e ci troviamo con strade rovinare da questa mancanza di regimentazione.

Abbiamo fatto due anni fa un'ordinanza che invita i frontisti delle strade a regimentare le acque per non causare danni, altrimenti ci troviamo di fronte al problema avvenuto l'anno scorso all'Imab o di fronte ad altre situazioni avvenute quest'anno a Gadana, per cui la mancanza di regimentazione delle acque crea questo problema.

E' altresì vero che questa maglia stradale che ci permette un collegamento di tutto il territorio urbinato è molto importante e soprattutto permette a chi ha scelto di abitare in campagna come coltivatore o ripristinando un patrimonio rurale che altrimenti sarebbe andato disperso, di avere la disponibilità di strade sistemate a dovere.

Per quanto riguarda il discorso delle strade urbane, quelle asfaltate attorno alla città, stiamo verificando il finanziamento a livello europeo come città patrimonio dell'Unesco, per quanto riguarda il tratto via Matteotti-viale Salvalai. Qui si parla di ripristino per 2.200 milioni.

Dopo un paio di volte che è andata deserta la gara, abbiamo attribuito i lavori al bivio della strada Sogesta per 114 milioni: si tratta di un allargamento a cui provvederà la Cooperativa selciatori.

Entro il mese di ottobre verrà effettuata l'asfaltatura, per 109 milioni, della strada Gadana-viale Di Vittorio, fino al Consorzio agrario.

Sono iniziati i lavori per la sistemazione di viale Buozzi, tratto pedonale e tratto stradale, per 200 milioni, in parte con contributi della Regione.

Abbiamo già proposto, in sede preventiva, un mutuo di 2 miliardi per la sistemazione delle strade attorno alla città, che attualmente sono in degrado, il cui manto presenta sicuramente problemi, buche e quant'altro. Ci sono situazioni più evidenti come via dei Morti, via Salvemini; ci sono situazioni abbastanza complicate anche nelle frazioni. Abbiamo chiesto due miliardi perché, dal confronto con i servizi finanziari, emerge che attualmente il nostro

bilancio può sopportare un mutuo di questo genere, visto che la quota-mutui del Comune è al 10%, mentre un bilancio come il nostro può sopportare fino al 15-18%. Abbiamo quindi fatto questa proposta di due miliardi di interventi sulle strade con priorità da stabilire. Ci sono situazioni come via dei Morti e altre che dovremo mettere a posto, e visto l'attuale costo dell'asfalto — parliamo di sistemazione di tappeto sopra il tappeto già esistente, quindi scarnificazione e sistemazione — che si aggira attorno alle 8 mila lire a metro, dovremmo arrivare a coprire 50 chilometri di strade attorno alla città. Noi pensiamo anche di fare interventi non solo attorno alla città ma anche nelle frazioni. Dipenderà anche dai costi, perché arrivare agli appalti e a tutto il resto, significherebbe arrivare al biennio 2000-2001 come interventi. Credo che questo sia un intervento sostanzioso per recuperare una situazione che è in parte carente.

Per quanto riguarda la viabilità pedonale abbiamo fatto i marciapiedi di via Peripario, di viale Comandino, a Canavaccio e a Pieve di Cagna. E' in fase di realizzazione il marciapiede di via Bonconte. E' in progetto il collegamento dei marciapiedi di via Guido da Montefeltro. Rimane in sospenso, perché c'è una osservazione della Commissione edilizia, il collegamento Borgo Mercatale-Collegi. Credo che lunedì o martedì al massimo avremo un incontro risolutivo sulla sistemazione di questo camminamento che ritengo molto importante.

Questa è la situazione, a tutt'oggi, per quanto riguarda la viabilità. Un intervento consistente relativamente agli asfalti. Continueremo a chiedere contributi. Ad esempio, ci siamo attivati con i privati per una richiesta di contributo alla Comunità montana che ha possibilità per circa 200 milioni per strade vicinali. Ci sono altre situazioni a livello regionale che stiamo verificando per poter riuscire, con la legge 35 e con altre possibilità, a recuperare altri finanziamenti per dare una più adeguata e migliore sistemazione alle strade del nostro comune.

PRESIDENTE. Ha la parola, per dichiararsi soddisfatto o meno, il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Non replico in questa sede. Mi auguro che a questi impegni seguano anche i fatti. Mi riservo, da una lettura quanto più attenta del resoconto e del verbale, di fare ulteriori iniziative. Per il momento non dico altro.

GIORGIO UBALDI. Non chiedeva risposta scritta?

LORENZO ROSSI. No, ma se lo fa tanto di guadagnato.

PRESIDENTE. C'è una seconda interpellanza, sempre del consigliere Rossi, concernente la Bretella. Ne do lettura: *“In merito alle notizie apparse recentemente sulla stampa locale, riguardanti il Suo incontro con i dirigenti dell'Anas e dell'impresa appaltatrice le opere, in vista della ripresa dei lavori della Bretella, Le chiedo di riferire, nel prossimo Consiglio comunale, ogni utile informazione sull'argomento, affinché i consiglieri possano da Lei assumere diretta e certa conoscenza circa l'attuale situazione e circa ogni suo possibile sviluppo”*.

Risponde il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Rispondo a questa che mi sembra una questione molto importante. Cerco di andare rapidamente, e magari il consigliere Rossi mi dirà se erano altre le cose che si volevano conoscere.

La cronistoria della questione della Bretella credo la conosciate tutti, quindi non credo sia opportuno soffermarvisi più di tanto. Sapete della licitazione privata nel 1991, dell'affidamento in concessione per la progettazione ed esecuzione dei lavori alla ditta Dumè Depurimpianti per fare il progetto e i lavori. I progetti sono stati fatti, approvati con tutte le norme rispettate, sono stati iniziati i lavori nel 1995 e poi sono stati sospesi nel 1996 con ordinanza del 10 maggio del Ministero dell'ambiente.

Erano stanziati, come importo di lavori per la Bretella 52 miliardi e 530 milioni, più 16 miliardi che si sarebbero comunque dovuti reperire per il completamento della Bretella in quanto mancava il braccio di uno dei due via-

dotti, perché, come sapete, il progetto originario era tutto in esterno, con 4 corsie e 2 viadotti paralleli. L'importo previsto dei lavori che erano stati appaltati e che si dovevano eseguire era di £. 52.530.000.000. Le somme a disposizione dell'Amministrazione erano di £. 17 miliardi. I lavori in concessione erano di £. 34 miliardi al netto del ribasso della gara d'asta. Nei programmi dell'Anas e del Ministero era previsto il reperimento di altri 16 miliardi per completare la Bretella. Complessivamente 52,5 miliardi più 16, quindi 68 miliardi.

Questa è la cronistoria fino al momento in cui il Ministero dell'ambiente sospese i lavori. Conoscete l'insistenza dell'Amministrazione, le espressioni delle associazioni, a favore e contrarie. La ditta, nel momento in cui furono sospesi i lavori chiese 20 miliardi di danni all'Anas. E' evidente che, qualora non si dovesse andare a una soluzione del problema, si andrà in tribunale tra Anas e ditta e alla fine si dovrà determinare la cifra che l'Anas dovrà alla ditta per danni.

Ho una nota dell'Anas che dice che l'ammontare dei lavori eseguiti alla data della sospensione, con l'applicazione dei prezzi pattuiti, è di £. 5.025.000.000 nette, oltre a £. 37 milioni per materiali giacenti in cantiere. Pertanto ammontano a 5.060 milioni i lavori effettuati e le giacenze di cantiere.

Le questioni le conoscete, vi è stata una forte pressione dal 1996 per riprendere i lavori e l'Amministrazione comunale ha per lungo tempo sostenuto la tesi che si dovevano riprendere i lavori così com'era il progetto originario della Bretella. Fatto sta che ci siamo trovati di fronte a un muro di difficoltà, da parte soprattutto del Ministero dell'ambiente, finché si arrivò a una riunione a Roma che si tenne l'8 ottobre del 1998 fra Anas, Ministero dell'ambiente, Ministero dei lavori pubblici, Amministrazione comunale e in quella riunione si convenne la modifica del progetto originario della Bretella, dato che le questioni si erano ormai cristallizzate. L'Amministrazione decise, pertanto, di essere favorevole a una modifica del progetto e così l'Anas titolare dei lavori e il Ministero dei lavori pubblici. Questa tesi è stata condivisa anche dal Ministero dell'ambiente. In quella sede, in pratica, venne fuori l'idea di

diverso progetto, che era quella di due corsie in esterno per poi entrare in una galleria di 850 metri a tre corsie, venendo da Bivio Borzaga, nella seconda parte, non passando più sotto i ponti in esterno, ma passando sotto la strada. Quindi, la parte esterna a due corsie e la galleria a tre corsie, due in salita e una in discesa, con gli svincoli previsti originariamente, sia a valle che a monte, vicino al marmista, all'Enel, in quella zona lì. Questa la soluzione ipotizzata nell'incontro a Roma dell'8 ottobre 1998. Lì ci fu l'accordo di tutti: Ministero dell'ambiente rispetto alle possibilità di una strategia di nuovo progetto, Ministero dei lavori pubblici e Anas.

Vennero fatti presente in quella sede — erano con me l'assessore Guidi e l'ing. Giovannini — i probabili maggiori costi e vi fu un impegno formale da parte del ministro dei lavori pubblici e da parte del presidente dell'Anas affinché, se vi fossero stati maggiori costi, il Ministero si sarebbe impegnato a farvi fronte, purché si fosse risolto il problema del progetto, per mandare avanti l'opera.

Dopo quella riunione si andò avanti, perché l'Anas diede incarico ai tecnici dell'impresa Dumè che avevano vinto l'appalto, di predisporre il nuovo progetto esecutivo come modificato. Il progetto di massima, nel frattempo, era stato sottoposto alla valutazione della conferenza dei servizi, presenti la Regione, la Soprintendenza, il Provveditorato alle opere pubbliche, la Forestale, l'Amministrazione comunale, l'Amministrazione provinciale. In quella sede tutti i rappresentanti al tavolo della conferenza dei servizi approvarono il progetto di massima.

Dopo la conferenza dei servizi ad Ancona, venne dato ai tecnici della Dumè l'incarico di procedere con la elaborazione del progetto esecutivo.

Nei giorni scorsi abbiamo avuto una riunione con il compartimento Anas di Ancona e con i tecnici della Dumè che ci hanno illustrato il nuovo progetto esecutivo, che ripercorre il progetto di massima nuovo che era stato oltretutto nel frattempo approvato dal Consiglio comunale. Infatti, prima di andare alla conferenza dei servizi ad Ancona, portammo la proposta di progetto di massima in Consiglio

comunale e il Consiglio comunale approvò l'ipotesi di tale nuovo progetto di massima.

Il progetto esecutivo ripercorre in modo letterale il progetto di massima che era stato già approvato dal Comune e dalla conferenza dei servizi e stabilito nella riunione di Roma. Prevede quello che vi ho detto: nella prima parte, a cominciare prima di Bivio Borzaga, uno svincolo; poi, nella prima parte due corsie che utilizzano una parte degli stessi piloni fatti dall'impresa per l'ipotesi originaria, per un primo tratto in esterno. Poi non si arriva sotto i due punti per venire su in esterno, ma prima del primo ponte, venendo da Bivio Borzaga, si gira, passando sopra la strada attuale ed entrando in galleria. E' prevista una galleria di 850 metri che sbuca alle Conce, passando sotto la strada, infilandosi nella seconda arcata del ponte: non dove c'è la strada statale adesso ma nella seconda arcata, uscendo da sotto la strada, passando dietro la casa. Lo svincolo è di fronte al marmista. Questo il senso del progetto esecutivo. Qui c'è anche una cartina, se la volete vedere.

I costi sono stati quantificati in 82.346 milioni, quindi superiore al progetto originario della Bretella. L'appalto originario della Bretella era per 34 miliardi: 5 miliardi di lavori sono già stati fatti, rimangono in pratica quasi 30 miliardi dei soldi che già c'erano. Questo è un primo problema, perché occorre trovare la differenza tra i 30 miliardi che ci sono e gli 82 di costo. In realtà però, la differenza non è tra i 30 e gli 82 miliardi, ma i 68 miliardi che il Ministero e l'Anas avevano previsto di spendere con l'ipotesi originaria della Bretella e gli 82 miliardi di costo attuale. Ci deve quindi essere una conferma degli impegni da parte del Ministero per reperire i fondi necessari e per poter andare avanti con la ripresa dei lavori.

Vi è una seconda questione, che è quella della necessità o meno di rifare gli appalti, non per i 30 miliardi, perché per i 30 miliardi c'è la ditta che aveva già vinto l'appalto ed eventualmente quei 30 miliardi li porta avanti la ditta stessa. Per la restante parte dell'intervento vi è la questione se l'Anas e il Ministero debbano fare un nuovo appalto, oppure se possono dare, per continuità nel lavoro, l'assegnazione dell'opera alla stessa ditta. Dico questo perché,

dando il lavoro alla stessa ditta, si accelererebbero i tempi e ci sarebbe un problema in meno, non ci sarebbe la necessità di rifare gli appalti con tutte le questioni conseguenti.

Questi sono i due problemi sul tappeto. L'Anas di Ancona nelle ultime settimane, dopo l'incontro che ha avuto con noi ha scritto due lettere ai Ministeri e all'Anas di Roma. In una prima lettera fa questa cronistoria e dice: "il progetto esecutivo è approvato, c'è l'approvazione da parte della conferenza dei servizi, ci vogliono 82 miliardi, vi chiediamo di trovare la differenza fra gli 82 e i 68, si devono riprendere subito i lavori anche perché la ditta ha chiesto 20 miliardi di danni, suggeriamo di valutare la possibilità di far continuare la stessa impresa perché questo agevolerebbe i lavori".

In una seconda lettera al Ministero dell'ambiente, si spiega che si è andati avanti sulla base dell'idea progettuale di massima concordata nell'incontro che si tenne a Roma, si è elaborato, sulla base di quello, il progetto di massima che ha avuto l'approvazione da parte della conferenza dei servizi, si è elaborato il progetto esecutivo. La lettera conclude dicendo "Tanto si comunica per opportuna conoscenza e per eventuali provvedimenti ritenuti opportuni per concludere la fase aperta con l'ordinanza". Vuol dire che l'Anas di Ancona chiede al Ministero dell'ambiente di ritirare l'ordinanza di sospensione dei lavori.

Noi ci siamo mossi in due direzioni. In una prima direzione siamo stati dietro queste questioni con l'Anas di Ancona. Abbiamo anche chiesto alla stessa Anas, con lettera, di fare il progetto di massima della continuazione della bretella: la galleria passando sotto la Croce dei Missionari, per ricollegare Conce alla 423. Questo credo sia un fatto importante perché penso nessuno di noi ritenga che la Bretella doveva finire lì, come abbiamo sempre detto: la Bretella deve continuare con la galleria sotto la Croce dei Missionari, per collegarsi alla 423. Questo ci rafforza anche nelle motivazioni, anche politicamente, perché fa capire che non è un progetto a se stante che non si sa chi collega, ma in questo modo collega anche la 423, quindi Pesaro alla Fano-Grosseto ecc. Ed è un elemento molto importante. L'Anas di Ancona sta valutando se fare o no il progetto di massima di

questa opera. Se non lo fa l'Anas di Ancona ritengo che dovremmo trovare altre strade, magari attraverso la Regione o la Provincia, per fare subito il progetto di massima di questo completamento della Bretella perché, ripeto, è un elemento forte che ci serve moltissimo e che era condiviso da tutti, perché sul fatto del proseguimento della Bretella verso la 423 anche gli ambientalisti, il Ministero dell'ambiente, il Ministero dei lavori pubblici, tutti avevano posto con forza questa questione, quindi non potrebbero dire "adesso siamo contrari". E l'Anas a suo tempo aveva previsto nel piano triennale addirittura 38 miliardi per cominciare a fare il tunnel sotto la Croce. Abbiamo mandato altresì due ulteriori lettere per chiedere un incontro urgente al Ministero dei lavori pubblici e al presidente dell'Anas, perché l'Anas di Ancona nei giorni scorsi ha preso questa posizione, adesso è necessario che l'Amministrazione si faccia avanti e ponga con forza la questione di reperire i fondi necessari, se possibile far continuare i lavori alla stessa impresa e portare a termine il completamento di tutta l'opera.

Se non fosse possibile e se ci fossero problemi per reperire subito questi finanziamenti — ma è una battaglia da fare con tutte le armi possibili e immaginabili — o problemi per l'appalto della restante parte del lavoro, a mio avviso dovremmo chiedere l'immediato inizio dei lavori con i 30 miliardi. Se nelle prossime settimane il Ministero dei lavori pubblici e l'Anas nazionale approvassero il progetto esecutivo e il Ministero dell'ambiente ritirasse il decreto di sospensione dei lavori, l'Anas sarebbe in grado di operare subito, perché la ditta c'è e 30 miliardi ci sono.

Questa è la cronistoria della questione e questo è lo stato della situazione. Su questo c'è stata, sull'ultima ipotesi, anche in passato un'intesa, una volontà comune a mandare avanti un'opera del genere. Credo che il Consiglio comunale, tenuto conto delle cose che ho detto — naturalmente lo informeremo di tutti i passaggi successivi — debba essere il più possibile unito per rivendicare un'opera così importante per la città.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi, per una domanda.

LUCIA CIAMPI. Il Sindaco in alcune occasioni aveva detto che era finita la fase della progettazione e cominciava la fase operativa. In realtà, dalla sua relazione si deduce che siamo ancora in fase di progettazione. Nella prima seduta del Consiglio chiesi se per caso i soldi non erano sufficienti e quindi se l'opera sarebbe rimasta a metà. Lei mi rispose che non era ancora a conoscenza dei fatti. Anzi, le chiesi di cominciare almeno in primavera e lei mi rispose che già in autunno si poteva cominciare. Invece qui siamo in fase di progettazione: quando cominceranno i lavori? Questa sera mi ha risposto: cominceranno i lavori e poi si vedrà, perché i soldi non ci sono tutti.

Siamo ancora in fase di progettazione, quindi non siamo affatto soddisfatti.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi, per dichiararsi soddisfatto o meno.

LORENZO ROSSI. Sono anch'io molto sorpreso. Non mi aspettavo una situazione di questo genere, anche se ero privo di informazioni e proprio per questo ho presentato l'interpellanza.

Anzitutto non ho avuto alcuna indicazione sulla prima parte relativa ai 30 miliardi e su quando i lavori potrebbero iniziare.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Non gliel'ho detto, perché non lo so.

LORENZO ROSSI. Nei Consigli precedenti, anzi nella riunione di insediamento della Giunta lei aveva ottimisticamente parlato di inizio dei lavori. Mi pare che avesse parlato dell'autunno di quest'anno. Invece la situazione non è in questi termini.

Quindi, sono anzitutto rimasto sorpreso perché non si sa quando la prima parte dei lavori inizierà, quella a fronte della quale c'è una copertura finanziaria e una gara di appalto che si è svolta, lavori che sono stati quindi appaltati.

Sono poi altrettanto perplesso, e anche in questo caso non per puntiglio polemico, per la grossa incertezza che pesa sul completamento dei lavori. Mi sembra che manchino di fatto altri 50 miliardi. Lei ha detto che manca la

differenza da 60 a 80, ma se ho capito bene c'è solo una "promessa" di copertura fino ai 60, non un reale stanziamento. Pertanto, se dobbiamo fare riferimento alle cose concrete e non alle parole date o agli impegni presi, che di fatto non si sostanziano in atti deliberativi o concludenti, penso che manchino ancora 50 miliardi — e non mi sembrano pochi — per poter garantire la copertura dell'intero tragitto.

Sul piano della copertura finanziaria e su tutta la seconda parte siamo proprio in una fase preliminare e molto incerta. A prescindere da tutte le considerazioni che si possono fare, mi sembra una situazione davvero incerta, quindi tale da non incutere ottimismo in chi, come me, ha ascoltato la situazione che penso sia molto incerta e vaga, sia nella possibilità di realizzazione dell'intervento, circa i tempi di realizzazione.

Non sono un esperto in materia, ma il modo di procedere che sottende questo atteggiamento del Comune è "intanto iniziamo, poi vedremo di trovare i soldi". Non voglio fare l'esperto, ma mi pare che in passato questo sistema non abbia dato grandi frutti. Forse sarebbe bene che il Comune cambiasse atteggiamento, predisponendo un progetto completo, definitivo, con tanto di copertura e solo allora si impegni, con la cittadinanza nel promettere questo tipo di interventi, altrimenti si rischia che si presenti come fumo negli occhi l'inizio dei lavori, senza nessuna garanzia reale sul fatto che questi lavori giungano al termine. Penso che ai cittadini di Urbino interessi questo e non che i lavori inizino, non si sa neanche quando. Ai cittadini interessa che questi lavori si concludano, e su questo non c'è nessun tipo di sicurezza.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Siccome il problema è importante, fornisco qualche ulteriore elemento.

Non siamo in fase progettuale consigliere Ciampi, perché il progetto esecutivo è finito, è stato consegnato e quindi siamo nella fase dell'approvazione dei progetti da parte dell'Anas di Roma e del Ministero dei lavori pubblici, con tanto di timbri del Ministero dell'ambiente ecc. Per questo dissi "la fase di progettazione è finita". La fase di progettazio-

ne è quindi finita: si stanno approvando i progetti.

Non ero a conoscenza e non lo sono tuttora, dei termini delle altre questioni.

Quando inizieranno i lavori? Ho cercato di spiegare. Noi ci siamo impegnati il più possibile, come Amministrazione comunale, per cercare di portare avanti in tutti i modi la realizzazione di quest'opera. Abbiamo discusso della programmazione del marciapiede in via Gramsci. Credo che questo sia sotto gli occhi di tutti: responsabilità o non responsabilità stanno da altre parti. Abbiamo fatto di tutto per portare avanti la ripresa dei lavori, non siamo noi a dover dire quando inizieranno. Nostra funzione è continuare a premere, a seguire, ad avere contatti con tutti, a fare tutto il possibile perché i lavori siano ripresi, portati avanti e terminati. E' questa l'azione che l'Amministrazione comunale ha portato avanti e continuerà a portare avanti.

Siete sorpresi di come le cose sono complicate? Io sono sorpreso della vostra sorpresa, perché questa è una questione che pensavo si conoscesse. La storia è stata tanta e tale, che le problematiche sono state complesse su questa questione e il problema dell'inizio dei lavori è nei termini che ho detto.

L'azione che porterà avanti la Giunta comunale è quella che ho riferito. Mio compito questa sera era quello di darvi tutte le informazioni possibili e immaginabili. Non spetta al Comune stabilire la copertura, perché non è un'opera che fa l'Amministrazione comunale, ma un'opera che portano avanti l'Anas e il Ministero. Sono questi organismi che debbono avere la copertura. A meno che pensassimo di dire "no, non ci interessa più perché non c'è la copertura da un punto di vista finanziario". Su questo dobbiamo decidere, anzi il Polo deve decidere, perché la posizione della maggioranza è chiara. Mio compito questa sera era di darvi tutte le informazioni possibili e immaginabili.

Il Polo deve decidere due cose. Primo, se sostenere o non sostenere quest'opera per la città, affinché sia realizzata e completata, come fa la Giunta comunale. Secondo, c'è anche quello che lei diceva: conviene riprendere adesso i lavori con i 30 miliardi che ci sono? Questa è una domanda che ho posto anch'io. Per quanto

mi riguarda conviene, perché di fronte al fatto che intanto ci sono 30 miliardi, si possono riprendere i lavori subito. Dire di non riprendere i lavori perché prima vogliamo avere assicurazione sui soldi che mancano è una decisione che possiamo prendere, ma secondo me è rischiosa. Noi dobbiamo pretendere che si ricomincino i lavori con i 30 miliardi, poi dobbiamo fare tutte le operazioni possibili e necessarie perché si reperiscano altri fondi, si proseguano i lavori e si completi la struttura.

A mio avviso è questa la strada da intraprendere. Il Polo ci ragioni — vi ho dato tutti gli elementi — e decida se questa è la strada giusta o meno.

Ci sono 30 miliardi a disposizione della ditta che può riprendere i lavori. In realtà, stanziati per la realizzazione della Bretella ce ne sono 52: 34 miliardi erano l'appalto, 4-5 miliardi li hanno già dati, quindi rimangono 30 miliardi che sono a disposizione dell'impresa. Però c'erano anche 17 miliardi a disposizione dell'Amministrazione, che sono quindi fondi esistenti rispetto agli 82 che servono adesso. Quindi, la differenza non è fra i 30 e gli 82, ma fra i 52 che ci sono e che erano a disposizione dell'opera e, da quello che ci risulta continuano a esserci, e gli 82.

I 52 miliardi per la Bretella originaria non erano tutti fondi utili, perché mancavano comunque 16 miliardi per completare l'opera, quindi se volevano portare avanti quell'operazione, probabilmente avevano nella testa dove prendere gli altri 16 miliardi, e 16 miliardi ci dovrebbero essere anche adesso. Fanno 68. Quindi, la differenza è fra 52 e 82 oppure fra 68 e 82 sul piano amministrativo.

Queste le cose che mi premeva ulteriormente precisare. E' certo che su una questione del genere, se c'è una unità della città può darsi che si riesca a risolvere qualche problema in più. Il Polo ha i suoi parlamentari, le sue forze a Roma e a tutti i livelli: più ci si attiva meglio è. Se le opinioni sono contrarie è invece meglio che non ci si attivi perché sarebbe più difficile risolvere i problemi.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Intervento brevissimamente solo perché sono state chiamate in causa le posizioni del Polo. Penso che il gruppo del Polo sia l'unico a cui non possa essere rimproverato nessun cambio di atteggiamento: è partito fin dall'inizio sostenendo la realizzazione della Bretella con azioni parlamentari ripetute a Roma, diversamente da altri; sostiene questo progetto pur avendo detto che non era un atto onorevole ma disonorevole nei confronti della città di Urbino, un compromesso davvero disonorevole. Prima di ipotizzare la partenza solo con i 30 miliardi, da parte nostra ci si attiverà con tutti i parlamentari che appartengono a livello nazionale al gruppo del Polo, per far sì che si chieda al Ministero di trovare subito il finanziamento. Già pensare di partire con i 30 miliardi che abbiamo è andare troppo avanti: cominciamo a premere subito. Fatelo anche voi, visto che siete in maggioranza al Governo, per cominciare a ottenere qualcosa. Visto che lei ha chiamato in causa il Polo, ricordo che non è il Polo...

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Siccome siamo in Consiglio comunale, bisogna capirsi. Ci può essere anche quell'eventualità, e io ho voluto darvi tutti gli elementi. E' chiaro che in questa fase dobbiamo premere — ho per questo chiesto l'incontro a Roma — per avere tutti i soldi e cominciare i lavori per avere tutta la Bretella completata, anzi per trovare i finanziamenti per fare la galleria.

ELISABETTA FOSCHI. Le rivolga a qualcun altro queste sue preoccupazioni e non a chi è stato coerente fin dall'inizio.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Siccome vi vedo titubanti...

ELISABETTA FOSCHI. Siccome era stato detto esplicitamente che si era pronti per l'inizio dei lavori, ci troviamo titubanti avendo scoperto che era una balla.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Voi siete sorpresi e io sono sorpreso che siate sorpresi, perché lavoriamo da anni su questa questione. I lavori non li comincia il Comune. Se mi

chiedete “quando si spera che comincino i lavori?”, io vi posso rispondere “si spera che i lavori comincino in autunno”. Prima l'ing. Giovannini mi ha detto che questa mattina ha chiamato un funzionario dell'Anas di Roma dicendo “siamo pronti a cominciare i lavori”. Io sono convinto che non è così, perché poi ci sono di mezzo il Ministero dell'ambiente, la Soprintendenza, la Regione, la conferenza dei servizi e mille altre cose, quindi la questione è complessa. Per non dire altre cose su quando cominceranno i lavori, se mi chiedete quando cominceranno vi rispondo che non lo so.

LORENZO ROSSI. Però, aveva o non aveva detto che i lavori sarebbero cominciati nell'autunno di quest'anno?

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. No, non l'ho mai detto, anche perché i lavori non li faccio io, consigliere Rossi. Avrò detto: “dagli elementi che ho credo che i lavori possano cominciare rapidamente, in autunno”. Speravo che non si suspendessero addirittura, quindi pensi un po'... Dovevano essere finiti nell'aprile del 1997...

LORENZO ROSSI. Certo che non è il Comune a decidere, ma lei non poteva che esprimersi in questi modi. Però un'indicazione di massima l'aveva data.

PRESIDENTE. Riteniamo concluso questo punto dell'ordine del giorno.

PIP Canavaccio — Revoca assegnazione lotto terreno alla Ditta Profilglas s.r.l. di Fano

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 9: PIP Canavaccio — Revoca assegnazione lotto terreno alla Ditta Profilglas s.r.l. di Fano.

Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. La proposta è di revocare l'assegnazione di un lotto di terreno nel Pip di Canavaccio alla ditta Profilglas di

SEDUTA N. 4 DEL 30 SETTEMBRE 1999

Bellocchi di Fano la quale, malgrado numerose sollecitazioni, anche scritte, con l'ultima delle quali l'ufficio ha chiesto una risposta entro un termine stabilito, non si è fatta minimamente sentire. Riteniamo che a questo punto si possa revocare questa assegnazione, anche perché proprio in questi ultimi mesi abbiamo avuto ulteriori richieste da parte di altre ditte di assegnazione di lotti nel Pip di Canavaccio, quindi sembra inopportuno continuare a tenere il lotto impegnato con questa ditta, andando a danneggiare le richieste di altre ditte che ci sono e a non incassare i soldi previsti da parte dell'Amministrazione, che nel frattempo ha proceduto a completare gli espropri e a pervenire agli accordi bonari con i proprietari interessati al lotto di questa ditta.

La proposta è pertanto di revocare la delibera del Consiglio con la quale era stata disposta l'assegnazione e, contestualmente, svincolare la polizza fidejussoria che la ditta aveva presentato a suo tempo, quando aveva fatto il preliminare che poi non è stato perfezionato.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Colocci.

FRANCESCO COLOCCI. I termini entro i quali era prevista l'assegnazione sono scaduti nel frattempo?

MASSIMO GUIDI. Sì. Anzi, si è già oltre.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. E' vero che a questa ditta erano stati assegnati cinque ettari? E' vero che avrebbe procurato soltanto 7-8 posti di lavoro? Mi risulta che i posti di lavoro sarebbero stati 15, ma 7-8 sarebbero venuti da Fano. Quindi, assegnare un lotto di 5 ettari per 7-8 posti di lavoro mi sembra esagerato. Neanche la Lebole ad Arezzo ha un'estensione così vasta. Sarebbe diventata, come dicono, un'altra zona di capannoni e non una zona produttiva?

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. In parte sono stato anticipato dal consigliere Colocci. Chiedo all'assessore una precisazione in ordine ad una regolamentazione, se esiste, sulle assegnazioni, perché da quanto lui ha dichiarato prima sembra che sia una cosa non regolamentata, nel senso che ha detto "finora era stata assegnata, questi non ci hanno confermato di voler procedere, quindi abbiamo fatto una comunicazione per vedere se erano ancora intenzionati a procedere, non hanno risposto, quindi gliela togliamo". Questo mi fa presumere che non esista una regolamentazione che determini il modo di procedere. Se non esiste è bene che l'ufficio proceda ad una regolamentazione più attenta.

Così come mi è parso di sentire da una serie di situazioni non ufficiali ma ufficiose, che anche le assegnazioni sulle aree industriali avvengono in maniera non adeguata. Sì, si tiene conto di quello che diceva la collega Ciampi prima, che si dà occupazione ecc., ma se questo poteva avere un valore all'inizio, perché le possibilità c'erano, le aree c'erano, adesso che vanno assottigliandosi potrebbero nascere anche dei contenziosi. Quindi chiedo all'assessore di rispondere in merito a un eventuale regolamento per le assegnazioni, dopodiché chiedo se esiste un termine per formalizzare un contratto e come la cosa è regolamentata. Se non esiste invito l'ufficio a procedere per predisporre una regolamentazione in merito.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Anch'io, sulla scia di quello che è stato detto, esprimo le mie perplessità.

In sede di relazione programmatica, in riferimento al fatto che era stato detto che a Canavaccio c'erano 15 aziende che avevano impegnato un lotto nella zona industriale avevo chiesto "che tipo di impegni le aziende hanno? Che tipo di vincoli sono stati loro richiesti?". La risposta fu: "sono 15, ci sono tutti i vincoli necessari". invece mi sembra che questa situazione evidenzi che alle imprese non è chiesto nessun tipo di vincolo, perché di fatto viene loro assegnata una determinata zona, ma non hanno nessun tipo di impegno, poiché di fatto

non si impegnano minimamente, tanto è vero che non si sentono minimamente vincolate a quel tipo di richiesta. Credo che da parte del Comune ci sia il dovere di mettere a disposizione non soltanto una zona industriale sulla carta ma anche tutte le infrastrutture necessarie perché i capannoni vengano costruiti veramente, quindi allacciamento Megas, allacciamento Enel, strade e non quella strada imbrecciata e stretta che conduce alla zona industriale in cui un camion non passerebbe assolutamente.

MASSIMO GUIDI. E' stata asfaltata.

LORENZO ROSSI. Allora, sono poco aggiornato.

Comunque, da una parte il Comune deve predisporre tutte le infrastrutture per poter far sì che un'azienda possa costruire un proprio stabilimento, al tempo stesso bisogna offrire dei servizi in modo che un imprenditore che voglia fare uno stabilimento possa essere agevolato in tutte le pratiche amministrativo-burocratiche che servono a costituire un'azienda, ma al tempo stesso il Comune deve chiedere degli impegni, altrimenti succede quello che è successo adesso: un'azienda si ritiene assolutamente libera di non impegnarsi in quella zona. Invece il Comune deve fare la propria parte, ma anche queste imprese devono fare la loro.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Violini.

LEONARDO VIOLINI OPERONI. La mia perplessità è su questo: come può succedere che, per un progetto importante come quello dello sviluppo di un'area quale quella di Canavaccio, ma in generale per lo sviluppo delle attività produttive, un'azienda si senta assolutamente svincolata? La mia richiesta è di conoscere se c'è veramente un regolamento che disciplini questo tipo di rapporti. Come è possibile che un'azienda non solo comunichi la mutata situazione e quindi la sua indisponibilità a onorare l'impegno precedentemente assunto e come è possibile che si senta autorizzata neppure a rispondere a solleciti da parte dell'Amministrazione comunale? Pertanto mi associo nel chiedere se ci sono delle regole che in

fase preliminare vincolino le aziende che intendono investire economicamente e occupazionalmente nell'area, in questo caso, del Ppi di Canavaccio.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Sulle questioni delle procedure e dei vincoli risponde l'assessore Guidi. Voglio sottolineare la positività dell'area industriale di Canavaccio. E' una delle cose più positive che stanno andando avanti a livello comunale. Un anno fa non c'erano aziende, salvo quella di Ricci che era lì da dieci anni, oggi sono funzionanti sei imprese e si stanno facendo i muri di altre tre imprese. Quindi, nove capannoni si sono insediati nell'area di Canavaccio nel giro di un anno. Credo che sia una cosa di grande rilievo. Oltretutto imprese notevoli. Altre 7-8 assegnazioni sono state fatte. Questa ditta che si è tirata indietro è un problema, però c'è l'Ima di Fermignano che realizzerà una nuova impresa a Canavaccio. Siamo in contatto con altre imprese della zona che vogliono lì insediarsi, quindi le prospettive sono buonissime.

E' vero che ci sono problemi per le opere di urbanizzazione, ma anche quelle si stanno pienamente risolvendo perché abbiamo approvato lavori per 3 miliardi di opere di urbanizzazione. Oltretutto adesso abbiamo chiesto il finanziamento dei patti territoriali e credo che si riesca a ottenere. Anche da questo punto di vista mi pare che siamo sulla buona strada. Se vanno lì una ventina d'impresе credo che sia una risposta rilevante al problema dell'occupazione e dell'economia di Urbino, perché venti imprese, ammesso che vi lavorino 10 persone ciascuna, significano 200 posti di lavoro.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Mi riallaccio al discorso che faceva la collega Ciampi circa il numero dei dipendenti. Chiedo se l'area di Canavaccio è destinata ad artigianato o ad industria, perché dicendo che sono 15 dipendenti, mi sembra eccessivo assegnare 5 ettari per un'impresa artigiana, a meno che non si argomenti adeguatamente la cosa.

E' chiaro che ci sono anche altre imprese che hanno chiesto superfici in un'area dove si pensa di insediare più imprese artigiane che hanno necessità assoluta di avere spazio per costruire capannoni. Io stesso, come presidente di consorzio ho avuto difficoltà, perché mi è stato detto non più di dieci giorni fa — scadevano i patti territoriali — che nella zona di Canavaccio non c'erano aree da assegnare, quindi non abbiamo potuto presentare il progetto per quell'area, presentandolo per un'area ove probabilmente non si riuscirà a realizzare. Chiedo quindi se quest'area è destinata ad artigianato o anche industria.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Guidi.

GIORGIO GUIDI. L'area è sia artigianale che industriale, nel senso che da un punto di vista urbanistico non c'è distinzione tra area artigianale o industriale.

La collega Ciampi ha chiesto se è vero che questa ditta avrebbe portato solo otto posti di lavoro in più. Non so se questo dato che lei ha citato è stato fornito dalla ditta, io non le so dare questa risposta. Sta di fatto che questo tipo di azienda che aveva chiesto l'assegnazione di un'area consistente, non di cinque ettari comunque, avrebbe insediato la sua attività per lavorare dei profilati e quindi non si trattava sicuramente di una ditta che avrebbe realizzato solo dei capannoni non produttivi. In realtà l'area era abbastanza consistente, anche per il fatto che il tipo di capannone che avrebbe dovuto realizzare doveva svilupparsi per una lunghezza piuttosto notevole, perché si trattava di una lavorazione in linea, che richiedeva uno sviluppo in lunghezza, quindi c'era la necessità di coprire una superficie consistente. Era sicuramente un'attività produttiva.

Ci sarebbero altre valutazioni da fare anche da un punto di vista occupazionale o comunque di lavoro che ruota intorno alle attività, perché non si può considerare solo il fatto degli otto addetti, ma si dovrebbe considerare anche tutto l'indotto. Se uno volesse fare un'analisi da un punto di vista produttivo dell'impiego di lavoro non si dovrebbe limitare esclusivamente all'attività esercitata dentro il capanno-

ne ma anche a tutto quello che ruota intorno.

E' stato chiesto se esistono regolamentazioni per le assegnazioni. Certo che esistono delle regole, però bisogna capire esattamente qual è la situazione del Pip di Canavaccio, legata alle disponibilità finanziarie dell'Amministrazione. Questa area in realtà non è un'area di cui l'Amministrazione comunale dispone in quanto proprietaria, se si esclude una piccolissima parte che l'Amministrazione aveva già acquisito nel passato.

Per poter assegnare queste aree alle ditte che ne fanno richiesta, le stesse si devono impegnare a coprire il costo di esproprio. Tanto è vero che, nel momento in cui c'è il preliminare, che non è il contratto vero e proprio di compravendita, la ditta o versa i soldi corrispondenti al presunto costo di esproprio dell'area, o fa una polizza fidejussoria. Se poi, una volta assegnata l'area e fatto questo preliminare, si procede con il contratto vero e proprio, scattano tutta una serie di penalizzazioni nel caso in cui la ditta non rispetti ciò che la convenzione prevede. Tanto è vero che è già avvenuto un caso nel quale la ditta, dopo avere avuto l'area assegnata e pagata, per motivi finanziari suoi ha chiesto di retrocedere da questo impegno con un costo che è esattamente quello dell'area. Il Comune si è cioè ripreso l'area tenendosi anche i soldi che la ditta aveva pagato. Quindi non credo che ci siano delle ditte che con leggerezza assumano questi impegni, anche nel caso di un preliminare, perché devono comunque mettere a disposizione i soldi necessari o fare una polizza fidejussoria che in ogni caso ha un costo. In questo caso la polizza era per oltre 800 milioni, quindi non credo che le ditte si divertano ad andare in giro a chiedere aree per poi non procedere.

Credo che da questo punto di vista ci siano quindi tutti gli elementi.

Come vengono assegnate le aree? Sulla base delle richieste che vengono presentate da parte delle ditte. Nella scelta dell'area per la ditta si tiene conto della temporizzazione delle richieste. Una ditta che ha presentato la richiesta prima di un'altra viene interpellata prima e le si dice quali sono le indisponibilità in quel momento, quindi sceglie l'area, ovviamente concordandola con l'Amministrazione, nel sen-

SEDUTA N. 4 DEL 30 SETTEMBRE 1999

so che l'Amministrazione cerca di programmare comunque queste assegnazioni per non lasciare spazi vuoti. Non si assegna un'area al centro lasciando tutto il resto libero, ma si procede con un po' di buon senso.

Allo stato attuale quasi tutta l'area disponibile nel Pip di Canavaccio è occupata. Diceva il Sindaco che in quest'ultimo anno sono stati realizzati sei capannoni e ce ne sono altri 3-4 in fase di realizzazione. Addirittura è stata assegnata l'area con trattativa diretta tra la ditta e i proprietari dell'area stessa ed è stata assegnata anche l'area dell'ampliamento previsto dal piano regolatore nel Pip di Canavaccio.

Avendo altre richieste di altre ditte, non sembrava più opportuno aspettare, quindi si revoca questa assegnazione.

Per quanto riguarda le infrastrutture vorrei dire che, oltre al progetto delle opere di urbanizzazione che esiste, parte di queste opere sono realizzate a scomputo degli oneri a carico di alcune ditte già insediate. Altre le farà l'Amministrazione: ad esempio i due accessi previsti a valle e a monte. (*Interruzione del consigliere Serafini*). Nel momento in cui revochiamo l'assegnazione non ci possiamo tenere i soldi. Nel momento in cui facciamo l'assegnazione di un'area non di nostra proprietà, siccome dobbiamo garantire che ci siano i soldi quando espropriamo l'area, la ditta alla quale viene assegnata l'area o versa i soldi o fa una polizza. Quando fa il contratto ci devono essere i soldi per pagare i proprietari che vengono espropriati.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Il problema che avevo sollevato prima, era però relativamente alla regolamentazione per l'assegnazione delle aree. Viene assegnata un'area ad una società, si fa un atto di fidejussione e lei ha prima detto "nel caso di rinuncia noi ci teniamo il costo dell'area o il costo della fidejussione". Invece, in questo caso non è vero.

GIORGIO GUIDI. Forse non ha capito. Io ho detto: "nel caso in cui sia stato fatto l'atto di compravendita". Qui non c'è un atto di compravendita, c'è un'assegnazione preliminare

che noi chiediamo solo per il fatto che l'area non è in nostro possesso ma la dobbiamo espropriare. Nel momento in cui facciamo l'assegnazione dobbiamo garantirci che la ditta comunque abbia la disponibilità per coprire il costo dell'area, e per questo chiediamo una polizza fidejussoria o il deposito della somma.

Nel momento in cui si fa l'atto, i soldi vengono realmente incassati e versati agli espropriati.

ALCEO SERAFINI. L'osservazione poteva essere pertinente, perché all'inizio i lotti erano tanti e adesso che il numero è inferiore bisognerà arrivare a regolamentare anche il tipo di assegnazione. Se le facessi la domanda: da quanto è stato assegnato il lotto alla Profilglas? Dal 1995. Può darsi che altri avessero avuto necessità dell'area. Non avendo regolamentato, questi per quattro anni hanno tenuto impegnata un'area industriale e poi, quando è loro parso, hanno fatto il recesso senza spendere nulla. La mia domanda era: bisogna regolamentare gli accessi, le assegnazioni e tutto il resto per non trovarsi in questa logica. E chiedo che l'ufficio predisponga un apposito regolamento anche per le assegnazioni.

GIORGIO GUIDI. E' possibile porre anche delle penalizzazioni, nel caso di situazioni come questa, però a me non risulta che le ditte si divertano a chiedere delle assegnazioni. Poi, è vero che il lotto stato assegnato a fine '95, ma se si legge la cronistoria ci si renderà conto che la disponibilità effettiva a stipulare l'atto non è del 1995 ma di poco più di un anno fa, quando si è completato l'iter delle procedure espropriative. Quindi la ditta non si è tenuta per tre anni questo lotto, ma per poco più di un anno.

Comunque, se si ritiene che debba essere regolamentato in maniera più forte anche in questa fase va bene.

ALCEO SERAFINI. Non "più forte", ma "regolamentata", in modo che passi attraverso il Consiglio, stabilendo insieme, di comune accordo.

SEDUTA N. 4 DEL 30 SETTEMBRE 1999

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 9) dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 15 voti favorevoli e 5 astenuti (Foschi, Rossi, Ciampi, Fattori e Bastianelli)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 15 voti favorevoli e 5 astenuti (Foschi, Rossi, Ciampi, Fattori e Bastianelli)

La seduta è tolta.

**La seduta termina alle 1,00
del giorno 1.10.1999**